



*The*  
R. W. E. GAY  
Collection

A Memorial to the Founder  
of the

*Lockheed Aircraft*  
*Corporation*

Business Administration Library

*University of California*

Los Angeles

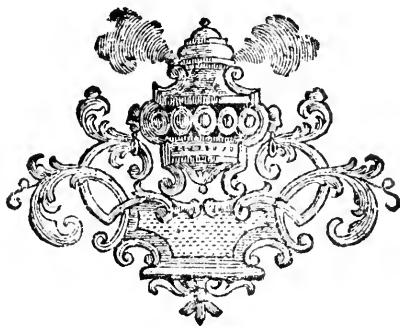








INTRODUZIONE  
GENERALE  
ALLO STUDIO  
DELLA POLITICA, DELLE FINANZE,  
E DEL COMMERCIO  
DEL SIG. DE BEAUSOBRE.  
OPERA RIVEDUTA DALL' AUTORE,  
*Ed accresciuta e corretta in più luoghi  
dal Traduttore.*  
TOMO SECONDO.



YVERDON.



M D C C L X X I.



# TAVOLA

## DELLE MATERIE CONTENUTE NEL SECONDO TOMO.

§. XLV. Il Commercio .	pag. i
XLVI. La Navigazione .	7
XLVII. Le Compagnie di Commercio .	11
XLVIII. Le Colonie .	20
XLIX. Il Commercio degli Europei in Europa .	30
1. Il Commercio de' Portoghesi .	<i>ivi.</i>
2. Degli Spagnuoli .	32
3. Degli Olandesi .	38
4. Degl' Inglefi .	41
5. De' Danesi .	45
6. De' Francesi .	48
7. De' Russi .	53
8. Degli Svezzeſi .	58
9. Dell' Italia .	61
10. Della Germania .	66
11. Degli Svizzeri .	70
L. Il Commercio degli Europei in Levante .	72
LI. Il Commercio loro in Barberia .	85
LII. Il Commercio loro in Africa .	88
LIII. Il Commercio degli Europei in Aſia .	97
1. In Arabia , e in Perſia .	98
2. Nelle Indie Orientali .	102
3. Nell' Impero della China .	117
4. Nell' Iſole dell' Aſia .	123
LIV. Il Commercio degli Europei in America .	128
1. Le Poſſeſſioni Spagnuole	<i>ivi.</i>
2. Le Poſſeſſioni Portogheſi in America .	144
3. Le Poſſeſſioni dei Franceſi in America .	147
4. Le Poſſeſſioni degl' Ingleſi in America .	154
5. Le Poſſeſſioni degli Olandeſi in America .	161
6. Le Poſſeſſioni dei Daneſi in America .	162
LV. Le differenti maniere di dividere un Paefe .	<i>ivi.</i>
LVI. Della Pianura , e delle Città .	164
	LVII.

LVII. Come determinar si possa il numero degli abitanti d' un Paese	168
LVIII. Dei mezzi di promuovere la Popolazione.	170
LIX. Il numero degli Abitanti dell' Europa .	173
LX. Delle Lingue .	176
LXI. La Religione .	177
In generale .	<i>ivi.</i>
Cristiana .	178
Cattolica .	179
Greca .	183
Luterana .	184
Riformata .	185
Anglicana .	186
Giudaica .	<i>ivi.</i>
Maomettana .	187
Le Religioni Pagane .	188
Nota .	191
LXII. Le Scienze .	192
LXIII. Le Belle Arti .	193
LXIV. Le Arti liberali , e meccaniche .	198
LXV. Della differenza delle Condizioni .	200
LXVI. Gli Ordini di Cavalleria , gli Ordini Religiosi , e gli Ordini Militari .	204
LXVII. Le Rendite dello Stato .	213
LXVIII. Le Armate .	217
LXIX. Le Truppe terrestri .	218
LXX. La Marina .	221
LXXI. I bisogni della Marina .	<i>ivi.</i>
LXXII. L'allestimento dei Vascelli da guerra .	223
LXXIII. Le spese della Marina .	223.
LXXIV. Dell'unione fra gli Stati Sovrani .	227
LXXV. Dell'unione fra il Sovrano , ed i Sud- diti .	239
LXXVI. Il Cerimoniale .	240



tro mezzi vi sono atti a farlo fiorire: la concorrenza, l'economia del lavoro, la pochezza delle spese d'asportazione, e la bassezza negl'interessi o frutti del denaro. (a) L'industria è l'anima del commercio. Ad avvivarla, a mantenerla debbesi principalmente applicare il governo. Tra tutte le inter-  
ne

(a) L'interesse del denaro in Ispagna è al sei per cento, nonostante le miniere del Perù; e in Olanda è al tre, e l'Olanda non ha nè miniere, nè grani. In Turchia è al venti; e il commercio pure è in un tristissimo stato. Molto si è agitata la questione, se l'interesse basso favorisca effettivamente il commercio, oppure sia l'effetto d'un commercio di già fiorente. Troppe discussioni vorrebbero per deciderla: basti il fissare, che dov'è grande il commercio, gl'interessi non son molt'alti, e che quanto è più facile a un Negoziante l'impiegare nel suo commercio capitali estranei, tanto più può vendere a buon prezzo, e in conseguenza vincere nell'affluenza dei compratori l'estraneo, il qual costretto a pagar più d'interesse mai non potrebbe sostenerglisi a fronte. Mi si risponderà forse che a Batavia, e alla Giamaica gl'interessi sono al dieci, quantunque in questi luoghi più denaro e più commercio vi sia, che a Londra o Amsterdam. Ma io risponderò, che siccome a Batavia e alla Giamaica tutti ed ognuno s'interessano in qualche impresa, e che i guadagni vi sono considerabilissimi, così ciascuno si fa premura d'impiegarvi dei fondi, e l'interesse del dieci non fa tanto colpo in paragone dei profitti che si ricavano dal commercio. Potrebbe fors'anco aggiugnere, che se nei nominati luoghi si facesse tutto il commercio possibile. gl'interessi farebbero anche più bassi.



ne indisposizioni, e malattie d'uno Stato una languidezza indolente è la più dannosa e mortifera. (a) E' veramente degno di stupore il pensare, che le Nazioni più commercianti non possederon mai gran Paesi, nè i loro Paesi furon mai de' più fertili. Tiro, Atene, Cartagine, Rodi, Genova, Venezia, e Olanda fanno prova di ciò: non abbiamo esempj in contrario, fuorchè l'Inghilterra, i Paesi-Bassi, e la Francia: ma il vasto commercio dei Paesi-Bassi e dell'Inghilterra è frutto dei lor bisogni, e della vantaggiosissima situazione loro: e quanto alla Francia, il florido suo com-

A 2

mer-

(a) Chi cessa dal far meglio, cessa dal ben fare; le membra che più non muovonsi, s'istupidiscono: questa verità è l'Apologia dei Progetti. L'esperienza ha dimostrato che qualunque commercio, se non cresce, perisce. Quanto irragionevol cosa è lasciare il governo degli affari a' Progettisti, altrettanto lo è pure il non voler mai porgere orecchio a chi propone nuove idee, e volersi ostinar nella invariabile pratica di quanto si è sempre fatto, per la sciocca apprensione delle innovazioni. L'esito maraviglioso delle imprese di Pietro il Grande è un esempio convincentissimo di quanto possa l'ingegno animato dall'amor patrio. Al principio del suo regno appena avea egli qualche vascello da guerra in istato di far vela, e alcuni anni prima di morire n'ebbe 62. sul Baltico. Uno dei progetti suoi era quello di stendere il commercio de' suoi Stati, quanto tutte l'altre Potenze Europee. Dopo essersi assicurato della conquista dei contorni di Derbent, e dei lidi del mar Caspio dalla parte della Persia, per aver di là le sete, il cotone, ed altre mercan-

mercio cominciò affai tardi. V'è commercio interiore, e commercio esteriore. Il primo, che è il più importante, si fa da una Provincia all'altra dello Stato. L'industria della Nazione, e il comodo dei canali, o fiumi navigabili, o in vece loro delle pubbliche strade ben mantenute, sono l'anima e la vita del commercio interiore. Il commercio esteriore si fa coll'estraneo: una gran parte di que-

zie, che trasportansi con Caravane a Aleppo, a Smirne, e infino allo stretto di Costantinopoli, la sua idea era di far venire tutte queste mercanzie sopra i fiumi che gettansi nel Caspio; queste avrebbero dovuto rimontare sino ad Astracan, e di là passare per un canal d'unione dal Volga nel Don, dal Don nell'Occa, dall'Occa nel fiume di Mosca, da Mosca nel mar bianco, di là a Arcangelo pel fiume Dwina, e per altri, e indi per il lago di Ladoga nel Golfo di Finlandia a Petersbourg. In tal maniera Pietroburgo avendo comunicazione coll'Oceano per mezzo del Baltico, e coll'Asia per canali e fiumi, sarebbe divenuto floridissimo. Se poi con questa idea, le armi dello Czar avessero più felice avuta la fortuna, possedendo Azof, e il bel Porto di Tangerock, la sua flotta avrebbe percorso il Mar nero, e l'Arcipelago; e il commercio del Levante avrebbe offerto ai Russi uno sbocco per le loro manifatture. La Russia ha dei vantaggi, che il gran Pietro conobbe. Che sarebbe divenuto questo Impero, se i suoi Monarchi contenti di dominare sopra un sì vasto paese non si fossero occupati d'altro che di quanto poteva renderlo florido, e ricco? Lo stato più brillante per dovizia comincia a decadere, se cessa dall'accrescere le sue ricchezze, e la sua forza.

questo si fa per mare, e il più vantaggioso è quello che si fa sopra Vascelli appartenenti alla Nazione che commercia, e da essa fabbricati. Dicesi attivo il commercio in uno Stato, dove più si vende all'Estraneo, che da lui non si compra; e passivo in quello che più compra di quel che venda. L'eccesso della vendita sopra la compra si chiama bilancia: essa è difficilissima a determinare. Un'infinità d'opere e saggi sopra il commercio ha imbrogliata più ch'altro la questione: non è mai possibile scorgere la verità in libri dettati gli uni dalla passione, gli altri dalla politica, senza degli errori quasi inevitabili del calcolo. I registri della Dogana, (a) e il corso del cambio non bastan sempre per determinare questa bilancia: la somma ed il valore de' contrabbandi, disordine gravissimo, e sicuro nei malintesi progetti, non si può valutare. Abbiamo un'Opera del Signor Gée,

A 3

nel-

(a) Ho parlato altrove di ciò che può dirsi del corso del cambio. Quanto al registri della dogana, fa d'uopo riflettere, che i capi, e mercanzie preziose entrano assai facilmente senza pagare; che la bilancia deve desumerfi e dalla quantità, e dal prezzo delle mercanzie; che bisogna mettere in conto le spese dei trasporti; che se sono i Nazionali, che guadagnano il nolo, bisogna sottrar queste spese dal prezzo delle mercanzie, che entrano; che se gli Estranei vengono in persona a comprare e levare le mercanzie del paese, non bisogna portare in conto d'asportazione il costo del nolo, che si fonde sopra le mercanzie che si asportano.

nella quale egli fece un calcolo, che l'Inghilterra pagava ogni anno alla Germania, al Nord, all'Italia, alle Fiandre, alla Francia e alla Russia un di più di 2220000. lire sterline: in conseguenza d'un bilancio sì vantaggioso, ma puramente immaginario, l'Autor sostenne, che in capo a cinque anni non si sarebbe più trovato neppure uno scellino in Inghilterra: questa profezia sparì in molti animi un terror panico, che fortunatamente poco durò. Tuttociò che spetta al commercio, quanto alla politica, dipende dalla giusta intelligenza ed applicazione di questo principio, cioè, che le produzioni della terra somministrino il necessario, il profitto della circolazione interna produca l'abbondanza, e i tesori dell'Estreano forniscano il superfluo. Deducasi da questo che la coltivazione delle terre è più necessaria ancor che 'l commercio, e che ogni qual volta il commercio non arriva a rincarare il prezzo delle terre, è commercio difettoso, anzi distruttivo (a).

#### §. XLVI.

(a) Abbiassi sempre presente, che in materia di commercio, come di politica, è più pericoloso l'abusar dei principj veri, che il seguire i falsi. Tocca a chi governa l'applicarli, riflettendo, che se il commercio ha per mira d'acquistar ricchezze, non bisogna già perciò dimenticar mai, che l'oro e l'argento non sono vere ricchezze in se tali, e che non sempre i vantaggi per il Negoziante sono vantaggi per lo Stato. In Ispagna, Portogallo, e

## §. XLVI.

## LA NAVIGAZIONE.

**N**El cercar le ragioni, e i motivi, che hanno insensibilmente fatto passare il commercio dalle mani de' Veneziani, Genovesi, e Città Anseatiche in quelle de' Portoghesi, e degli Spagnuoli, e dopo essi in quelle degli Inglesi e degli Olandesi, si troverà che la navigazione ha sempre deciso della superiorità tra di loro. Tutto debbon gl' Inglesi a quel famoso Atto, che un Autore chiama il *Palladio* del commercio Inglese. S'accorse Cromvello, che la libertà dagli Estranei goduta di portare in Inghilterra le mercanzie dei Paesi loro era cagione che facevano una buona parte del commercio della Nazione: pieno di questa idea, fece sortire un atto che proibiva agli Olandesi l'importazione di tutte quelle mercanzie, che non erano produzioni del loro Paese, o che non v'erano state fabbricate. Carlo II. andò più avanti, e fece pubblicare nel 1660. quest'atto di navigazione, che tendeva ad escludere tutti gli Estranei dal commercio, che pote-

A 4

va-

Russia il Sovrano gode il profitto del commercio: in Inghilterra e in Olanda godefi dallo Stato in generale. In alcune Città libere, e in altri Stati non s'arricchiscono che i Negozianti.

vano gl'Ingleſi eſercitare da loro ſteſſi. Un gran commercio richiede neceſſariamente una marina; e una marina ſuppone Porti, Marinaj, e Vaſcelli. Il mantenimento de' Porti, la ſicurezza e comodità loro, ſono oggetti importantiffimi. (a) Nei Porti Eſtranei v'è l'uſo d'avervi un Conſole (b) per la Nazione. Le navi che impieganti nel commercio di mare, chiamanſi navi da carico. (c) La gran-

(a) I Porti d'Olanda hanno molti difetti: reſtano agghiacciati buona parte dell' anno; le acque vi ſono baſſe (maſſime a Amſterdam, il porto più importante di tutta l'Olanda); ond'è che i vaſcelli grandi non poſſono entrarvi, ſenza eſſere prima ſcaricati, e i piccoli, ſenza eſſerci portati dal fluſſo. Nulla oſtanti queſti impedimenti gli Olandeſi fanno gran commercio di mare: ciò ch'è d'un gran bene per eſſi ſi è la premura delle altre Nazioni per prendere a nolo i vaſcelli loro. Di ſomma importanza è di far che regni nei Porti un eſattiffimo buon-Governo: e ſopra ciò ottimi regolamenti ha ne' ſuoi Porti la Francia. I più bei Porti dell'univerſo ſono Tolone, Goa, e Coſtantinopoli.

(b) I Conſoli ſono incaricati d'invigilare agl'intereſſi della loro Nazione, e giudicare i diſpareri e liti che inſorger ponno tra' marinaj del ſuo paeſe. Nel 1697. La Francia e l'Olanda ſono convenute inſieme di cambiare il titolo di Conſole in quello di Commiſſario della marina, e di queſto titolo godono attualmente i Conſoli Franceſi d'Amſterdam, e Rotterdam.

(c) I vaſcelli di mare ſono o navi da guerra, o navi da carico, o navi mezzo armate in guerra, e mezzo cariche di mercanzie. Le navi da guerra

grandezza (a) loro è giudicata dal numero delle botti, che si ponno sovr' esse caricare, e per ciascuna botte intendonsi 2000. libbre di peso. (b) Il last è di due botti. Chiamasi nolo il prezzo (c) del trasporto. Quando nella nave v'è quanto ella può portare, dicessi che la carica è intiera; altrimenti non è che mezza carica. Le navi da carico prendono un passaporto dall' Ammiragliato. (d) L' Equipaggio è un numero d' uomini destinati alla condotta e difesa del bastimento. Questo numero consta di truppe, ufficiali di nave,

che servono di scorta alle flotte cariche diconsi conserve nei mari d' Oriente, e convogli in que' d' Occidente.

(a) Giudicasi della grandezza d' una nave, misurando la capacità della cale, vero e proprio luogo per il carico della nave. La botte si valuta in solido di quarantadue piedi cubici.

(b) Per botte di 2000. libb. di peso intendesi quì una quantità d' acqua di mare di questo peso, e non si suppone vaso o continente nessuno. Per Last s' intende ordinariamente un peso che varia tra i 30. e i 45. quintali, supposto il quintale di cento libbre. Per last s' intende anche qualche volta una determinata quantità di grani: e qualch' altra volta ancora un' altra misura Francese, detta ballast.

(c) Il nolo è la convenzion che si fa tra il Mercante e il Padron d' un vascello per l' affitto di questo.

(d) Le navi o in tutto, o in parte armate in guerra prendono, oltre il passaporto, una commissione per andare in corso: altrimenti il Capitano farebbe trattato come un Corsaro.

ve, marinaj, mozzi, del piloto, e contrammastro. Diconsi avarie gli accidenti sofferti dai Vascelli, e dalle mercanzie da quando furono caricate fino allo scarico loro. Sonovi le avarie grosse, o comuni, cioè le spese straordinarie fatte, e i danni sofferti per il comun salvamento delle mercanzie, e della nave, come per esempio ciò, che ha bisognato dare ad un corsale per accordo e composizione, ciò che si è gettato in mare in tempo di burrasca ec.ec.; e sonovi le avarie piccole, cioè le spese fatte per foderature, rimesse, e riparazioni di palizzate nell'entrare o fortire dalle baje, e da' fiumi. Queste avarie o sono in conto del proprietario del Vascello, o in conto del mercante che l'annolò, oppure i conti sono a metà. Ogni paese ha i suoi particolari usi e stabilimenti riguardo a questo. Per non esporri a tutti questi rischj, e molt' altri, si è trovata l'assicurazione, cioè un contratto tra l'assicuratore, e un uomo, che s'accinge ad un'impresa marittima, pel quale il primo s'incarica di tutti i rischj, s'obbliga in caso di perdita di render tutto il perduto, e riceve in cambio per i rischj ai quali s'espone un interesse d'uno a 10. per cento del valore ch'egli assicura. Riguardo a ciò regna in Inghilterra un grande abuso; ed è che si permette all'avidità dei negozianti di assicurare in tempo di guerra perfino le navi dei nemici. Il commercio, che più importar deve  
a una



a una Nazione di estendere, è quello delle mercanzie, che eligono gran numero di Vascelli, per quanto a buon prezzo possan mai essere queste mercanzie. La ragione di ciò si è che il nolo è il guadagno più sicuro in tal materia, e che importa moltissimo a uno Stato marittimo d'aver molti Vascelli, e molta gente di mare.

## §. XLVII.

### LE COMPAGNIE DI COMMERCIO.

**A** I Portoghesi deve si la scoperta del viaggio delle Indie Orientali per il capo di Buona-Speranza, ed agli Spagnuoli la scoperta delle Indie Occidentali. I Francesi hanno voluto attribuirsi amendue queste scoperte: pretendono col testimonio d'alcuni Storici, che prima che Giovanni di Bethencour, gentiluomo Normanno avesse nel 1417. conquistate le Isole Canarie, i Francesi avean penetrato fino alla Costa d'Oro: pretendono di più che un Piloto Biscaglino sia stato gettato dalla tempesta nel 1484. sopra le coste d'una dell'Isole Americane: ma queste sono tutte notizie non abbastanza provate. Checchè ne sia, queste scoperte hanno dato luogo a un nuovo commercio, le difficoltà e i rischj del quale hanno richiesto delle forti e valorose imprese, ed han fatto nascere le associazioni di ricchi negozianti, dette  
Com-

*Compagnie.* Queste compagnie sono formate o privilegiate dal Sovrano con patto di seguire certi determinati regolamenti, e pagare una certa tassa. Ordinariamente la total somma che deve servire a mettere in effetto l'impresa è divisa in molte piccole somme, che chiamansi Azioni. (a) Le Compagnie di commercio più floride sono

(a) Chiamansi azionarii tutti que' che hanno azione: ordinariamente non han voce deliberativa nelle ragunanze della compagnia, se non allor quando sono in un certo numero, e non possono essere fatti direttori, se non quando sono anche in un maggior numero. In due maniere può uno interessarsi nelle Imprese della compagnia: o con una azion semplice, e allora s'espone a tutti i rischi, e partecipa d'ogni profitto: o con una azione fruttifera; e allora ha per garanti del suo capitale tutti i fondi della compagnia, non corre nessun rischio, ma non partecipa di verun utile: solo gode d'un interesse fisso, che dalla Compagnia a tali azionarii si paga. La parte del profitto che spetta agli azionarii chiamasi Dividenda. Intorno a ciò sono vi alcuni regolamenti fatti per limitare il profitto degli azionarii: e così la compagnia del Mississippi non accordava parte ne' suoi profitti, che a chi aveva cinquanta azioni, e ne ammetteva degli altri che avean meno di un interesse di 3. o 4. per cento. La compagnia del Sud in Inghilterra fece lo stesso. Amendue sperimentarono le cattive conseguenze di questo piano: i giri e i monopolii rincararono il prezzo delle azioni ad un segno incredibile: e gli azionarii ne comprarono ad ogni prezzo per arrivare alle 50. necessarie ad essere ammessi ai profitti della compagnia.

no quelle degli Olandesi, (a) e degl'Inglefi.  
(a)

(a) Fra tutte le compagnie Olandesi, e fra tutte ancora quelle d'Europa la più ricca e famosa è quella dell'Indie Orientali. Alcuni Negozianti della Zelanda corredarono nel 1592. un vascello, che a quell'Indie volean mandare. Dovea egli fare il viaggio sì poco conosciuto pel Nord della Tartaria, indi costeggiare a due riprese il Giappone per arrivare alla China. Questa impresa non ebbe effetto; ma poco dopo questi Negozianti stessi s'uniron con altri, e corredarono quattro vascelli, che partirono, duplicarono il Capo di Buona-Speranza, ed arrivarono felicemente alle Indie: in capo a due anni e quattro mesi furono di ritorno, riportando in Europa una quantità di mercanzie, sulle quali per altro allora non guadagnarono nulla. Non ostante questo sinistro esito, formossi una compagnia in Amsterdam, che spedì otto vascelli: questi al ritorno loro ritrassero utili considerabili; in veduta di che gli Stati generali fondarono nel 1602. la celebre compagnia dell'Indie Orientali col privilegio esclusivo d'esercitare il commercio dell'Indie dal Capo di Buona-Speranza fino all'estremità della China. Il primo fondo di questa Compagnia fu di 6459840. fiorini. Amsterdam vi contribuì più di tutti: i Negozianti di questa Città forniron la somma di 3674915. fiorini. La Zelanda concorse per 1333882. fiorini. Delft per 470000. Rotterdam per 177400. Hoorn per 266868. e Enckhuysen per 536775. fiorini. Con questa somma si allestirono due flotte, l'una di quattordici vascelli, che partì nel mese di febbrajo del 1603. e l'altra di tredici che salpò nel Dicembre dell'istess'anno. Nel 1610. furono fatte le ripartizioni agl'Interessati: e l'utile ascese a 75. per cento: e poco tempo dopo una seconda ripartizione fu di 50. per cento di profitto. Questa Compagnia si è poi resa col tempo for-

midabile in Oriente: ella possiede 160. navi di 30. a 60. cannoni l'una. Il primo seggio del suo traffico nell'Indie è Batavia, dove risiede il Governator generale, e dov'è guarnigione di mill' uomini. I principali suoi banchi, dopo quel di Batavia, sono a Tayovam nella China, a Nomgasacki nel Giappone, a Malacca, a Suratte, a Amboino, alle Isole Molucche, a Janchy, a Atchin, a Ariacan, a Vingurla, a Ispahan in Persia, a Ceylan, sulle coste di Coromandel, Palimbang ec. Tutti questi banchi sono obbligati di mandare ogni anno i loro conti a Batavia, e alla Camera dei Diciassette in Olanda. Il luogo di rinfresco per i vascelli, che vanno o vengono è il Capo di Buona-Speranza. La direzione di questa Compagnia è composta di sessanta persone divise in sei Camere: da queste Camere formasi una Direzione Generale che invigila agl'interessi comuni, ed è composta di diciassette persone. Questi Direttori risiedono sei anni continui a Amsterdam, e i due altri anni tengono le radunanze a Middelburgo. Spirata la tradizione è obbligata di sollecitarne un'altra, e questa rinnovazione sempre le costa. Nel 1647. ella pagò agli Stati Generali il valore di un milione e 600000. lire di Francia; e altre volte dopo ha anche pagato di più. Oltre le mercanzie d'ogni sorte ch'ella cava dall'Indie, ha poi anche il commercio esclusivo delle spezierie, e di queste all'Indie ne spaccia due volte quanto in Europa. Ella fa vendere le sue mercanzie nelle Città che formano le suddette sei Camere: quando se ne vendono 100. botti a Amsterdam, Middelburgo ne vende 40., 30. Rotterdam, Delft 10. ed altrettante Hoorn, e Enckhuysen. Tutte queste mercanzie vengon pagate in denaro di banco: la vendita se ne fa due volte l'anno: la prima in Ottobre, Novembre, e Dicembre; l'altra in febbrajo, e Aprile. Vi son però anche altri tempi per certe particolari mercanzie. Aggiugnerò quì che le azioni di questa

Compagnia non furono sul principio che di 3000. fiorini l'una, danaro di banco; sono montate dopo fino a 650. per cento cioè a 19500. fiorini. Nella guerra del 1672. elleno ricaddero fino a 250. per cento, cioè a 7500. fiorini. Al presente 1765. vagliono 414. per cento, cioè 12420. fiorini, sempre danaro di banco.

La Compagnia Olandese delle Indie Occidentali nacque nel 1621. Il suo commercio esclusivo dovea stendersi lungo le coste d'Africa fino al Capo di Buona-Speranza, e in America dalla punta meridionale di Terra-nuova fino allo Stretto d'Anian: poco dopo il suo stabilimento ella si fece più forte di quella dell'Indie Orientali, perch'essa possedeva in America, oltre il Brasile, molte Isole importantissime: ma non potè mantenersi padrona di sì vasto Paese, ed essendosi troppo avanzata ed impegnata in eccessive spese, fu obbligata di rinunziare all'impresa. Un'altra compagnia formossi nel 1624. degli avanzi della suddetta: ella entra nei medesimi diritti; e si compose degli antichi associati e dei loro creditori. Il suo primo fondo fu d'incirca 630000. fiorini. Amsterdam v'entrò per quattro noni, la Zelanda per due, la Mosa, e la Vest-Frisia ciascuna per uno, e la Frisia e Groninga per un nono insieme. La generale adunanza si tiene sei anni di seguito a Amsterdam, e poi due anni a Middeburgo. A nessuno permettesi, fuori della Compagnia, di fare il commercio delle Coste d'Africa: per far quello di Surinam, bisogna pagarle tre fiorini per last del carico dei Vascelli che ci vanno, e ne vengono: e per far quello di Curaçao, le si paga due e mezzo per cento del valore delle mercanzie che vi si mandano, e se ne ritirano. I principali stabilimenti di questa compagnia sono al Capo-Verde, alla Costa d'oro, a Curaçao, e nei nuovi Paesi-Bassi, situati tra la Virginia, e la nuova Inghilterra. Le azioni di questa compagnia sono state nel principio loro di sei mila fiorini, danaro di

(a) A queste seguono quelle de' Francesi  
(a)

banco, e valevano fino a 195. per cento. Caddero di poi fino a 19. per cento, e riascesero nell'ultima guerra a quaranta: oggi vagliono 36. Nella rinnovazione del contratto del 1730. gli Stati accordarono a tutti gli abitanti delle sette Provincie la libertà di negoziare nei limiti prescritti dall'atto di concessione della Costa Occidentale d'Africa, eccettuato il distretto di 60. leghe che comprende i Forti, e Ancoraggi, e ciò coll'aggravio di un'annua contribuzione. Nel 1734. questa riserva fu annullata, ed accordata la permissione per tutto quel Paese senza restrizione. Lo stesso dicasi del commercio all'Isole Olandesi dell'America, e della Compagnia del Levante.

(a) La Compagnia Inglese dell'Indie Orientali tiene il secondo rango: anzi terrebbe il primo, se la Olandese non facesse il commercio esclusivo delle spezierie. La sua fondazione è del 1599. e la prima sua Flotta partì nel 1600. Il servizio poi che gl'Inglese rendettero ai Persiani, scacciando i Portoghesi dall'Isola d'Ormus, meritò loro gran favore, e molto ajuto al nascente commercio. Ma sotto il Regno di Carlo II. montò veramente questa Compagnia a gran favore, ed ebbe i più fortunati successi: le cessioni molte e di considerazione, che le furono fatte, la fecer salire a un grado meraviglioso di possanza, e ricchezza. Nel 1674. le fu ceduta l'Isola di Sant'Elena, che le servì poscia di fondaco o magazzino, e di luogo di rinfresco. Le sue azioni non furono sul principio che di 50. lire sterline: il doppio furono nel 1676., perchè una parte de' profitti passò in capitale.

Nell'anno 1685. che fu un de' migliori, la vendita produsse quasi 270000. lire sterline e restarono in magazzino delle mercanzie per il valore di 67. o 68. mila lire sterline. La ripartizione per gli

azionarii fu di 25. per cento. I fondi della Compagnia nel 1685. erano di 739782. lire sterline ed aggiugnendovi gli effetti che le appartenevano, questi fondi calcolavansi ad 1703422. lire sterline; il che faceva un aumento d'un 130. per cento. Varie disgrazie che le accaddero, e la guerra del 1689. la posero sull'orlo della sua ruina. Bitognò nel 1698. stabilire una nuova Compagnia, che poi s'incorporò all'antica nel 1702. Guglielmo III. l'onorò d'un diploma, e i suoi successi furono sì rapidi, che il suo commercio in certa maniera si fe più grande di quello che il primo lo fosse mai stato. Per esser membro di questa Compagnia, bisogna essere Inglese, o farsi naturalizzare, e pagare un'imposizione di cinque lire sterline nel farsi ammettere. Ogn'anno si elegge un Governatore, un Deputato-Governatore, e 24. Assistenti: per essere Direttore bisogna avere due mila lire sterline nei fondi della Compagnia. La Compagnia non possiede che alcuni piccoli Vascelli, di cui si serve nell'Indie; gli altri appartengono a' particolari, e da loro li noleggia la Compagnia. Le spedizioni ch'essa fa sono oro in verghe, Luigi di Francia, Doppie di Spagna, argento in pezzi, piastre ec. tuttociò ordinariamente forma i tre quarti delle mercanzie d'imbarco; il resto consiste in piombo, ferro, cannoni, polvere da fuoco, miccie, panni, argento vivo, corallo bruto ec. I ritorni sono in pepe, droghe, caffè, coton filato, stoffe, sete crude ec. il tutto può montare un anno per l'altro a 900000. lire sterline. I principali stabilimenti di lei sono a Suratte, nel Golfo di Bengala, in Persia, e nelle Coste di Coromandel. La Compagnia tiene anche Residenze di Conti a Iipahan, a Gamron, a Guzarate, a Amadabat, a Cambaja, a Calicut, a Agra, a Granganor, a Ougli, a Canton, a Tunchin, ec. Bombaja appartiene in proprietà alla Compagnia: il porto di questa Città è franco: ma il sito più

importante è Madras, 30. miglia lontano da Pondichery: vi risiede il Governatore. La nuova Compagnia nel formarsi prestò allo Stato due milioni di lire sterline a otto per cento, e dopo ch'ella fu unita alla vecchia Compagnia, tuttidue prestarono allo Stato nel sesto anno del Regno della Regina Anna 1200000. lire sterline: per un atto del terz'anno del Regno di Guglielmo II. l'interesse di quest'ultima somma fu ridotto al 4. per cento, nel 1749. al 3. e mezzo, e nel 1757. al 3. Oltre questo, un altro prestito fe la Compagnia nel terz'anno del Regno di Guglielmo II. di 200000. lire sterline che non doveano portar interesse.

Siccome le azioni del primo capitale, che fu di due milioni, e di cui la Compagnia paga agli azionarii il 7. per cento, sono più lucrative dell'altre, esse però circolano sul piè di 120. a 130. l. ft. quantunque di loro origine non fossero che di 100. L'ultima prolungazione della Compagnia è del 1730. ed è per cinquant'anni.

La Compagnia Inglese d'Africa fu sul principio governata, come quella dell'Indie Orientali: il suo privilegio era esclusivo: avea un Governatore, e varii Direttori: ogni anno mandava dieci a dodici legni in mare di 150. botti incirca l'uno, carichi di lavori di ferro, di polve da fuoco, di tele di cotone ec. Questi riportavano polve d'oro, denti d'Elefante, cera, cuoj: oltracciò ella faceva la tratta dei Negri per le Colonie della Giamaica, delle Barbade ec. Questo stabilimento è dell'anno 1661. Nel nono anno del regno di Guglielmo III. tutte le possessioni della Compagnia le furono aggiudicate, e confermate: ma nel tempo stesso a tutti gl'Inglese fu aperta la libertà di questo commercio: altro non rimase del privilegio antico, che una certa imposizion da pagarsi alla Compagnia, che poi incaricavasi del mantenimento delle truppe e dei forti. L'oro e i Negri però furono eccettuati, e  
ren-



renduti esenti da questa tassa; onde restaron liberi i particolari di fare il commercio dell'oro, e de' Negri, senza pagar nulla alla Compagnia. Un regolamento sì fuggio fu cagione che in vece di sei mila Negri ch'essa di là levava negli anni anche migliori, questa tratta in poco tempo passò i 20000. ed arrivò anche ai 30. Per animare la Compagnia, lo Stato le assicurò un'annua gratificazione di 10000. l. st. Questo piano durò fino al 1750 nel qual anno fu introdotta nuova forma d'amministrazione: la Compagnia fu come disciolta, e lo Stato le rimborsò 1121421. l. st. in qualità d'indennizzamento. Lungo la costa d'oro gl'Inglese sonosi impadroniti dell'Isola d'Anamabù, che in altri tempi era il generale ricovero dei vascelli d'ogni Nazione, che faceva il commercio d'Africa.

La Compagnia del Sud formata nel 1710. ottenne il commercio esclusivo dell'America lungo le coste Orientali e Occidentali delle Colonie Spagnuole: ella s'incaricò del rimborso di nove milioni di debiti Nazionali, colla condizione che questi rendessero loro un sei per cento. Alla pace d'Utrecht le si accrebbe gran polso per la cessione dell'*Affiento* fattale dalla Francia. Nel 1723. le somme dovute dallo Stato montavano a 33802483. l. st.: la metà di questa somma fu considerata come un prestito della Compagnia, e i crediti di questa metà furon chiamate annuità del mar del Sud; e fu loro assegnato un interesse del cinque per cento fino al Giugno del 1727. e da questa data fino all'intero rimborso un interesse del quattro per cento. A tal effetto lo Stato rimetteva ogni anno alla Compagnia 845062. l. st. L'altra metà fu dichiarata Capitale della stessa: i profitti del suo commercio doveano essere ripartiti fra gli azionarii con ciò che restasse del denaro pagato dallo Stato per le annuità. Nello stesso tempo questa Compagnia ottenne da quella dell'Indie Orientali la permissione di fare il com-

mercio di Madagascar, ed ella seppe impadronirsi di quello delle Colonie Spagnuole dell' America per mezzo della libertà ottenuta alla pace d' Utrecht di mandarvi tutti gli anni due navi di mercanzie; libertà perduta dipoi nella pace d' Acquisgrana. La pesca della balena accordatale non le è stata di gran vantaggio.

La Compagnia Inglese del Levante fu messa in piedi negli ultimi anni del regno d' Elisabetta. Giacomo I. le diede nel 1606. nuovi regolamenti, e le accordò molti privilegi. Questa compagnia che non avea cassa comune, era composta d' un certo numero di Negozianti de' quali trattava per proprio conto: erano solo obbligati ad osservare certi regolamenti, e pagare alcune imposizioni destinate per le spese ed affari comuni. Ella presentava alla Corte l' Ambasciatore che il Re d' Inghilterra manda alla Porta, ed eleggeva i Consoli di Smirne, e di Costantinopoli. Questo commercio del Levante occupava incirca 25. vascelli, i quali dopo il sesto anno del regno di Giorgio I. non ardivano caricar più altrove che nei Porti del Gran-Signore. Nel 1754. questa Compagnia, che avea i suoi nimici, si disciolse; e il suo commercio fu aperto a tutti i Negozianti, mediante 20. l. st. una sola volta pagate. Gl' imbarchi sono in panni, rasce, stagno, piombo, cocciniglia, e argento: i ritorni sono in seta cruda, galla, pelo di capra, cotone, marocchini, ceneri, sapone, gomme, droghe ec.

La Compagnia della Baja d' Hudson formossi nell' anno 1670. Accordaronlesi in piena e perpetua proprietà tutte le Terre vicine a questa Baja col commercio esclusivo delle pellicerie. Il suo primo fondo non fu che di 10500. l. st. Il guadagno fu immenso: essa lo tenne astutamente segreto, e se ne servì a triplicare i fondi nel 1690. L' istesso fec' ella pure nel 1720. e il suo fondo si trovò allora essere di 103500. l. st. Il numero de' suoi azionarii

(a) che hanno sofferte molte peripezie, quelle

è novanta: ed essa vien rimproverata di non aver fatto tutto il commercio che avrebbe potuto fare, per trarre maggiori vantaggi con poca fatica, e meno rischj.

Oltre queste Compagnie tutte ve ne sono ancor dell' altre in Inghilterra. Tra queste associazioni di Negozianti una delle più antiche è quella che dicesi Compagnia d' Amburgo. Ve n' è una di Moscovia, una del Nord, detta altrimenti dell' Est, una del Baltico, una della Groenlandia, una per la pesca delle aringhe ec. Troppo dilungarci converrebbe, se entrar volessimo nella descrizione dello stato e delle operazioni di queste compagnie: troppo fors' anche ci siamo estesi sulle accennate.

(a) Per dare una giusta idea delle Compagnie Francesi, e delle rivoluzioni da lor sofferte, bisognerebbevi un' Opera intiera. Il primo stabilimento della Compagnia delle Indie Orientali è del 1664.: ammirabili per la saviezza e bellezza loro furono i regolamenti, che le si diedero: eppure non potè sostenersi. Quello della Compagnia delle Indie Occidentali non fu niente più felice. In capo a dieci anni le Patenti furono rivate, il Re rimborsò gli azionarii, e riunì alla Corona tutte l' Isole, e Terre che avea cedute alla Compagnia. Nel 1717. s' istituì la Compagnia d' Occidente, alla quale fu incorporata quella del Canadà, e l' anno seguente quella del Senegal; poco dopo vi si aggiunse quella d' Oriente, quella della China, e quella di San Domingo. Queste varie Compagnie tutte unite assunsero il nome di Compagnia delle Indie. A questo stabilimento si unì pur anco il famoso sistema, o negozio delle azioni del Mississipi, e allor si tenne per fermo che questa Compagnia fosse pervenuta al più alto grado di fortuna. Confidollesi nel 1720.

l'amministrazione del Banco Reale, e il Signor Law ne fu fatto Direttore Generale. Ma le carte di questo Banco avendo perduto il loro credito, le azioni della Compagnia perderon esse pure ben presto il loro: fu d'uopo ricorrere ad ogni maniera di espedienti. Law fuggì, quando non gliene rimaneva più alcuno: i Direttori sotto di lui furono deposti dalle loro cariche, e si esaminarono i Monopolii d'alcuni usuraj ed intriganti: cercossi, al meglio che si potè, di separar gli azionarii, che avean le loro azioni fondate sopra fondi reali ed effettivi, da que' Monopolisti, la cui rapida fortuna era effetto dell'inganno, e del fanatismo: si fecer partire parecchi Sotto-Direttori, Scrivani, e Computisti per andare a metter ordine agl'imbarchi dei Vascelli destinati al commercio della Compagnia, a cui aveansi preposti nuovi Direttori. Nel 1731. la Compagnia consegnò al Re il Mississippi. Attualmente ella gode la proprietà degli stabilimenti che sono nell'Indie Orientali, e nell'Africa: e tiene i suoi magazzini nel Porto d'Oriente, di dove pure ella fa partire le sue merci. Rimessasi dalle sue disgrazie, ella ha fatti ricchissimi ritorni: fin dall'anno 1734. la vendita al Porto l'Oriente di sue robe valse 18. milioni; e nel 1740. 28. Pondichery situato sopra la Costa di Coromandel è la principal Residenza del Traffico Francese, e del Governatore, e il centro del commercio. La Compagnia ha suoi conteggi a Ougli, a Odia, a Carcal, a Tirounale, a Patnam ec. Il Governatore rende conto della sua amministrazione ai Direttori, e ai Sindici, ai quali manda ogni anno i libri e registri de' conti. Lo spirito di conquista e le spedizioni del Signor Dupleix Governatore di Pondichery dal 1742. fino al 1754. fecero fare alla Compagnia delle grandi perdite, e il suo commercio già era sull'orlo d'un totale eslerminio. Il Signor Godeheu, che a' tempi del Signor Dupleix fu mandato a Pondichery, indarno s'affaticò per rimetter gli affari, e il Signor Lery, che a quest'ultimo suc-

le de' Danesi, (a) che sono molte, indi quelle

cedette come Governatore non fu niente più felice. L'ultima guerra veramente fu per la Compagnia una violentissima crisi. Il Re per sostenerla in questo frangente le regalò 12000. azioni, che gli appartenevano, a condizione che la Compagnia rimetterebbegli l'Isola Borbone, e l'Isola di Francia, che S. M. voleva fare amministrare come le altre Colonie dal dipartimento della marina. Oltreciò il Re ha dichiarato esclusivo il privilegio della Compagnia, ha ordinato che i posti di Direttori, e Sindici fossero a vita durante, ed ha soppresso la carica di Commessario Reale.

(a) Le Compagnie Danesi sono 1. la Compagnia delle Indie Orientali formata nel 1616. da un Olandese malcontento, e rifugiato, detto Boschower. Fin dall'anno 1618. ella allestì due Vascelli; due anni dopo comprò Tranquebar, e fabbricò il forte di Dansbourg. Fu rinnovata nel 1689. e subì nel 1731. e nel 1744. alcuni cangiamenti. Nello spazio di quattordici anni, cioè dal 1731. fino al 1745. ella spedì alla China, e alle Indie Orientali 31. navi, il denaro caricato delle quali ascendeva alla somma di 3714535. scudi Danesi: e oltreciò il denaro in mercanzie per 258938. scudi. Nello stesso spazio di tempo entrarono nei Porti di Danimarca 24. Vascelli con mercanzie per il valore di 7470761. scudi. Lo Stato guadagnò in questo commercio quanto la Compagnia, perchè di questi ricchi ritorni la Danimarca ne asportò per il valore di 6160432. scudi. Nel 1735. questa Compagnia aumentò i suoi fondi di 300000. scudi. 2. La prima Compagnia d'Islanda stabilita a Coppenaghen nel 1619. non durò gran tratto di tempo. Il Re amò meglio nel 1733. di dare i 23. porti dell'Isola in ferma a vari Negozianti. Dieci anni dopo altri Negozianti

le de' lor vicini gli Svezzeſi, (a) dei Porto-  
gheſi, (b) degli Spagnuoli, (c) e de' Rutli.  
(a)

formarono una mezza Compagnia, che ottenne il commercio eſcluſivo dell' Islanda. 3. La Compagnia dell' aſſicurazione fu fondata nel 1726. con un fondo di 100000. marchi. 4. La Compagnia dell' Indie Occidentali, e di Guinea ſi ſeparò nel 1754. per ordine del Re, che comprò tutti gli ſtabilimenti di queſta Compagnia, rimborsò gli azionarii, e aprì a tutti i ſuoi ſudditi il commercio d' America, e di Guinea. 5. La Compagnia di Groenlandia fu coſtretta a ſcioglierſi nel 1734. e il Re diede in ferma quel commercio a un Negoziante detto Severino. 6. La Compagnia d' Africa ſtabilita nel 1755. ha diviſo il ſuo fondo di 150000. ſcudi in 500. azioni.

(a) Le Compagnie Svezzeſi ſono 1. Quella dell' Indie Orientali del 1731. Ella fa partire le navi di Gottenburgo; e paga allo Stato per ogni Vaſcello che ſalpa 50000. ſcudi d'argento. 2. La Compagnia del Levante, che avea pure il ſuo fondo a Gottenburgo, più non ſuſſiſte: il ſuo commercio ora è libero a tutti i ſudditi di Città mercantili. 3. Quella della peſca d' aringa e balena, ſtabilita nel 1744. e rinnovata nel 1754.

(b) Le Portogheſi non ſono di grande importanza. Nel 1723. ſi fondò quella d' Africa, che avea per oggetto la tratta dei Negri per il Braſile, e nel 1755. quella di Maragnan, e di Para. Sonovi benſì altre aſſociazioni di Negozianti, ma non han privilegi, e dipendono ſolo da chi le forma.

(c) Le Spagnuole non hanno avuto gran ſucceſſi. Quella delle Coſte di Caraços in Terra-ferma, formata nel 1728. per il commercio del cacao, ha avuto i ſuoi nimici, malgrado l' utilità di cui può  
eſ-

(a) Si è detto, che le Compagnie limitavano e ristringevano il commercio; ch'esse non potevano farlo vantaggiosamente per lo Stato, attese le spese considerabili degli stabilimenti; finalmente che degli associati particolari naturalmente doveano tutto riferire al proprio interesse, che sempre non s'accorda col pubblico, massime in un commercio esclusivo. Ma quando si riflette che imprese simili sono assai dispendiose; che un commercio, dove sia grande il rischio, non è per un solo particolare; finalmente che un commercio deposto nelle mani dello Stato è soggetto a mille inconvenienti; facilmente si comprende che le associazioni di alcuni negozianti, cui facil cosa è sempre il ritenere  
 ia

essere, e di cui è. Ha il suo seggio a S. Sebastiano; il suo commercio è esclusivo con la sola restrizione ottenuta dagli abitanti delle Canarie, di mandar essi ogni anno una nave di linea sulle Coste di Caragos. La Compagnia di S. Domingo è del 1756. Le si permette di mandare ogni anno dieci Vascelli di linea nella Baja d'Honduras e nei porti della Provincia di Guatimala: il suo fondo è di 1000000. di patagoni, diviso in azioni. La Compagnia delle Filippine, fondata per 20. anni nel 1732. è separata, perchè non rinnovata.

(a) In Russia la Compagnia Orientale per il commercio della Persia e della China stabilita a Mosca, e quella che fu fondata dipoi a Peterburgo, sono stabilimenti, nei quali la Corte ha troppa parte. Noi vedremo più avanti di quanti vantaggi potrebbe goder la Russia in questo Articolo.

in briglia, sono il vero mezzo per far riuscire le grandi imprese. E' bensì vero che l'utilità di queste associazioni sarebbe maggiore, se non vi fossero azioni, perchè ordinariamente succede, che gli Estranei fanno indirettamente questo commercio, comprando e vendendo le azioni: il che è tanto più facile a succedere, quanto che il denaro val sempre meno fuori del Paese, ove si formano queste Compagnie. Un altro male, di cui son cagione le azioni, è il monopolio degli usuraj. L'ordinaria ruina delle Compagnie viene dalla mancanza d'economia, dalle strabocchevoli spese degli stabilimenti, dall'impazienza di goder del guadagno, dalla volubilità, doppiezza, poca probità, e cattiva intelligenza.

### §. XLVIII.

## LE COLONIE.

**S**icon'era difficile il fare un commercio con popoli, che non aveano alcun bisogno di derrate o mercanzie che lor si potessero apportare; così bisognò trasportare in mezzo ad essi dei popoli, che avessero tai bisogni e venissero comunicandoli a poco a poco alle Nazioni rozze, e che sapessero nel tempo istesso valersi profittevolmente dei vantaggi dalla natura a que' Paesi accordati. Di questa gente trasportata sonosi formate le Colonie.



lonie: ma queste bastar non potendo all' uopo, e al lavoro, bisognò cercare ajuti, e quindi nacquer gli schiavi.

Sonvi Colonie, che s' occupano del solo commercio; altre, che al commercio unitamente e alla coltivazion delle terre s' applicano. Non bisogna mai perder di vista che le Colonie son fatte in grazia, e per vantaggio del Paese Dominante: ed è perciò che tra le Colonie esser non debbono nè fabbriche, nè manifatture. Gl' Inglefi, (a) i Francesi-

(a) Divider si ponno le Colonie Inglefi dell' America in Colonie dell' Isole, e in Colonie di Terra ferma. Le Isole sono Terra-nuova, seggio principal della Pesca, le Bermude, atte alla coltivazion delle sete, e comodissime per i Vascelli, che d' America passano in Europa, i quali colà ponno far acqua; la Giamaica, la Barbada, la Barbuda, S. Cristoforo, l'Anguilla, Antigoa, Montsera, Nevis, Redonda, nelle quali tutte lo Zucchero, il Cotone, lo Zenzero, il Tabacco, l' Indaco, e il Cassè sono di grandissimo prodotto. La Giamaica è la principale tralle Isole Inglefi dell' America. Il sol commercio di soppiatto, o contrabbando che gli Abitanti fanno cogli Spagnuoli, val per i primi più di 600. mila piastre l' anno di guadagno. Le Colonie di Terra-ferma sono la Florida, la Georgia, la Carolina, la Virginia, il Mariland, la Nova Yorck, la Nova-Inghilterra, la Pensilvania, l'Acadia, il Canadà, e la Baja d' Hudson. Vuolsi che tutte queste Colonie abbian levate all' Inghilterra, più di sessanta mila Famiglie. In Africa gl' Inglefi hanno Colonie sopra la Costa d' oro, dove posseggono il Capo-Corso, Carlsfort

cesi, (a) gli Spagnuoli, (b) i Portoghesi,  
(c)

Comuni, Eniachan, James, Infuma, Simpa, e Zaconte: oltracciò posseggono anche l'Isola S. Elena. In Asia le Colonie loro sono a Bombaja, a Madras, al Forte S. David, a Cadulur, a Tegapatan, e al Forte Marlborough nell'Isola di Sumatra.

(a) Le Colonie Francesi son di gran lunga inferiori alle Inglesi. In Asia i Francesi non hanno che Pondichery, e pochi Banchi di conteggio altrove. In Africa hanno l'Isola di Gorea, quella di S. Luigi, il Forte Francesco nel regno di Juda, l'Isola Borbone, e l'Isola di Francia. Nel Nord dell'America Settentrionale non han più niun'altre che la Pesca del Merluzzo a Terra-nuova: e verso il Golfo del Messico hanno la Martinica, la metà di S. Domingo, la Granata, la Guadalupa, Maria-Galante, Bartolommeo, ec. Nell'America Meridionale hanno una parte della Guiana, la Cajenna ec.

(b) Le Colonie Spagnuole sono di grandissimo rilievo. Lungo le Coste di Barberia gli Spagnuoli hanno Ceuta e Mafalquivir, e hanno le Isole Canarie; in Asia le Filippine, e le Isole de' Ladroni. In America posseggono il vecchio, e nuovo Messico, la California, Terra-ferma, il Perù, il Chile, la Tuccomania, la Patagonia, la Terra Magellanica, il Paraguai, le Isole Cuba, e Portorico, la metà di Domingo, le Isole Lucatje, alcune Isole Caruibe, le Isole Margherita, Tortua, e Trinità.

(c) Le Colonie Portoghesi sonosi stabilite lungo l'Atlantico nelle Isole Azore, a Madera una dell'Isole Canarie, nell'Isola del Capo, e a S. Tommaso. In Africa il Portogallo possiede Macagnan, alcuni Forti nel Regno di Loango, di Congo, e d'Angola, nel Monemotapa, e lungo la Costa dei Caffri, e finalmente il bel porto di

(c) gli Olandesi, (a) e i Danesi (b) hanno Colonie in Asia, in Africa, e in America. Aggiugnerò qui che se v'è ragion d'accrescere le possessioni e le Colonie in America, v'è ragion di non farlo nell'Indie: ed il perchè ne è chiarissimo: in America il commercio sicuro, che vi si fa, si fa in Paese tranquillo e fertile; laddove nell'Indie non trovasi quasi dovunque che terreno ingrato, e Provincie intiere alla sterilità consacrate, e armate di mas-

Mozambico sulla Costa di Zanguebar. In Asia possiede alcuni tratti delle Provincie di Cambaja, di Decan, e di Cunian; ha pure la Città di Goa, quella di Diu, e quella di Macao nell'Isola dello stesso nome. In America signoreggia il Brasile, una parte della Guiana, e un'altra del Paraguai.

(a) Le Colonie Olandesi dell'America sono quelle di Surinam, quelle delle Berbicce, di Temerary, di Essequebo, e le Isole Curaçao, e S. Eustachio. In Africa gli Olandesi hanno il Forte S. Giorgio, il Forte Nassau, e il Capo di Buona-Speranza. In Asia hanno lungo le Coste del Malabar i forti Cananor, Calicut, Granganor, Cocino, e Coulan: lungo il Coromandel, Tutecoryn, Nagapatan, Palliacate, Pentapoli, Masulipatan, Bimilipatan nella penisola di Malacca; posseggono ancora tutte le Coste di Ceylan, l'Isola di Giava, dov'è la Città e Porto di Batavia, e il forte di Macassar nell'Isola di questo nome; le Isole Amboino, Honimoa, Hiton, Ternate e molt'altre Isole Molucche.

(b) I Danesi hanno in Africa il forte di Christiansbourg sulla Costa di Guinea; in America le Isole S. Tommaso e Santa Croce; in Asia la Città di Tranquebar, e il forte Dauebrog sulle coste di Malabar.

masnadieri, che a rubar vengono in un istante l'opre di lungo tempo e di fatica molta.

### §. XLIX.

## IL COMMERCIO DEGLI EUROPEI IN EUROPA.

### §. I.

#### *Il commercio de' Portoghesi.*

**I** Portoghesi non ritraffero mai dalla navigazione tutti que' vantaggi che promettere se ne potevano. Non v'è quasi Vascello alcun Portoghese, che negli estranei Porti a portar vada, o caricar mercanzie. Le altre Nazioni vengono a loro: anzi gl' Inglese hanno in Lisbona (a) residenza per conreggio. L' Inghilterra fa continuamente col Portogallo un commercio per lei vantaggiosissimo. Gli Olandesi, i Francesi, gli Amburgesi pure non ci guadagnano meno: tutto il com-

(a) Par che nel Portogallo sia massima di Stato il comprar dall' estraneo ciò che potrebbe esser fatto in Paese. Gl' Inglese attenti a' lor vantaggi han fatto cadere tutte le Manifatture di quel Paese, e ultimamente anche quella de' Cristalli stabilita in Lisbona. I Vascelli loro si contentano del commercio della Guinea, di Goa, di Diu, di Macao, e del Brasile. Il commercio del Brasile è chiuso agli estranei: pur gli Spagnuoli vi fanno un commercio di contrabbando, che monta a grandi somme, massime nel cambio del loro argento coll'oro del Brasile.

commercio dei Portoghesi coll'Italia si fa sopra Vascelli Genovesi. La Svezia adopra cinque a sei navi in questo solo commercio. In somma dalla sola Spagna può lusingarsi il Portogallo di guadagnar qualche cosa in commercio. Lisbona, dove molti sono i Mercanti forestieri, Porto, e Sant' Ubes sono le Città mercantili più considerabili. Il Portogallo vende al di fuori vini, massime di Porto, olj, suvero, sommacco, frutti secchi ed acconci, cedri, lane, sete, miele, cera, kermes, maraio, sapone: tutti questi generi vengono somministrati dal Paese. Quelli che il Portogallo riceve dalle sue possessioni nell'altre parti del mondo, e vende all'Estero sono zucchero, legno di Brasile, vini di Madera, e d'alcune altre Isole, cuoi, pelli, e pelo di caproni e capre, cedro, indaco, cotone, tele dipinte, caffè, mirra, incenso, aloè, bezoar, alcune altre droghe, tabacco del Brasile, avorio, oro, (a) perle, e pietre preziose. (b) Le mercanzie che si portano  
ai

(a) Il Brasile fornisce un anno per l'altro incirca undici milioni di Scudi d'oro. Nel 1759. il carico delle due Flotte era di 14. milioni in oro, o argento per il conto de' particolari, di due milioni e mezzo per il conto del Re, di due Casse di Diamanti, di 17870. Casse di Zucchero, di 10825. balle di tabacco, di 150270. pelli, e cuoi ec. Vuolsi che in Portogallo molte siano le miniere d'oro, ma hanno la prudenza di non porvi mano in nessun modo.

(b) Riguardo ai generi che sortono, bisogna sa-

ai Portoghesi, o ch' essi vanno a prendere negli altrui Porti sono grani, massime frumento, filo, mercanzuole di ferro, carta, cuoj acconci, lavori in ferro ed acciaio, panni, alcune stoffe di lana, allì, travi, alberi di nave, pece, catrame, rame, ferro, mastice, canape, e lino. Lisbona è il fondaco di tutte le mercanzie: per altro i Vascelli aman meglio d'approdare a Cascaes, perchè è più facile di farvi il contrabbando.

## §. 2.

### *Il commercio degli Spagnuoli.*

**G**Li Spagnuoli sempre han fatto un commercio svantaggiatissimo per essi, e ruinoso; e senza le miniere del Perù, (a) la carestia dell'oro, e dell'argento sarebbe grandissima in Ispagna. Tutte le Nazioni Europee vi portano le loro derrate, e mercanzie, e via ne portano l'oro, e l'argento.

Gl'

pere, che l'asportazione del sal marino è grandissima, perchè i Portoghesi preferiscono il Sal di Francia, e di là lo prendono; che l'asportazione dei Cedri è di grandissimo prodotto, perchè gli Olandesi caricano ogni anno 10. a 12. Vascelli di Cedri, ed aranci, senza contar le confetture; che la vendita del Legno del Brasile appartiene al Re, e gli rende più di 100000. Scudi; che quella pure del tabacco del Brasile gli appartiene ec.

(a) La spopolazion della Spagna, e la ruina del

Gl'Ingleſi, gli Olandeſi, (a) e i Franceſi vendono non ſolamente alla Spagna, ma anche alle Colonie Spagnuole mercanzie e derrate d'ogni ſpezie. La Spagna prende dall'Eltero ſtoffe di ſeta, e di lana, cappelli, calze, tela, (b) opre di merceria, merletti, peſci ſecchi,

T. II.

C

chi,

fuo commercio ſi attribuiſce allo ſcoprimiento del nuovo mondo, e allo ſcavamento delle miniere. Non è queſto luogo atto a diſcutere ſe queſte ne ſiano le vere cagioni: baſti ſapere, che molte ſon le ragioni che concorrono a diſtruggere tutto il profitto, che la Spagna ritrar potrebbe dal ſuo commercio, e dalle ſue Colonie. Nel 1754. fu eretta una commiſſione, ch'eſaminar doveva i mezzi di riſtabilire il commercio, e le manifatture del Regno. I pareri e gli avviſi che furon dati, non ſervirono a nulla; perchè ſi trattava di portar la Corte a rinunziare al traffico, e laſciare il commercio nelle mani dei Negozianti: queſta prima condizione fu rigettata dalla Corte, che non avrebbe avuto fondi, donde tirar ciò che biſognavale per pagare i debiti della Corona.

(a) Vuolſi che in ogni ritorno della Flotta e dei Galeoni ſianvi 3000000. di fiorini per gli Olandeſi di tante mercanzie dagli Spagnuoli mandate per conto di quelli all'Indie, e altri tre milioni per mercanzie che gli Spagnuoli da lor comprano in Cadice.

(b) La Flotta, i Galeoni, e la Spagna levano per più di 11600000. lire di tela, moſſoline, e batteſte fabbricate in Francia: oltredichè gli Olandeſi mandano in Iſpagna tele d'ogni ſorte, maſſime di cotone venute dall'Indie Orientali, e dipinte in Olanda: e queſto ſolo forma un oggetto di 1200000.

chi, (a) ferro e acciaio lavorati e non lavorati, rame, stagno, piombo, canape, lino, carta che vien da Genova, carte da gioco, pece, catrame; cuoi, grani, (b) legnami da lavoro, (c) alberi di nave, assi, butiro, formaggio ec. Gli Spagnuoli vendono al di fuori le produzioni del loro Paese, e delle loro Colonie. Le produzioni della Spagna, che for-

lire. Gli Amburgefi vi mandano tele di Slesia, e di Vestfalia, che montano a tre milioni di lire, e più quando i Vascelli di S. Malò arrivano troppo tardi colle tele di Bretagna.

(a) Quantunque le Coste dell' Andalusia, e Galizia sianò abbondanti in pesce, come tonni, storioni, lamprede, sardelle ec. pur la pesca in Ispagna è languida. Gli Spagnuoli comprano dall' Estraneo per più di tre milioni di piastre di pesci salati e secchi.

(b) Pochi sono talmente in Ispagna i coltivatori, ed agricoltori, che in tempo di messe vi passano almen 20000. Francesi. Supponendo, che ognun d' essi forta dalla Spagna con tre luigi almeno, ecco un' annua perdita per la Spagna di 480000. lire. Un' altra ragione della carestia ne' grani si è la pochezza dei canali e fiumi navigabili della Spagna, e il cattivo ordine, che si tiene relativamente ai pubblici cocchi, trasporti, carreggi ec. Da questo disordine procede che l' abbondante raccolta d' una Provincia è di poco sollievo all' altra.

(c) Gli Spagnuoli tagliano ancora legnami da costruzione su i Pirenei, nell' Aragona, e nella Navarra. Questi legni si conducon sull' Ebro per mezzo dei fiumi Cinca, Saburdan, e Esca; e dall' Ebro passano sulle sponde del Mediterraneo. L' Aragona e la Catalogna somministran pure pece, e catrame.



sortono, sono le lane, (a) le sete, che in quantità si raccolgono nel Regno di Granata, gli olj. massime que' di Siviglia, Malaga, e dell'Isola Majorca, i vini, (b) le acquevite, in vece delle acquevite di Francia, le frutta secche ed acconcie, le olive, i cap-

C z

pe-

(a) In molto pregio sono soprattutto le lane dell'Andaluzia, di Valenza, di Castiglia, d'Aragona, e di Biscaya. I Francesi, gli Olandesi, i Tedeschi, e gl' Italiani non possono far senz'esse. Da qualche tempo l'uscita ne è proibita; ma non è possibile l'impedirla affatto. La miglior lana ci viene somministrata da quelle pecore che passan l'inverno nella pianura, e la state su i monti, e che i Portoghesi chiamano *Ovejas marinas*. Ustariz calcola, che sianvi in Ispagna 40000. Ovili.

(b) Tra i vini di Spagna hanno gran vanto que' di Ciudad Real, d'Alicante, di Malaga, di Xeres, di Rota, e quei dell'Isola Canarie, particolarmente dell'Isola Palma, e dell'Isola Fano. L'asportazione di questi vini è grande. Malaga da' suoi contorni manda fuori per un milione e mezzo di piastre in vini, ed uve secche. Quest'asportazione sarebbe anche maggiore, se questo commercio soggetto non fosse a' certi particolari inconvenienti. Siccome la Spagna non ha legno, così è forza di mettere i vini ordinarii in otri di pelle di capro impeciati sulle cuciture, il che dà un cattivo gusto ai vini. Non si mettono in botti che i vini più squisiti; e si servono perciò della quercia e del castagno. Tutto l'anno si fan vini in Ispagna: fuor di stagion di vendemmia si fanno con uva secca, ed acqui di mare. Gl'Inglese ed Olandesi levan di là 4. a 5000. misure di vino l'anno.

peri, i marfoni, il sale, (a) il suvero, i cavalli, tra i quali sono in grandissima estimazione quei d'Andaluzia e d'Asturia, la soda, (b) il sapone, (c) e le armi da fuoco. (d) Le produzioni delle Colonie Spagnuole sono oro (e) in pezzi, e in polve, argento in pez-

(a) Le saline di Mars in Valenza sono le più importanti: escono di là ogni anno 60000. moggi di sale, ossia 1300. *fanegti*. Le Coste dell'Andaluzia, della Catalogna, dell'Isole Majorca, Ivica, e Formentera somministrano molto sale. La Catalogna fornisce anche sal fossile.

(b) Da Alicante sortono ogni anno 4111664. libbre di soda in barile, e 770960. di soda in *bouardine*, senza contare una terza specie miglior dell'altre, detta *Ajna-Azul*, che sol può trarsi dalle piante crescenti nei contorni d'Alicante.

(c) La saponeria è la sola fabbrica, a cui gli Olandesi dian corso ed esito in Ispagna. La bella soda Spagnuola rende quel sapone eccellente.

(d) Il ferro delle miniere di Biscaja serve alle fonderie di cannone, e alle fucine delle ancore di Lierganez, e di Cerada: serve ancora a bombe, e palle a Fugui, a Azura, e a Hierbiera; e se ne fabbricano fucili, e pistole, massime a Piacenza, e a Valenza, d'onde a noi vengono bellissime armi da fuoco.

(e) L'America può somministrare alla Spagna un anno per l'altro 20000000. di piastre sì in oro, che in argento. Pretende Ustariz, che in tutta la Spagna in oro monetato, e non monetato non vi sia più di 10000000. di piastre. Questo prova che la proibizione di estrarre oro ed argento non serve a niente. Il Consiglio di Madrid ne è restato persuaso, e sono varii anni, che la proibizione è tolta; solamente si è imposta la tassa d'un tre per cento.

pezzi, e monetato, perle, pietre preziose, bezoar, cocciniglia, indaco, lana di Vigogna, china-china, cacao, vaniglia, tabacco, zucchero, pelli, falsapariglia, legno di campeggio, ipecacuana, balsamo del Perù. Le Città più dedite al commercio in Ispagna sono Madrid; Siviglia, Granata, Malaga, Cartagena, Valenza, S. Sebastiano, Bilbao, Corunna, Alicante, Barcellona, e Cadice. (a) In quest'ultima singolarmente grandissimo vi fiorisce il commercio; e non le manca più, che una bocca al suo Porto meno pericolosa.

C 3

S. 3.

(a) Nel mille settecento sessantuno entrarono nel Porto di Cadice 195. Vascelli Spagnuoli, tra i quali 191. erano Vascelli Mercantili, e gli altri quattro Vascelli da guerra; 99. Olandesi, dei quali 16. erano da guerra; 82. Vascelli Inglesi, dei quali 13. erano que' da guerra; 21. Vascelli Francesi; e due soli da guerra; 41. Vascelli Mercantili Danesi, 16. Portoghesi, 5. Napolitani, e 10. del Granducato di Toscana, 8. di Ragusi, 4. di Malta, e un di Sardegna. Tutti insieme fanno 457. Vascelli Mercantili, che in un sol anno entrarono in questo Porto.

## S. 3.

*Il commercio degli Olandesi.*

**N**On può certo mettersi in dubbio, che, se l'Inghilterra fatti non avesse sì grandi sforzi per soverchiar l'Olanda, questa Repubblica farebbe arrivata a far (a) sola tutto il commercio d'Europa. Ciò, che principalmente ha promosso il commercio, di cui ora è in possesso, fu l'ammettere nel Consiglio di Stato vecchj negozianti, che avean viaggiato, i quali a una general teoria del commercio aggiugnevano la pratica, che alla esatta cognizion delle parti è indispensabile. Puossi a ciò soggiugnere l'accuratezza e diligenza dei mercanti Olandesi, nella spedizione ed imballatura delle mercanzie, attenzione affai dagl'Inglesi negletta; l'economia che regna nelle case de' negozianti, gl'

(a) Si può dir grandemente dell'Olanda, che la Norvegia sono le sue foreste, che le sponde del Reno, e dell'Acquitania sono le sue Vigne, che la Slesia, la Polonia, la Sassonia, la Spagna, l'Irlanda sono i suoi Ovili, la Pomerania, la Prussia, la Polonia i suoi Campi, l'Arabia, e le Indie gli Orti suoi fruttiferi. Nel 1757. entrarono nel Texel 1299. Vascelli; nel Porto di Rotterdam 1050., e ne sortirono 1067. senza contare. i Vascelli d'Irlanda, nè que' della pesca delle aringhe et.

gl'interessi del denaro bassi, e gli ajuti per incoraggiar que' che inventano nuove manufatture, o che scoprono fuor di Paese un nuovo ramo di commercio: ecco come spiegar si può che un Paese il quale altro di per se non dà, che formaggio, burro, e terra da cuocere, che non ha in tutto il suo littorale neppure una rada buona, pur sia arrivato a un sì prodigioso commercio, dopo, aggiungasi, essere stato ridotto dalla propria miseria, ducent'anni sono, ad offrire la padronanza e sovranità di se stesso alla Francia, e all'Inghilterra, nessuna delle quali allora neppur volle que' popoli per sudditi.

Gli Olandesi han diretto commercio con tutti i popoli del nostro continente: (a) Il loro grande guadagno è nell'economia e buon prezzo dell'opere, e degli operaj. Essi tutte le materie prime dall'Estraneo ricavano, e gliele rendono e vendono lavorate nelle ma-

C 4

ni-

(a) Dal Brabante, e dalla Fiandra cavano gli Olandesi ogni anno gran quantità di lino, tele, e grani: il commercio coll'Elvezia è agevolissimo sul Reno: quello del Baltico occupa 1000. a 1200. Vascelli, che partono con mezzo carico la maggior parte, e tutti ritornano col carico intiero: il commercio della Norvegia occupa annualmente 300. Vascelli di 4. a 500. botti l'una: il commercio coll'Inghilterra è ristretto, perchè non vi possono mandare che le spezierie: quel colla Francia è molto più rilevante: il maggior però di tutti è quello, che si fa nel Baltico, sempre però dopo quello dell'Indie Orientali.

nifatture, e fabbriche loro. Per concepire un' idea della somma loro industria, riflettasi, ch'essi non han legno in Paese; che ad ogni modo posseggono un grandissimo numero di Vascelli; e che di più somministrano legno ad altri, e ne proveggon la Spagna, e il Portogallo; che non hanno la quantità di grani che basti alla consumazion del Paese, eppur ne vendono al di fuori; che non hanno vigne; eppur fanno sì gran commercio di vini ed acquevite; che mancano perfettamente di miniere; eppur hanno in sì grande abbondanza oro, argento, ferro, stagno ec. In certa maniera le Città della Repubblica sonosi tra lor divise il commercio generale della Nazione. Amsterdam è, per così dire, il mercato e fondaco per le mercanzie che vengono dall' Indie Orientali, e Occidentali, dal Levante, dalla Spagna, dal Portogallo, dal Mediterraneo, e dal Baltico. Maaslandsluis, Ulaardingue, Delfshaven, Rotterdam, Schiedam, Enckhuysen ec. hanno la pesca dell' aringa, e di quella sorta di merluzzo, che gli Olandesi chiamano *Cabeliau*: e questa dicesi la gran pesca: quella di Groenlandia chiamasi la piccola pesca: Amsterdam entra in questa per la metà, e dopo lei Saardam, Rotterdam, Enckhuysen ec. Dordt e Rotterdam hanno il commercio dei vini del Reno; Saardam ha la fabbrica de' Vascelli. Per individuare tutte le mercanzie, che gli Olandesi agli stranieri portano,

e da

e da lor prendono, bisognerebbe fare un catalogo di tuttociò che può esser materia di commercio: basti per tutto il notare che le spezierie, delle quali gli Olandesi fanno commercio esclusivo, e le aringhe (a) sono le due gran miniere che arricchiscono questa Repubblica. Tutta l'Olanda prende regola dal corso del cambio di Amsterdam. Per certe piazze v'è cambio fisso, e per altre è vario, cioè offresi a certe Piazze una quantità determinata per una indeterminata, e a cert' altre una indeterminata per una determinata.

#### §. 4.

##### *Il commercio degl' Inglefi.*

**D**Al Regno d'Elisabetta cominciò la forza del commercio Inglese: (b) all'Ar-  
ti-

(a) I Francesi hanno fatto ultimamente intimare agli Olandesi, che non permetteranno più oltre l'introduzione in Francia delle aringhe di pesca olandese. Il moto che la Repubblica si è dato, e le proposizioni fatte alla Francia, per far rivocare questa proibizione, dimostrano quanto sia per loro importante codesta pesca.

(b) Fin da' tempi di questa Regina gl' Inglefi mandavano i loro panni in Olanda, prima di finire di prepararli, e non tinti: e questi era un oggetto per essi di più di 10000. Lire Sterline. A que' tempi stessi l'Inghilterra non avea che 55. Vascelli, il maggior de' quali non uguagliava un Va-

ticolo delle Compagnie, e a quello delle Colonie abbiain veduto le forze sue: più avanti ne vedrem l'estensione. Rifletterò quì solamente, che, nulla ostante tuttocìò che certi Autori di quella Nazione hanno scritto in opposto, (a) può veramente dirfi che questo Regno ha portato il commercio a tutta la possibile perfezione. Attentissimo profitta continuamente di ogni avvenimento, e s' applica continuamente con fina politica a far cadere il commercio delle altre Nazioni: tutte

scello attuale del quarto rango, Sotto Giacomo I, il più grande era di 1400. botti, e di 66. pezzi di cannone: nell' occorrenze armavansi i Vascelli mercantili. Alla fine del Regno di Giacomo I. la marina Mercantile contava già 10000. Marinaj: epur al dì d' oggi non ne conta più di 12000.

(a) Pretende l' Autore delle *Considerazioni sopra il commercio, e la navigazione della Gran-Bretagna*, che scriveva nel 1723., che gl' Inglefi paghino, dopo aver tirato l' equivalente di ciò che asportano, un soprappiù di 130000. lire sterline alla Norvegia per tanti legni di lavoro: un eccedente di 240000. alla Svezia per legno, canape, e ferro: di 400000. lire sterline alla Russia per semenza di lino, canape, tele, pelli, sego, e fale ascalino: di 250000. alle Fiandre per pizzi e tele: di 500000. alla Francia per mossoline, battiste, stoffe, vini ec. di 20000. al Piemonte per fete: e a tuttocìò aggiunge 100000. lire sterline che l' Inghilterra manda a' suoi Ministri nelle Corti Straniere per fare una somma di 2220000. lire sterline che l' Inghilterra ogni anno secondo lui deve perdere nel suo commercio coll' Europa. L' esagerazione di un tal calcolo è troppo evidente.



te le sue guerre non hanno, e non ponno avere altra mira che questa. La Società Anti-Gallicana fondatafi nel 1749. ha per oggetto di annientare, s'è possibile, in Inghilterra lo smercio delle mercanzie Francesi: non so però se anche in tale sistema meglio sia bere i disgustosi vini di Porto, o i deliziosi di Francia: l'esame di questo dubbio non è per un'opera di questa natura. La Fondazione del Conte di Townshend, fatta a Cambridge, di due premj alle due migliori Opere, che comparissero sopra il commercio, è di grandissima utilità. Gl'Inglese affortano una grande quantità di derrate e mercanzie, che lor somministrano o il Paese, o le Colonie. Il Paese in Europa lor dà grani, de' quali è considerabilissima la sortita, stoffe di lana, (a) cavalli, aringhe, (b) formag-

(a) Vuolsi, che l' articolo delle lane faccia la quinta parte delle rendite dello Stato, e che delle stoffe di lana, che in paese si fabbricano, ne sortia la quarta parte. Per accrescere lo smercio di queste stoffe v'è una legge in Inghilterra, che obbliga tutti i sudditi Inglese a seppellire i loro morti involti entro a tele a stoffa. I Magazzini che hanno gl' Inglese a Dordrecht, a Pietroburgo, a Amburgo, a Smirne ec. molto ajutano questo ramo di commercio. In altri tempi ogni anno sortivano dall' Inghilterra panni pel valore di due milioni di lire sterline. In oggi di molto è diminuita questa somma; perchè i Francesi han cominciato a vender panni a miglior prezzo, ed ornarli con colori assai più vivi.

(b) Sono alcuni anni che, non compresa la con-

maggi, merluzzi secchi, ostriche, birra, sidro, stagno, vetri, instrumenti, lavori di merceria ec. Le Colonie forniscono per parte loro alcuni aromi, droghe, tabacco, zucchero, caffè ec. che tutto vendesi all' Estraneo. Gl' Inglese prendono dalla Germania tele, e lavori di merceria; dall' Olanda, tele, carta, (a) aromi; dalla Francia vini, acquevite, sale, olio: dal Baltico canape, lino, pelli, rame, ferro ec. Sonovi oltreciò molti generi di mercanzie, delle quali è proibita sì l' entrata, che l' uscita: (b) riguardo a ciò son prudentissimi i regolamenti loro. Il centro del commercio è in Londra: (c) veggon-

fumazion del Paese, si calcolò una rendita annua di 200000. Lire Sterline da questa pesca. La Spagna oltreciò, l' Italia, e alcune Isole dell' Arcipelago consumano molto merluzzo secco.

(a) La Carta Reale che or si fabbrica in Inghilterra ha la prerogativa d' impedire che i lavori di ferro e d' acciaio sì facilmente irrugginiscano.

(b) L' asportazione della lana è severissimamente proibita: tra l' altre mercanzie che non ponno sortire si contano il corno non lavorato, le ceneri bianche, i montoni, e le pecore, i telai da calze, o parte d' essi, le pelli di montone tostate, e non tostate, le pelli di vacca e bue non concie, il sego, e la terra da follone. Le mercanzie, delle quali è proibita l' introduzione, sono le stoffe di lana, le selle ed arnesi, i cuoi concj, le stoffe di cotone, i lavori di merceria. L' Isola di Man è l' universal Magazzino dei Contrabbandieri.

(c) Londra fa due terzi del commercio Inglese al di fuori: i Porti delle provincie meridionali ne

gonfi giornalmente sul Tamigi mille Vascelli. I negozianti, mercanti, e fabbricanti son divisi in 62. Comunità, che nanno gran privilegi. Le altre Città di commercio sono Falmouth, Plymouth, Dartmouth, Weymouth, Southampton, Portsmouth, Bristol, Newcastle, Douvre, Yarmouth, Hall, Liverpool, Whitehale ec.

### §. 5.

#### *Il commercio de' Danesi.*

SE i Danesi non hanno un commercio così esteso e profittevole, come gl' Inglese, Olandesi, e Francesi, da quel però che fanno ritirano un vero ed effettivo profitto. Questa Nazione può sperare con fondamento progressi durevoli ne' suoi vantaggi, attesi molti favilissimi regolamenti, (a) le fondazioni

fanno un nono; altrettanto quei delle orientali, e un po' più quelli delle Provincie Occidentali.

(a) Si proibì nel 1706. l' introduzione d' una quantità di mercanzie estere, l' uso dei galloni, dei ricami d' oro, e d' argento, delle pietre preziose ec. Nel 1738. si eresse a Copenhagen un Magazzino ben pensato per animar le Manifatture. Un artigiano che non trova maniera di vender sue merci, le porta a questo Magazzino, che gli paga immediatamente il valor dei due terzi, e il resto quando le merci finalmente arrivano ad esser vendute. Questo Magazzino ha poi il privilegio di vendere esclusivamente, e provvedere i Mercanti alla minuta.

ni di molte manifatture, e lo zelo per l'accrescimento della marina. Il grosso bestiame del Jutland, i cavalli, (a) i grani, e la pesca son le ricchezze della Danimarca, che manca poi intieramente di sale, e di metalli. L'Islanda somministra una quantità di pelli di castrato, di pesci secchi, di burro, d'olio di pesce, e di piuma di astore: la Groenlandia dà ossi ed olio di balena, pesci secchi; pelli di vitei marini, e cani marini: la Norvegia, (b) ferro, (c) rame, (d) legno di lavoro, (e) alberi di nave, ed assi. I Danesi  
af-

(a) I più bei cavalli Danesi vengonci dal Distretto di Tye, nel balliaggio d'Albourg: son pure in pregio anche que' di Skivehuns nel balliaggio di Wi-bourg.

(b) Qualche perla si pesca nei contorni di Drontheim, e in alcuni fiumi del Balliaggio di Bergen; il reddito di questa pesca è assegnato alla Regina, e nel 1750. fu considerabile.

(c) Dopo il legno, un grande articolo si è per la Norvegia il ferro. Ella ha quindici gran fucine di miniera aperta; e l'asportazione del ferro dee montare a 400000. scudi.

(d) Le miniere di Kongsberg, che nel 1751. occupavano 3500. persone, e quelle della Contea di Jarlsberg danno argento: le miniere di Nordenfiels danno rame, che fanno pur male ad asportar crudo.

(e) Gli Inglese pagano ai Danesi per i legnami della Norvegia nove decimi in denaro, e uno al più in mercanzie. L'asportazione degli abeti rende alla Norvegia più d'un milione di scudi: quella delle quercie, e dei legni da fuoco è proibita.

asportano grani, (a) buoi, cavalli, acquevite di grano, burro, malta, sègo, pesci secchi, pelli, bei pizzi di Tondres, e guanti di Rander, e d'Odensée ec. Dall'Estero prendono aromi, seta, sale, rame, piombo, vetro, carta, acquavite, tabacco ec.. (b) Il Porto di Coppenagen è bellissimo, e può dar ricetto a più di 500. grossi Vascelli. Le altre Città di commercio sono Helsingoer, (c) schia-

ve

(a) I Danesi esiterebbero i grani in quantità maggiore ancora, se in vece di piantare stabilimenti in luoghi poco fertili, avessero fatto uso dell'interno del Jutland. Ma in Danimarca, come pur troppo dappertutto, il Patriotismo non è la virtù de' Grandi. La Norvegia fornirebbe grani d'ogni spezie, se l'agricoltura fosse meno negletta; il terreno vi è fertile, e dà ordinariamente otto, e qualche volta dieci semenze. Eppur gli abitanti della parte Orientale di questa Provincia fanno del pane con farina di piselli mista con quella di vena, o d'orzo.

(b) Dalla Danimarca sortono ogni anno più di centomila buoi, 80000. de' quali vengono dal Jutland. A mezzo milione si fa ascendere l'asportazione de' grani, e quella dell'acquevite di grano a centomila scudi.

(c) A ciascheduno dei tre passaggi nel mar Baltico si paga: cioè a Helsingoer, a Nyborg, e a Fridericia: il primo tra questi è il più considerabile: per la Sunda contasi che passino ogni anno fino a seimila Vascelli. I Vascelli Inglesi, Olandesi, Svezzezi, e Francesi muniti di buoni passaporti non soffron visita, e pagano un per cento di tutte le mercanzie, che non son registrate in tariffa. Tutte l'altre Nazioni soffron la visita, e pagano uno e un quarto per cento. Si calcola che ciascun di

ve del Baltico, Odenfée, Nybourg, Aalborg, e Aarhus.

## §. 6.

### *Il commercio de' Francesi.*

**N**ON s'intende veramente, come il commercio de' Francesi non sia passato oltre a tutti gli altri. (a) L'abbondanza delle sue produzioni, (b) la fertilità del suo terreno, il numero delle sue manifatture e fabbriche, la bellezza e faviezza de' regolamenti loro prescritti, l'industria degli abitanti, lo spirito d'invenzione di una moltitudine d'artisti, ed operaj, le fatiche letterarie di tanti uomini celebri per illuminare e promuovere l'arti, il debole di tutte le Nazioni Eu-

RO-

questi Vascelli presi l'un per l'altro, paghi cento scudi di dritto.

(a) I Francesi gettarono i primi fondamenti del commercio loro sotto Arrigo IV. Molto fece Sully, ma più fece Colberto. Se l'abuso dei diritti d'introduzione ed uscita, massime nell'interno del Regno, i Monopolii, la persecuzione che sè transmigrazione tanti Riformati nei paesi Esteri, e le lunghe guerre e crudeli che l'ambizione ha fatto intraprendere alla Francia non avessero fortemente danneggiato il commercio, certo è che assorbito avrebbe col suo tutto quello delle altre Nazioni.

(b) Tra queste produzioni bisogna particolarmente contare i vini, il sale, le sete, l'olio, le frutta secche, e i muli.

ropee per tutto ciò che vien dalla Francia, finalmente la possanza, e l'estensione di questo Regno avrebbero dovuto o far cader totalmente il commercio delle altre Nazioni, o almeno rinferrarlo tra limiti assai ristretti. Il commercio di terra si fa cogli Svizzeri, coll'Italia, e colla Germania per Nimes, e Lione; con alcune Provincie della Germania per Strasburgo; colla Olanda per i Paesi Bassi; colla Spagna per Perpignano, e Bajona. Quello di mare (a) si fa da tutti i porti della Francia. A Marsiglia rendonsi tutti i Vascelli che fanno il commercio del Mediterraneo. Il commercio cogli Olandesi è il più considerabile, e quello coi Portoghesi il più svantaggioso. (b) Parigi fa un commercio immenso: (c) le altre Città, che ne fanno, so-

T. II.

D

no

(a) Accusansi i porti di Francia d'esser troppo negletti, per contenere comodamente Vascelli capaci del commercio del Nord: dirò di più che la marina di Francia non ha Vascelli grandi abbastanza per questo commercio.

(b) Il commercio cogli Olandesi non è più tale. Per l'addietro la Francia vendeva loro mercanzie per 36. milioni: oggidì assai meno. Col Portogallo la Francia ha un corso di cambio contro se stessa, perchè i Negozianti Francesi non gettano immediatamente, ma vendono le loro lettere di cambio sopra Lisbona ai banchieri d'Amsterdam.

(c) Parigi ha sette Corpi di Mercanti, cioè Mercanti da panno, Mercanti droghisti, Mercanti mer-

no Lione, (a) Marsiglia, Brest, Dunkerke, Bologna, Dieppe, San Malò, la Rocella, Bajora, Bordò, Nantes, Roano, Treja, Tours, Orleans, Digione, Amiens, (b) Caen, Abbeville, Nîmes, e Beaucaire famoso per la sua fiera ec. La Francia asporta vini, (c) piante e dro-

ciaj, Mercanti pellicciai, Mercanti di calze, guanti, berrette ec., Mercanti orefici, e Mercanti di vino. O tracciò sonovi 124. comunità d'arti e mestieri. Tra queste non sono poi comprese nè il Real Palazzo dei Gobelini, dove la fabbrica degli arazzi, e l'arte dell'intarsiatura sono arrivate ad un sì alto grado di perfezione, nè la manifattura degli specchi, dove si ripuliscono ed affoggiano i cristalli fonduti a San Gobino, a Chateaudun, e alla Fere in Sciampagna: nè la manifattura delle tapezzerie, che hanno il fondo di tela, e il lavoro di lana mozzata: nè infine la fabbrica dei panni scarlatti posta sul piccol Rio dei Gobelini.

(a) Il raffinamento dell'oro e dell'argento, che si fa a Lione da quattro regii raffinatori, è d'un sommo prodotto.

(b) Fabbricavansi ad Amiens sul principio del secolo 129800. pezze di stoffe di lana; e i cammellotaj consumavano 80. migliaja di pelo.

(c) Il commercio dei vini è importantissimo. Ne vanno in tutti i Paesi dell'Europa, sulle Coste di Barbaria, alle Isole Francesi, e all'America Settentrionale. La maggior parte d'essi sorte da Bordò, dalla Rocella, da Nantes, da Roano, da Marsiglia, e da Tolone. Bordò ne asporta incirca 100000. botti l'anno; e intendesi per botte una misura di 440. boccali, ossia 2000. libbre di peso. La Borgogna e la Sciampagna, i contorni di Vienna e del Rodano somministrano i vini più squisiti e cari.



e droghe per la tintura, acquevite, aceto, cenere di tartaro, zucchero, frutta secche, ed acconcie, olio, (a) capperi, olive, mar-

D 2

ro-

L'alta Borgogna ha i vini di Pomar, Chambertin, Beaune, Clos de Vougeau, Volleney, Moraché, la Romanée, Nuits, Chassagne, e Mulsault: la bassa Borgogna, che asporta più di 100000. moggi di vino (il moggio è di 300. pinte, o due fogliette) ha i vini d'Auxerre, di Coulange, d'Irenie, de Tonnere, d'Avalon, di Joigny, e di Chablis. I vini di Vienna, e del Rodano i più stimati sono l'Eremitaggio, la Cotte-rotie, e il San-Perrey. La Linguadocca ha gli ottimi moscati di Frontignac, di Lunel, di Rivesalt, e di Beziers. La Sciamagna ha il suo Ebernai, il suo Silleri, il suo Ai, e i suoi vini rossi di Rheims in sommo pregio presso gl'intendenti. L'asportazione dei vini vale alla Francia quindici milioni, dell'acquevite cinque, e del sale dieci.

(a) L'olio siccome è necessario quasi in tutto, così debb'essere antichissimo. Serve a nutrir l'uomo, a dargli luce, a guarir sue piaghe, a preparare i cuoi, e a rendere i metalli capaci d'essere lavorati e ridotti ad uso. La Provenza, la Linguadocca, Genova, Lucca, il Regno di Napoli, la Morea, le Isole dell'Arcipelago, le Coste della Barberia, l'Isola Majorca, la Spagna, e il Portogallo abbondano d'Ulivi. Cavasi pure olio dalla semenza di molte piante; ma dagli Ulivi abbiamo il più sano, e il più nobile. Raccogliono le olive nei mesi di Dicembre, e Gennajo, portansi al molino, che le rompe e schiaccia; e il primo olio che ne piove, dicesi olio vergine: queste olive compresse portansi dipoi in gran cesti, e sopra vi si versa acqua bollente: stemprato il primo impasto, comprimonsi

roni, zafferanno, panni, (a) e altre stoffe di lana, stoffe di cotone, stoffe di seta, (b) stoffe ricche, galloni, pizzi, punti, battilte, (quella di S. Quintino forma un oggetto di due milioni di lire) tela di Cambrai, tapeti, arazzi, capelli, fale, (c) tabacco, carta, (d) oro e argento filato, lavori di merceria, e galanterie, cristalli, liquori, acque odorifere, muli, (e) sapone, che vien da Marsiglia, e Tolone. L'Estero porta in Francia legname da lavoro, alberi di nave, assi, semenza di

le olive ne' cesti, e l'acqua sortendo seco trae l'olio, che restando a gala, si leva facilmente. Gli olj di Grasse, d'Aix, e di Nizza godono del maggior credito. La saponeria impiega gli olj più ordinarij. Notisi che l'Ulivo trasuda una ragia, che chiamasi *Elemi*.

(a) I panni fini fabbricansi in Abbeville, Parigi, e Sedan: gli ordinarii quasi dappertutto: i Cadis, e i Londrini (spezie di stoffe di lana incrocicchiate) nella Linguadocca.

(b) Il commercio delle sete in Linguadocca ascende ad un milione ed 800000. lire, delle quali ne paga l'Estero 1500000.: le manifatture tutte di Francia mettono in opra per 25. milioni di seta.

(c) Il sal di fontana, di cui v'è grande abbondanza nella Contea di Borgogna, forma la maggior ricchezza della Lorena.

(d) L'Alvernia, e l'Angomese proveggono quasi tutta la carta, e la Normandia quasi tutta la pergamena.

(e) La Guienna vende alla Spagna una gran quantità di muli; questi rendono alla Provincia 600000. lire ogni anno.

di lino, lino, e canape, grani, amido, riso, spezierie, droghe, pelli, pesci secchi, piume, catrame, pece, ferro, zolfo, salnitro, (a) cavalli ec. Parigi, e Lione sono le due gran piazze di cambio; tutto ciò che si destina per l'Italia, o vi si vuol mandare, passa per Lione: Marsiglia ha corrispondenti a Smirne e Costantinopoli: e per essi paga in tutto il Levante. Tutte le tratte per la Germania, Svezia, Danimarca, Russia, Spagna, e Portogallo fanno ordinariamente in Anversa, o Amsterdam. A Londra sola gettano immediatamente i Francesi le lettere di pagamento.

## §. 7.

### *Il commercio dei Russi.*

**T**utto deve la Russia a Pietro il Grande l'attual suo commercio: alla fine del secolo scorso i negozianti Russi non sapevano ancora cosa fosse cambio. I molti saviissimi regolamenti di Pietro I. e Pietro II. avrebbero portato il commercio ad un eminente grado, se certe disposizioni troppo relative ai pregiudizj della Nazione, e agl'in-

D 3

te-

(a) La Francia tira poco salnitro di fuori: molto se ne fabbrica nel Regno, massime in Alsazia, in Lione, nella Linguadocca, e nell'Isola di Francia.

teressi della Corte non vi si fossero opposte. L'interno commercio di quel Paese è favorito da molti fiumi, e correnti, dalla comodità delle slitte nel grande Inverno, e dal poco prezzo del manuale operajo: questo commercio è tutto intiero tra le mani de' Nazionali. I forestieri non possùn vendere in grosso che ai Russi, e non possono neppur tener magazzini in Paese: ma sono obbligati di porre le mercanzie loro nei magazzini di Corte, e pagare un certo affitto. La maggior parte dei Negozianti Russi non passano in Pietroburgo che pochi mesi. Vendon colà le mercanzie loro, e ne comprano altre: arrivano ordinariamente in Maggio, e Giugno, e partono in Settembre e Ottobre. Vi sono mercanzie, delle quali la Corte si è riservata lo spaccio; tali sono il ferro, i sali di cenere, il reobarbaro, il catrame d' Arcangelo, l'olio di pesce, il tabacco, e le acquevite. Coll' Estero non si fa colà (a)  
qua-

(a) Il commercio della Russia coll' estraneo ha parecchi rami. 1. Colla China per mezzo delle Caravane: il profitto è per la Corte: ma il Contrabbandiere le ne leva molto: I Russi vi portano pelli, e ne ritiran oro, tè, e stoffe di seta. 2. Coi Calmucchi, che danno bestiami, e qualche volta oro e argento. 3. Coi Bulgari, che somministrano argento, pelli, stoffe d' India, e pietre preziose. 4. Colla Persia per Astracan, e pel Mar Caspio, d' onde vengon sete, e stoffe. 5. Coi Tartari della Crimea, che dan bestiami ec.

quasi nessun commercio in commutazione: bisogna ch'ei paghi almeno il quarto, e spesso il terzo, o la metà in danaro contante. I Russi non comprano mercanzie dall'Estreano, che a un anno di respiro pel pagamento. Dirò di più: i forestieri pagano spesso a conto prima d'aver ricevuto: ed è perciò che molto soffrono, quando alcun mercante Russo fallisce. La Russia asporta fodere di pelli, (a) rame, ferro, (b) cristallo di Moscovia, miele, sali di ceneri, catrame, pece, oli di pesce, e di lino, colla di pesce, (c) pesci salati, caviale, canape, lino, tele, (d) vele, luppoli, piume, legna, (e) grani, cuoi, (f) mercanzie, che a lei manda la China, e

D 4

la

(a) Le pelli son più care a Pietroburgo, che a Danzica, Amburgo, Lipsia ec. e ciò perchè molte ne sortono per contrabbando.

(b) Sortono in circa 300000. pudi di ferro, valutato il pudo a 32. libb. e mezz.

(c) Questa si fa colle interiora d' un pesce detto *Belluga*; se ne fa uso a chiarificare i Vini, a dare il lustro al filo di tessitura nelle stoffe ec.

(d) V' è a Jaroslow una bellissima manifattura di tele; e vi si fabbrica singolarmente la biancheria da tavola.

(e) Riga asporta per un milione in legna. A Narva fu ciò proibito nel 1756.

(f) Il commercio de' Cuoi è riservato alla Città di Pietroburgo. I Russi hanno da gran tempo il segreto d'acconciare i Cuoi, e di dar loro un colore, un odore, una pastosità, che altrove ancora non si è saputa trovare.

la Persia, 'come reobarbaro, (a) thè, sete, stoffe, tapeti ec. Entrano nella Russia stoffe di lana d'ogni sorta, stoffe di seta, tele dipinte, pizzi, lavori di merceria, e galanteria, vini, acquevite, aringhe, droghe, aromi, colori, carta ec. L'asportazione dell'oro, e dell'argento è proibita. Pietroburgo è il vero centro del commercio, (b) e dopo lei Arcangelo, nella qual Città però il commercio ha molto perduto dell'antico suo splendore. Le altre Città di commercio sono Riga, Revel, Narva, Cronstadt, Wolodga, Kola, dove sono i Vascelli, che vanno alla  
pe-

(a) Dalla Russia non forte che una certa quantità di reobarbaro: la Corte la determina, ne fissa il prezzo, e ne vende per suo conto.

(b) Dai Registri della Dogana si viene in chiaro, che sortono ogni anno da Pietroburgo per conto dell'estraneo, 400000. pelli di lepre, 740000. libbre di cera, 50000. lib. di colla di pesce, 2166000. lib. di canape, un milione di libb. di semenza di lino, 3400000. lib. di fego, 6650000. lib. di cuoj, 665000. lib. di Caviale, 216000. lib. di setole di Porco ec. Nel 1744. entrarono 264. Vascelli forestieri nel Porto di Pietroburgo; nel 1750. 272., 1751. 293., 1759. 723. In questo stesso ultimo anno erano entrati nei diversi porti di questo Impero più di due mila Vascelli, ed altrettanti erano da lor sortiti. Nel 1749. s' imbarcarono in Pietroburgo Mercanzie per il valore di 3184322. Rubbli, e vi entrarono altre Mercanzie per 2942242. Rubbli. Gl' Inglese soli comprarono per 2245572. Rubb. e vi aveano portato il valore di 1012209. Rubbli.

pesca della balena, Jaroslow, Moscow, Astracan, Kasan, Tobolsk, magazzino di tutte le pelli preziose della Siberia. Sufterbec, benchè semplice villaggio, ha molto credito per le sue belle armi da fuoco. Molto lavorasi al presente per formare a Rogerwick il più bel porto del Baltico. Siccome l'acque colà più tardi agghiacciano, e più presto disciolgonfi, la flotta Russa così potrà in avvenire tenerfi più lungamente in mare. Tutto il cambio della Russia si fa sopra Amsterdam, a ragione di 45. a 50. soldi d'Olanda, moneta corrente, per un rubblo di 100. copicks. (a) In tempo che la moneta di Russia era ancora sul piede antico, il corso del cambio era a ragione di 100. soldi correnti per un rubblo: il cambio era doppio, perchè la moneta era di doppio valente. Nella guerra del 1760. il corso era al di sotto di 40. soldi. Tutte le mercanzie pagano dazio d'introduzione e fortita in scudi d'Olanda, che si prendono a peso, e che poi mandansi alla zecca di Pietroburgo.

### §. 8.

(a) I vecchi Copiks erano d'argento a  $357. \frac{1}{2}$

il marco fino; oggi son di rame, e non hanno il terzo del valor degli antichi.

## §. 8.

*Il commercio degli Svezzeſi.*

**N**On è mai ſtata gran coſa il commercio degli Svezzeſi; e ſotto gli ultimi Re è ſtato ſoggetto a molte varietà. Al tempo d'oggi par che la Nazione ſ'applichi a far fiorire le manifatture, (a) e le fabbriche; e che prenda le migliori diſpoſizioni per favorir la peſca, (b) e per minorare l'introduzione

(a)

(a) La Svezia ha fatto venir dalla Spagna, dall'Inghilterra, e da Eyderſtadt gli Arieti, e ne ha ritirata una sì grande quantità di buona lana, che quella ſola, che aveano preſentata quelli che ne aſpettavano le gratificazioni promeſſe montava a 70000. libb. Il lino rieſce affai bene: le tele di Helſingland, e di Angermanland ſon perciò belle: e le moſſoline di Waſſena lo ſono ancora. Sonoſi fatti venir Caproni d'Angora, e ſi è veduto che la bellezza del pelo di Capra ſi conſervava fino alla terza razza. Le Manifatture di ſeta avevano nel 1754. 450. Telaj in opera, e 1600. Operai. Quella delle vele cammina affai bene. Le Manifatture di ſeta, di lino, e di cotone occupano 14000. perſone, e di queſte 8000. ſono in Stockolm. Gran lamenti contuttociò ſi ſentono del poco ſpaccio, e ſi crede che ne ſiano cagione i contrabbandi.

(b) La peſca dell'aringa diè nel 1756., 1757. 160000. botti. Ciononostante, v'è luogo ancora a chiedere agli Svezzeſi, perchè non ſ' applicano maggiormente alla peſca? Manca forſe la Svezia di coſte, e ſpiagge? Non hanno eſſi tutto quel



(a) dei generi forestieri. Questa Nazione esercita quasi tutto il commercio sopra Vascelli propri. La Svezia asporta ferro in pezzi, (b) e lavorato, pece, catrame, fal di cenere, polve da fuoco, cordame, marroccchino, pesci secchi, legno, (c) assi, travi, alberi da nave. (d) Ma in vece ella tira dall'Estraneo grani, car-

che bisogna alla costruzione e mantenimento dei Vascelli, toltone il canape? Non costruiscono fors' essi con meno spese dell' altre Nazioni? Non posson essi richiamare in Patria tanti Nazionali, che servono nella Marina di Olanda, e altrove? Io non so qual giudizio formar si debba della politica svezzeze, che fabbrica Vascelli per le altre Potenze.

(a) L' introduzione delle mercanzie forestiere eccede di 600000. scudi l' asportazione dei generi e mercanzie svezzezi, e ad altrettanto ascende il commercio di contrabbando che gli Svezzezi fanno con Lubecca. Ogni anno compra la Svezia generi e mercanzie estere per più di 6. milioni di fiorini di Germania. Siccome però si è procurato di diminuire almeno l' introduzione de' grani, che annualmente ascendeva a 450000. botti, fu accordata nel 1752. universale esenzione di quaranta, ed anche cinquanta anni a chi coltiverebbe terre incolte.

(b) Fa male la Svezia a non vendere a miglior mercato il ferro. Se così facesse, molto più ne esiterebbe.

(c) La Quercia diminuisce molto in Isvezia; e vi è in grande stima.

(d) Si suppone che dalla Svezia fortano 50000. scipsoni di ferro, ed altri metalli, 150000. dozzine di assi, 50000. botti tra pece e catrame, molto più di fal di cenere ec. Il ferro dicesi che faccia

carni salate, lardo, burro, formaggio, fegato, sale, vini, acquevite, colori, aromi, zuccheri, cuoi, pelli, olio, droghe, lana, cotone, seta ec. Dal 1744. è stata proibita l'asportazione del rame crudo: e d'allora pure non contrabbando le stoffe Indiane. Stockholm e Gottenburgo sono la vera residenza del commercio; e il porto di quest'ultima Città è eccellente. Le altre Città di commercio sono Warberg, Halmstadt, Landscron, Malmoe, Cristianstadt, Carlsron, Calmar, Ystadt, Westerwick ec. (a).

## § 9.

due terzi delle rendite del Regno. Dall'Upland viene il migliore, e il Vestmanland ne fa il più gran commercio. Tanto non si può dir del rame: le migliori miniere, quelle cioè di Falun, hanno dato dal 1743. al 1747. cioè in 5. anni 22879. scipsoni di rame raffinato. V'è una miniera d'argento a Sala, che ha in egual tempo renduti 8700. marchi di fino argento.

(a) Qualche Autore ha suggerito di fare a Marstrand porto franco; e non s'intende come non l'abbiano ancor fatto. Questo è uno dei più bei Porti dell'Europa sì per l'ampiezza, che per la sicurezza. Crederebbesi ora che non vi sono colà che 65. persone, che stentano anche a viverci?

## §. 9.

*Il commercio dell' Italia.*

**L'**Italia è ricca di molte produzioni della natura ch' ella vende all' Estero in grande abbondanza: cioè, riso, vini, (a) frutta secche, ed acconcie, olive, loro olio, anisi, manna, (b) capperi, (c) marroni, zafferano, trementina, lane, ma soprattutto sete, acciughe, corallo, agate, marmo, alabaastro, alume, vitriolo, zolfo, colori. Le manifatture, e fabbriche d' Italia danno stoffe e calze di seta, guanti, pizzi, cristalli lavorati, armi da fuo-

(a) I migliori vini d' Italia sono il Genzano, l' Albano, il Castel Gandolfo, il vin greco di Napoli, il Lacryma Christi, la Verdea, il Moscatello, il Montefiascone, ed altri di Toscana, alcuni di Monferrato, Piemonte ec.

(b) La Manna è un liquor rappreso che trovasi sovra cert' alberi, e certe piante: la gran raccolta se ne fa in tempo degli Equinozj. Diversa è quella, che sulle foglie raccogliessi, dall' altra che sul tronco dell' albero. Ve n' ha una spezie in Persia e alla China. Adoprasi come purgante, e come tale è preferibile a moltissimi altri medicamenti.

(c) I Capperi sono i frutti d' un albero, di cui prendonsi i bottoncini, prima che s' aprano, per passarli nel sale e aceto. Quei di Genova sono i migliori: danno essi pure una spezie d' olio. Si fan pur Capperi coi bottoni di ginestro, di nasturzio d' India, e di viola doppia.

fuoco, carta, polve da fuoco, essenze, o quintessenze, (a) profumi, liquori, (b) tabacco, sapone, (c) vermicelli, corde per gli strumenti

(a) Chiamansi essenze gli estratti da certe materie per l'azione del fuoco. Così è l'essenza del rosmarino, della trementina, dell'anisi, del garofolo, della cannella, del cedro ec. Quanto ai profumi, la maggior parte si compone col muschio, ambra grigia, cipolletta, legno di rosa, di cedro, radice d'irios, fior d'arancio, rosa, gelsomino, gionchiglia, tuberosa, lavanda, timo, margiolana, salvia, favoreggi: allo stesso uso adopransi pure lo storace, l'incenso, il bengioino ec. In Ispagna, in Italia, e più d'altrove in Oriente usasi gran quantità di profumi.

(b) I liquori son bevande composte di frutta, o fiori, che hanno per base, o l'acquavite, o il vino, o l'acqua. Per la finezza i migliori son que' di Montpellier: quelli però d'Italia sono in pregio, e massime il Rosolio di Turino.

(c) Il Sapone è una pasta dura, o molle atta ad imbiancare le tele, e di cui servono i tintori, guantaj ec. a sgrassare e pulir le lane. Il sapone si fa con olio d'olive, di noce, di semenza di canape, di lino, di rapa, di colfat, di pesce ec. Si fa pur anche colla deposizione di grasso nelle caldaje de' pizzicagnoli, con sago, e altri grassi. Questi olj, o questi grassi preparati con liscive d'alcuni corpi o nitrosi, o sapidi, come le sode d'Alicante, Cartagena, Cherburgo, le ceneri di varj vegetabili ec. formano un corpo solido, che coll'acqua schiuma. Spesso v'aggiungon droghe per dipingere il sapon duro, o colorire il liquido. La Spagna, Venezia, Gaeta, Tolone, e Marsiglia hanno un considerabile smercio di sapone. I liquidi sono o verdi, o neri: questi ultimi si fabbricano

ti di musica ec. Tra tutte le Nazioni d'Europa i Francesi son quelli che con l'Italia hanno maggior commercio. Dallo Straniero prende l'Italia aromi, cacao, zenzero, thè, zucchero, porcellana, lavori Chinesi, tele ed altre stoffe Indiane, tele, panni, lavori di merceria, e galanteria, di gioje, d'argento e d'oro, filo, e lavori di filo, droghe per i tintori, pelli, cuoj, (a) canape, lino, fego, cera, bianco di balena, oij di pesce, ottone, ferro, piombo, stagno, catrame, pece, aringhe, merluzzo secco, caviale, vini di Francia e Spagna, grani ec. L'Italia ha molte Città commercianti; accenneremo le principali.

VENEZIA fa un commercio considerabile ancora, benchè molto decaduto dall'antico suo splendore. V'è fabbrica di specchj a Murano, v'è raffineria di borace, e vi s'imbianca la cera, opra di grandissimo guadagno.

GENOVA avea in altri tempi il più ricco banco d'Europa: ella gode molto credito pe' suoi velluti, e moscati. A poco si riduce oggi il suo commercio, che altre volte era di molto profitto, e di grande estensione. La  
No-

comunemente in Inghilterra, Olanda, e nei Paesi del Nord.

(a) Per mancanza di legno, e massime di quercia, l'Italia è costretta a far venire dalla Germania tutto il cuojo per le suole: quello del tomajo, e dei quarti è concio con rami di vigne, e scorze di fico, il che lo rende assai caro.

Nobiltà lo efereita; e i Pallavicini fono i più famofi Negozianti.

LIVORNO ha porto franco: il commercio vi è libero, e perciò vaflo. Un Duca di Tofcana comprò quefta Città dai Genovefi per 120000. zecchini. Per popolarla ne fece un generale afilo: accordò libertà di cofcienza, efenzione dai dazj d'introduzione ed ufcienza, e le abitazioni gratuite per fette anni a chi vi fi volle ftabilire.

NAPOLI forte di 400000. abitanti deve il fuo commercio al fuo porto, che è uno dei migliori, e dei più belli d'Italia. Molti erano i banchi altre volte in Napoli: ma alcuni fon falliti. Oggi que' di Sant' Eligio, e del Popolo fono i più accreditati. Sopra Napoli, e Ragufa gettanfi le lettere per Coftantinopoli.

MESSINA ha bel porto, e fa confiderabile commercio di fete: ha pur grani, e poco vino.

LUCCA è rinomata per le fue fete, ma principalmente per le fue ftoffe di feta, e pel fuo olio il migliore, e il più caro di tutta l'Italia.

TURINO fa con Genova e Lione quafi tutto il commercio d'Italia: le fete, (a) e gli organzini di Piemonte fono in gran pregio.

MI-

(a) Molt' anni fa fi parlò ne' pubblici fogli d'un progetto del Re di Sardegna di proibire l'eftrazione delle fete crude, e fi aggiunge che quel Principe faceva venire molti Operaj Francefi. Se co-

MILANO ha gran numero di manifatture, che pur si spacciano assai bene, benchè questa Città sia lontana dal mare, e non abbia fiumi navigabili.

PARMA traffica considerabilmente di sete.

MODENA fa commercio attivo di bestiami, sete, acquivite, e varii altri generi.

MANTOVA possiede il miglior canape.

FIRENZE ha bellissime manifatture di stoffe di seta, massime di rasi.

ROMA (a) ha abbandonato il suo commercio agli Ebrei, che vi si contano in numero di 1000. Al Papa è riservato esclusivamente il commercio de' grani.

T. II.

E

AN-

si fosse, sarebbe la Francia obbligata di cercare in qualch' altra parte d' Italia le sete, che le bisognano, o di procurar di raccorne di più nel Regno.

(a) Quando si riflette alla fertilità del suolo, alla vantaggiosa situazione, ai Porti dell' Adriatico, e del Mediterraneo, al molto denaro, che da tutti i Paesi Cattolici si manda a Roma, all' affluenza de' forestieri ec. bisogna veramente stordire per compassionevole meraviglia al veder lo Stato Ecclesiastico sì spopolato, gli abitanti sì poveri, la carestia de' grani sì frequente, il paese finalmente sì vuoto di manifatture, e fabbriche. Ma se si pensa al gran numero delle feste, ai celibatarii di professione in ogni sesso, ai troppi malintesi Ospitali, e al governo non sistemato, e soggetto alle concussioni, facilmente s' intende, come un de' più bei Paesi d' Europa sia in uno stato sì deplorabile.

ANCONA fa godere il suo porto franco fin dal 1732. I Vascelli, che fanno vela verso Levante, gettan l'ancora ordinariamente in questo Porto, e vi comprano a caro prezzo gli Ongari, che poi fanno passare a Smirne, e a Costantinopoli.

BOLOGNA esercita un ragguardevol commercio di fete, d'organzini, di rasi, saponi, e falciccioni

BASTIA è un porto nell'Isola di Corsica. I vini, e il corailo sono il maggiore oggetto del suo commercio.

MALTA vende la sua bambagia, la sua cera, il suo miele ec.

## §. 10.

### *Il commercio della Germania.*

**D**I molti e grandi vantaggi farebbe la Germania fornita; ma alcune circostanze li rendono quasi inutili. (a) Tutto possiede questo Paese quanto gli bisogna, fuorchè gli aromi, e le pietre preziose. Sonovi grani in gran-

(a) Il numero delle Provincie soggette a' differenti Principi, la gelosia de' Sovrani, le guerre interiori, i tentativi della casa d'Austria per sottomettersi tutti i Principi dell'Impero, la differenza multiplice delle monete, il numero dei pedaggi, le cattive strade ec. sono tutti ostacoli ai progressi del commercio in Germania.



grandissima abbondanza, vino, metalli, (a) frutti, bestiami, cavalli, macigno, marmo, sale, legno ec. Le manifatture, e fabbriche forniscono mercanzie d'ogni sorta, e il buon mercato dei viveri e degli operaj mette la Germania in istato di vendere a miglior prezzo che non la Francia, o l'Inghilterra: eppure dall'Estraneo Ella compra tuttociò ch'ei le vuol vendere: v'è però qualche Provincia, ove questo prurito de' Tedeschi a voler prender tutto di fuori è dalle leggi tenuto a freno, leggi savissime, disapprovate unicamente da que' Negozianti portati dall'interesse loro a preferire al ben pubblico il privato. Com'io non potrei stendermi ad un diffuso esame, contentiamoci d'accennare alcune Città commercianti della Germania.

AMBURGO è la prima fra tutte pel suo considerabil commercio per mare, e per terra. La grande pesca occupa 60. a 70. Vascelli: tra le manifatture e fabbriche di rilievo contasi la raffinaria dello zucchero, quella delle tele dipinte, e quella del tabacco: a queste può anche aggiugnersi quella dei filatori d'oro, che non la cedono ai filatori Milane-

E 2

fi.

(a) La Franconia, la Turingia, il Ducato di Maddeburgo, e la Pomerania sono le Provincie che producono in maggior abbondanza grani. Tra i vini di Germania molto si stimano quei del Reno, della Mosella, del Neckre, e d'Austria. Il Saltzburghese, il Tirolo, la Missoia, i Paesi vicini alla Foresta Ericina danno metalli.

fi. Gli Amburghesi sono gli Olandesi della Germania: il territorio loro è piccolo: il terreno produce pochissimo: ma l'industria loro ha superato tutto ed ha saputo trar profitto dall'insingardaggine Tedesca.

LUBECCA esercita il suo commercio lungo le coste del Baltico: i suoi cuoj, e le sue tele sono in credito; e soprattutto sono in gran pregio le sue vele. In questa Città non si gettano immediatamente le cambiali, ma per Amburgo.

BREMA ha il suo Porto a Vegesac: molto le rende la pesca del Sermone. Il suo commercio marittimo è colla Francia, Olanda, e Germania.

VIENNA possiede manifatture importantissime, delle quali viene facilitato il commercio dal Danubio: l'Austria, la Boemia, l'Ungheria, e l'Italia le somministrano mercanzie, che di là passano all'Estero, come argento vivo, ferro, zafferano, grani, sale, vini, bestie grosse, rame, cuoj, stoffe di seta ec.

NUREMBERGA gran profitto ricava dai suoi piantamenti di tabacco, che sonovi benissimo riusciti, dalla sua farina fina, e dalla infinità di lavori di merceria, che corrono per tutta Europa, ed arrivano perfino alle Indie.

AUSBURGO esercita tutto il commercio della Germania coll'Italia; l'oreficeria, gli orologiaj, gl'incisori, e alcune manifatture di stoffe di corone e di filo produconle molto.

FRANCFORT sul Meno divide con Magon-

gonza il commercio dei vini del Reno. Le sue manifatture di stoffe di seta, le sue fabbriche di tabacco, e di majolica, l'imbiancatura delle cere, la fonderia dei caratteri di stamperia ec. sono oggetti importanti del suo commercio. Egualmente lo sono il suo traffico di passaggio, e le sue fiere.

COLONIA potrebbe goder d'un commercio fiorentissimo, se non avesse un numero sì grande di pedaggi lungo il Reno. Gran vantaggi le procurano i vini del Reno, e della Mosella, il legno, i lavori di ferro, e la salicornia.

ULMA ha uno spaccio sorprendente di fustagno, di tele, e di carta.

LIPSIA, non ostante la svantaggiosa sua situazione, si è innalzata e sostenuta colle sue fiere. Le naturali produzioni della Sassonia, come grani, lane, minerali, manifatture di panni, di pizzi, e di tele, fabbriche di porcellana, e vetri, e raffineria del turchino formano a questa Città un fondo che giudicasi inesauribile.

BRUNSVIC ha canape, tele, minerali, lane ec.: la sua birra vada fino alle Indie. Dopo le fiere di Lipsia, e dei due Francfort, quelle di Brunsvic sono le più importanti in Germania (a).

E 3

§. II.

(a) Per dare una giusta idea del commercio della Germania, bisognerebbe percorrere tutti gli Stati, de' quali questa Repubblica di Sovrani è com-

## §. II.

*Il commercio degli Svizzeri.*

**Q**uantunque favorevolissima sia la posizione dell' Elvezia, che situata tra la Francia, la Germania, e l' Italia gode del passaggio di gran fiumi e corsie navigabili, pure ella non forma commercio di molta importanza. I grani del Paese non bastano alla consumazione degli abitanti; ed è perciò, che i confinanti, chiudendo i passi, potrebbero ridurre il Paese alla fame. I piantamenti di tabacco, il canape, ed il lino neppur essi bastano. I vini (a) dell' Elvezia non si smaltiscono che nel Paese: ciò, che v'è là di più importante si è il bestiame grosso. (b) L' Elvezia asporta cavalli (di questi la Francia rimonta la sua cavalleria), butirro, formaggio, (quello di Griers soprattutto è molto stimato),

te-

posta; e ciò sarebbe lavoro di maggior opra. Sol mi sorprende che i Tedeschi occupati a tradurre tutte le Opere Francesi, ed Inglese sopra il commercio e Finanze, non s'applichino un po più a conoscere e procurare i vantaggi della Patria loro.

(a) I migliori vini sono quelli del Canton di Berna, del Canton di Schaffhausen, della Valtellina, e del Valesè: ma non reggono al trasporto.

(b) Gli Svizzeri al principio della Primavera consegnano il loro bestiame ad altri che li pascolano su i monti.

tele, pizzi di refe, alcune erbe, e radici medicinali, cristallo, veli, carta ec. Vende all'incontro l'Estero allo Svizzero droghe, zuccheri, frumento, canape, lino, vini, lane, e stoffe di seta, e di lana. Sonovi anche là alcune miniere, ma non si scavano. (a) Tra le Città commercianti la prima è Zurigo, che ha molte fabbriche e manifatture di confederazione: Ella le deve a Orelli e Muraldi cacciati dall'Italia patria loro per religione: essi colà si rifuggiarono, vi si stabilirono, e v'eressero magnifiche opere ed imprese. San-Gallo ha tele, Basilea un commercio alla minuta, e Ginevra un traffico considerabilissimo di transito: ed oltre questo molte manifatture di stoffe di seta: e di là pure spandonsi per tutta Europa orologi da tasca, lavori d'acciajo e di ferro ec. Berna è ricca senza commercio (b).

## E 4

## §. L.

(a) La speranza ha fatto vedere che lo scavo delle miniere ha rovinato gl'Impresarii, perchè il metallo è troppo fragile. Trovasi molto zolfo vivo nei contorni di Bevioux.

(b) Il Canton di Berna ha 300000. lire sterline impiegate, e il suo Tesoro debb'essere di almeno 1800000. lire sterline.

## IL COMMERCIO DEGLI EUROPEI NEL LEVANTE.

**T**utta l'Europa in generale intende per Levante le Provincie situate al suo Oriente: ma poi varia nelle nazioni l'idea dell'estensione, e dei confini di questa parte del Globo. Gl'Italiani chiaman Levante tuttociò ch'è all'Oriente dell'Italia, lungo il mar Adriatico, l'Arcipelago, e il Mediterraneo, dalla Dalmazia fino all'Eufrate, e fino al Nilo, compresevi le Isole situate in questi mari. I Francesi v'aggiungono tutta l'Italia, e la costa Settentrionale dell'Africa. Gl'Inglese, e gli Olandesi intendono qualche volta per Levante tuttociò ch'è situato lungo il Mediterraneo: il più delle volte però questa denominazione si restringe a denotar soltanto le coste dell'Asia. Tra le scale (a) del Levante si contano come principali Smirne, Alessandria, e Costantinopoli. (b)

A

(a) Scale diconsi quelle Città, nelle quali i Mercanti Europei hanno i lor magazzini, mandano Vascelli, tengono Banchi di conteggio, e dove i Principi Europei, i sudditi de' quali fanno il commercio del Levante, tengono Consoli per proteggerli.

(b) Quantunque Costantinopoli sia propriamente in Europa, quando si tratta di commercio questa

A Smirne v'è un vastissimo porto: la quantità dei vascelli, e le caravane dell'Asia che vi arrivano, mantengonvi un considerabil commercio, e fanno di quella scala il fondaco delle mercanzie del Levante: Chio per altro pare a ciò più propria di Smirne. Gl'Inglefi vi sono in gran considerazione, ed i Francesi in maggior numero d'ogni altra nazione: ed è forse questo numero eccedente che dando ad una reciproca gelosia molteplici occasioni è cagione che il commercio non sia in quel fiore, in cui proporzionalmente all'altre nazioni dovrebbe essere. Tutto il commercio della Francia in Levante si fa per Marsiglia, che ordinariamente vi manda ogni anno dieci vascelli, e quattro barche: più di tutti ve ne mandano gli Olandesi; ma questo commercio è molto dispendioso per essi: perciocchè i corsari del Mediterraneo li obbligano ad armare i loro vascel-

Città è considerata come una delle principali scale del Levante anche che non s'intendano per Levante, se non le Coste Orientali dell'Asia. Ai tempi d'Arrigo IV. gli Spagnuoli, i Portoghesi, Ragusa, Genova, Firenze ec. non potevano trafficare negli Stati del Gran-Signore, che sotto la protezione della Francia, e queste diverse Nazioni erano costrette nelle occorrenze a ricorrere ai Consoli Francesi. Il Commercio di Costantinopoli è considerabile assai, e la Ferma della Dogana di questa Città rende quattro mila borse, cioè due milioni di scudi di Germania.

scelli, che ogni anno fanno partire al numero di 30. o 35., de' quali parecchi ordinariamente rendono assieme in Livorno. A Smirne, come nell' altre scale, gli Olandesi vi hanno magazzini. Degli Stati d' Italia, non v' è che Venezia, Genova, e Livorno che facciano il commercio di Levante: i Portoghesi e gli Spagnuoli non ve ne fanno quasi alcuno. Da Smirne escono sete, pelo di capra, e di cammello, (a) bambagia, tele di bambagia, bianche, dipinte, (b) cuoj  
ac-

(a) Si raccoglie con molta attenzione il pelo di cammello, che ordinariamente gli casca alla Primavera: quello della schiena, del ventre, e del petto è il migliore. Se in Europa ne arriva quantità, vien subito mischiato con altri peli, o lane per farne stoffe, o cappelli. Il pelo di Capra che dal Levante ci viene, ordinariamente procede da Angora, e Beibazar Città dell' Anatolia aventi giornate da Smirne. Questo pelo è di una candidezza che abbaglia, e di là non vien che filato. La Svezia è il solo Paese d' Europa che abbia Caproni d' Angora. I Veneziani chiesero un tempo la permissione al Gran-Signore di estrarre 500. Capre dalla Galazia, ma fu loro negata.

(b) La bambagia del Levante si esita colà per lo più non filata: molta se ne raccoglie principalmente nei contorni di Smirne: i più stimati cottoni son quei di Damasco e Gerusalemme. Le tele dipinte chiamansi colà *Chite*: ve n' ha delle dipinte a pennello, e delle dipinte a stampo. In altri tempi queste tele formavano un grand' oggetto di commercio per l' Oriente: ma siccome son diventate contrabbando in quasi tutti i Paesi d' Eu-



acconci a Cordovano e marocchino, (a) altri cuoj diversi, cera, allume, galla, bosso, (b) uva di Corinto, detta da noi comunemente uva passa, (c) droghe, muschio, (d) am-

ropa, così questo ramo di commercio è quasi affatto a terra.

(a) I Marocchini di Levante sono i più belli, dopo i Marocchini neri di Spagna. Cordovani ve ne son d'ogni sorta. I bianchi non si conoscono che in Italia.

(b) Con pezzi di bosso di qualche grandezza si fanno lavori di scoltura, e strumenti Musicali; con piccioli pezzi fanno piccioli lavori, siccome pettini, manichi da coltello, scatole ec. Il miglior bosso è quello di Levante di Spagna. Dal bosso cavasi uno spirito, e un olio assai conosciuti dagli Speziali.

(c) Le Uve di Corinto produconsi da una Vite che ha le foglie più grosse, e i grappoli più piccioli dell'altre. Dall'Isola del Zante nel Mar Jonio vengono in maggior abbondanza, e i Veneziani ne ricavano grandissimo guadagno: molto consumo ne fanno gl'Inglese. I Mercanti Italiani per lo più con l'uva di Corinto mescolano certa picciola Uva, detta Passerino, che cresce nelle Campagne di Narni, e non ha acini.

(d) Il Muschio trovasi in una spezie di tumore posto sotto il ventre di un animale assai simile a una Cervetta. Gli abitanti di alcuni Paesi dell'Asia levano una vescica dall'animale ucciso, indi la tagliano, e la cuciscono assieme a foggia di rognone. Gl'Indiani alterano il muschio. Quello che è in commercio a Amsterdam viene ordinariamente dal Tunchino, e da Bengala, e qualche volta dalla Siberia. Il primo è il migliore, e costa una vescica 5. a 6. fiorini l'oncia: l'ultimo è po-

ambra grigia, lapislazzoli, (a) gomme, sal ammoniaco, opio, (b) mastice, storace, (c) zafferano, sapone, perle, diamanti, e altre pietre preziose, reobarbaro, (d), lane, (e) scam-

co stimato: il più grande consumo sene fa in Portogallo, in Spagna, e nell' Indie Orientali.

(a) Il Lapislazzoli, o l' azzurro è una pietra minerale d' un turchino carico, colla quale si fa l' oltramarino: la più bella pietra d' azzurro vien dalla Persia.

(b) L' Opio è il sugo dei papaveri neri. Da una incisione che si fa alla pianta trasuda un liquore, che si fa indurire: quando questo sugo si cava per espressione, dicesi *meconium*: e l' opio preparato poi chiamasi *ludanum*. I Turchi fanno grand' uso d' opio, e difficil è trovarne in Europa: quel che abbiamo, come opio, non è che del *meconium*.

(c) Lo Storace è una gomma resinosa e odorifera, che vien sovra un albero assai comune in Arabia, e Siria: lo Storace rosso cola dal tronco, e dai rami più forti per mezzo dell' incisione; lo Storace calamite è una composizione di storace rosso, ed alcune altre droghe; lo storace liquido è fatto di storace rosso, di galipot, d' olio, vino, ed acqua: il latte Virginale è una composizione di storace e di benzoino.

(d) Il Reobarbaro è la radice di una Pianta, che cresce nelle Provincie Meridionali della China, e una spezie pure ve n' ha in America. Quello che portasi a Canton, e che là comprano gli Europei, è il Reobarbaro degli Olandesi, e degli Inglese. Quello che dalle Caravane Turchesche e Persiane vien portato ad Aleppo e Smirne, è il Reobarbaro di Francia: quello che i Bucari, da molti secoli fermatisi nella China, portano a Kiachat, dove i Russi lo comprano, è il Reobarbaro di Russia, il

scammomea, (a) grani, (b) oli ec. (c) Di tutte queste mercanzie non v'è che l'opio, la galla, e la scammomea, che siano produzioni di Smirne. I mercanti Europei vi portano piastre, altre monete d'oro e d'argento, panni, piccole stoffe di lana, berrette, carta, cocciniglia, tartaro, verderame, indaco, legni da tintura, spezierie, e zucchero.

Tra tutti i porti conosciuti del mondo un de' più belli si è quello di Costantinopoli. Gl'Inglese, e gli Olandesi son le nazioni che vi hanno maggior traffico. Tutto vi si vende a due terzi di credito per sei mesi, e a  
un

miglior di tutti, perchè raccolto e scelto con maggior attenzione.

(e) Le lane di Levante non godon credito: le migliori per altro son quelle di Smirne e di Costantinopoli. Da Costantinopoli gli Europei ne estraggono 4. a 5000. balle.

(a) La Scammomea è una pianta medicinale: dalla sua radice cavasi un sugo, che così pure vien detto: e questo è la scammomea di S. Giovanni d'Acre, e d'Aleppo: quella di Smirne è d'un'altra specie: quella dell'Indie è un composto di raggia, e d'altre polveri violente: fuor della prima sorte si può dire che ogni altra scammomea è piuttosto un veleno, che un rimedio.

(b) L'estrazione dei frumenti non è sempre libera: ma l'industriosa frode ordinariamente tien le veci di permissione.

(c) L'estrazione degli oli è qualche volta proibita: quando è permessa, l'asportazione passa 30000. quintali. Degli oli, e de' frumenti meno forte da Smirne, che dai piccioli circostanti Porti.

un terzo in contanti. Sopra ogni altra cosa vi si portano panni, (a) stoffe di lana, e seta, stoffe ricche, carta, (b) lavori di merceria, latta, filo d'ottone, e di ferro, filo d'oro e d'argento vero e falso, zucchero, spezierie, canfora, argento vivo, piombo, cocciniglia, legni per tignere ec. Poche mercanzie provengono da Costantinopoli: consiston tutte in lane pelatine, e tresquiglie, (c) pelli di bufalo, bue, e vacca, ceneri potachy che vengono dal mar Nero, (d) cera, caviale, (e), e rusina. (f)

## II

(a) V' entrano ogni anno otto a nove mila pezze di panno, delle quali un quarto porta l'Inglese, e la metà il Francese, e ciò perchè questi li vende a miglior prezzo.

(b) La Carta è una delle migliori mercanzie pel Levante, e massime per Costantinopoli. Venezia e la Francia ve ne portano la maggior parte: i Francesi n' esitan colà più d' un migliajo di balle, ed ogni balla è di venti risme.

(c) Le Lane pelatine son quelle che fanno cadere di dosso alle pecore e montoni per mezzo della calce: e le tresquiglie son quelle che ancora non sono sgrassate.

(d) Le ceneri potachy son molto ricercate dagli Olandesi, che se ne servono a sgrassare i loro panni.

(e) Il Caviale è composto di uova di Storione. Molto ne viene da Mosca. Grande quantità di Storioni si prendono alle foci del Volga, e d' alcuni altri fiumi, che sboccano nel Caspio.

(f) Il Rusina è una pietra atramentaria mineralizzata, che serve di usitatissimo depilatorio a' Tur-

Il Cairo, di cui Aleffandria, e Rosetta sono i due Porti, somministra tutte le mercanzie dell'Egitto e dell'Africa. (a) La maggior parte del commercio è in mano degli Ebrei, e degli Arabi, i quai per altro non impediscono che i Francesi non lo esercitino considerabilmente. Prodigiosa è la quantità di mercanzie, ch' escono da questi due porti: le principali sono il lino, (b) il belzoino, (c) la gomma Arabica, la gomma di Tragacanta, (d) la gomma lacca, la mirra

ehi: il Gran Signore ne ha solo il commercio, e gli rende 30000. Zecchini l'anno: fuor di Turchia è rarissimo.

(a) L'Egitto rende più di 3000000. di Fiorini: un terzo mandasi a Costantinopoli; e a tal effetto adopransi le Caravane, perchè i Turchi temono i Vascelli Maltesi: un terzo è destinato per mantenimento delle Truppe: e un terzo è per il Bassà Governatore della Provincia.

(b) Sappiamo dal Signor Hasselquist che le tele fatte in Egitto sono assai grossolane: il lino ne forte, passa in gran parte a Venezia, e a Livorno: bellissimo lo producono i contorni di Damietta.

(c) Il Belzoino è un sugo che cola per incisione da un albero assai comune nei Regni della Cocinchina, di Lao, e di Siam: un olio se ne ricava; e gli Speciali colla sublimazione ne fanno i fiori bianchi.

(d) La gomma arabica è sugo dell'*Acacia* Egiziana: la gomma di Tragacanta quello d' un albero di questo nome, e questa serve a' Conciapelli.

ra d' Abissinia, (a) l'incenso, (b) alcuni balsami; (c) lo storace, l' aloe, (d) l' oppio, il sorbetto, (e) la cassia, (f) il cocco di Levante.

(a) La mirra è una gomma per incisione d' un' albero d' Egitto, d' Arabia, e d' Abissinia.

(b) L' incenso è un' altra gomma, che scorre da un albero conosciuto da pochi: si controverte ancora sul luogo produttore di sì preziosa gomma. Quello che chiamasi *Incenso d' Ebrei* provien dall' Albero *Rosamalla*, di cui bollesi la corteccia: l' incenso ordinario, ossia bianco è ragia fina di Pino: l' incenso fino è quel che dicesi maschio, o d' Olibano.

(c) I Balsami Orientali vengono tutti dall' Egitto, Siria, e Arabia: quel della Mecca (che a parer mio è l' istesso che quello di Gilead) ottiensì per incisione da un albero, che cresce in Egitto, e in Giudea, ma principalmente nell' Arabia felice: questa incisione deveglisi fare ne' giorni canicolari. In Europa il così detto è sugo di distillazione dei rami verdi, e del legno, e spesso è alterato con trementina di Chio.

(d) L' Aloè è il sugo condensato d' un albero così detto, di cui più abbasso ec.

(e) Il Sorbetto è una pasta fatta di cedro, muschio, ambra, varii altri profumi, e zucchero fino: di cui fassi una bevanda assai comune in Levante.

(f) La Cassia è frutto d' un albero grande in Egitto, e in Levante, più picciolo alle Antille, e al Brasile. La Cassia delle spezierie è una midolla chiusa in un guscio, che vien sull' albero; la Cassia in legno (*Cassa lignea*) è una corteccia assai simile alla Cannella; l' albero suo dicesi cannella Malabarica o Giavense. La Cassia garofolata è altresì una corteccia che ha odor di garofolo, e vien da un albero assai frequente nell' Isole di Cuba, e di Cajenna.

vante, (a) il coriandro, (b) il caffè, (c) il  
 T. II. F car-

(a) Il Cocco è il frutto di una specie di Palma. Per incisione si cava dai giovani rami un sugo che serve a bevanda, poi per distillazione diviene acqua-vite, indi esponendolo qualche tempo al sole si converte anche in aceto: le foglie servono a coprir tetti, a far vele da nave, e fluoje, e ponno anche usarsi per carta. Il suo frutto nasce alla punta dei rami, ed è grosso quanto la testa d'un uomo: quando ancora non è maturo, se ne tirano tre, o 4. libb. d'un' ottima acqua da bere: se ne mangia con piacere il midollo: l' interior corteccia riducesi a molta finezza, e fanno sene mille bei lavorucci. L' esteriore rinchiude una borra, di cui fanno sene gomene e corde, e che ottima è pur a stigar le navi, perchè lungamente resiste alla corruzione: il tronco finalmente serve alla fabbrica delle Case, e dei Vascelli. Ammirabile produzione della natura per l' immensa sua utilità! Questo albero è comune nelle due Indie.

(b) Il Coriandro è una semenza d' una pianta; di questa serve la medicina.

(c) E' poco più d' un secolo, che si conosce il Caffè in Europa. Gli Olandesi ne portaron la pianta dalla Mocca a Batavia: questa dà due raccolti l' anno. V' è stata lungamente opinione che gli Arabi marinassero il Caffè da venderli, affin d' esser sicuri che non alignasse altrove: ma era falsa. Attualmente vi son piantazioni di caffè in Asia, e in America: le più pregiate son quelle della Martinica: quantunque il miglior caffè venga dal Levante, non credasi già perciò che là pure non se ne scarichi; ogni scala di Levante ne ricetta: ma quel che là portavano i Francesi non piace più a' Turchi.

cardamomo, (a) il ben, (b) la colloquintida, (c) la sena, (d) lo zafferano, il cotone, la cera, lo zenzero, la falsapariglia, (e) il reobarbaro, le penne di struzzo, e d'airone, (f) le mummie (g) il sale ammoniacco,

(a) Il Cardamomo è il seme d'una Pianta, adoprato in Medicina: il migliore vien da Comagena, dall' Armenia, e dal Bosforo: l' India pure e l' Arabia ne somministrano. Serve nell' Oriente a dare al riso un gusto aromatico: quattro sorta se ne contano: il Cardamomo massimo è quel che vien detto seme di Paradiso.

(b) Il Ben è frutto d' un albero dell' Indie: somministra ai profumieri un olio, per mezzo del quale cavan l' odore dei fiori: v' è un altro ben, radice medicinale.

(c) La Colloquintida è frutto di pianta che serpeggia, ed è della grossezza d' un arancio: cresce ella nell' Isole dell' Arcipelago, nelle due Indie ec. Tra i rimedj ella è uno de' più antichi.

(d) La Sena è la foglia d' un arboscello che cresce in molte parti del Levante. L' Arabia pure, il Perù, l' Etiopia, l' Italia ne producono, ma di diversa spezie.

(e) La Salsapariglia è pianta della nuova Spagna, del Perù, e dell' Indie Orientali di grand' uso in Medicina.

(f) Lo Struzzo è grandissimo uccello assai conosciuto in Africa, in Egitto, e in Etiopia: le penne, e le piume, son di molt' uso: quelle del maschio son migliori. L' Airone pure è molto grande: le sue piume entrano molto negli ornamenti Orientali.

(g) Chiamasi Mummia un corpo imbalsamato. Dal Levante vengono pezzi di cadaveri pieni d'



co, lo stinco marino, (a) le madriperle, (b) le tele, (c) i tapeti, il muschio, le pelli di bufalo, di bue, e di vacca, i cordovani rossi e gialli, le pelli di sagrino, (d) e il vino di Ebron, (e) solo vino che sorte dall' Egitto, ottimo, e somigliante alquanto al vin del Reno. In cambio di tutte queste mercanzie portano gli esteri al Cairo agarico, arsenico, orpimento, antimonio, argento vivo, sublimato, cinabro, vitriuolo, fili d'ottone, e di ferro, latta, acciaio, piombo, carta, rasi, panni, cocciniglia, corallo, allume di rocca, legno del Brasile ec.

F 2

Le

aromi, e induriti dal tempo : usa molto di questi la Medicina.

(a) Lo Stinco marino è una specie di lucertola : tutti que' che ci vengono da Levante son vuotati, e senza code.

(b) Madriperle diconsi le conchiglie, dentro le quali formansi le perle.

(c) Manselou fu altre volte nominata Città dell' Egitto superiore per le sue tele assai belle, delle quali faceva grandissimo commercio.

(d) Il Sagrino è pelle concia della groppa di cavallo, o di mulo. Il più stimato è quello di Costantinopoli : si contrasta con marocchino sagrinato.

(e) Portansi a Costantinopoli i vini di Bitinia, ove Scutari è famosa per le sue vigne, que' di Messia, di cui è celebre il territorio di Cizico, di Lidia, di Panfilia, dell' Isola di Lesbo (oggi Metellino) in gran credito per i suoi vini paglini, che in Costantinopoli preferisconsi a tutti gli altri ; finalmente i vini di Chio, di Samo, di Rodi, e di Cipro.

Le scale meno importanti, e di secondo rango sono Angouri, e Beibazar, che hanno credito per la bellezza del pelo di capra, e dei cammellotti; Aleppo, e Alessandietta suo Porto; Seida, che spaccia un' incredibile quantità di seta, come pur anche molto cotone e olio; Chio, popolatissima Isola, di cui il vino, il butirro, la seta, il cotone, la trementina, (a) e soprattutto il mastice (b) for-

(a) La trementina è la resinosa gomma di alcuni alberi grassi, come il larice, il pino, l' abete ec. ma quella di Chio e di Cipro è la sola vera, che viene da un solo albero dello stesso nome: è bianca, o verdiccia, chiara, e di pochissimo odore: è rarissima, e quindi poco usitata. La Trementina di Persia è un balsamo delizioso, ma quasi sconosciuto all' Europa. La Veneziana è quella che sorte dal larice frequentissimo sugli Apennini, sulle Alpi, su i Monti della Carintia, della Stiria, della Savoia. Noti che quando questa gomma scorre spontaneamente senza incisione dal larice, dal pino, o dall' abete, allora è medicina, e non è trementina; e quando questa stessa s' ottiene per incisione allora è trementina, ed entra principalmente nella composizione delle vernici.

(b) Il Mastice è una gomma che esce dal lentisco nei gran calori. Il migliore vien da Chio, di cui la raccolta appartiene al Gran-Signore, e con cui gli abitanti dell' Isola pagano le imposizioni allo stesso: il migliore vien destinato all' uso del Sultano, e del Serraglio. I Turchi lo masticano ordinariamente; qualche volta l' adopra la Medicina, ma soprattutto è un ottimo ingrediente per far bella vernice, e per comporre quella materia,

formano oggetti di gran vantaggio; Cipro, di cui pregiansi i vini, ed il cotone, e che abbonda pure in feta e noce di galla; finalmente Caffa sul mar Nero, che ha molto grano, sale, butirro, storione, e caviale. Tutti i vascelli che provengono dal Levante devono per lo più fare la quarantena. (a)

## §. LI.

### IL COMMERCIO DEGLI EUROPEI NELLE COSTE DI BARBARIA.

I Porti più considerabili della Barbaria sono Tripoli, Tunisi, (b) Algeri, e Salè,  
F 3 Da

che sommettesi dai Gioiellieri al Diamante per accrescerne la vivezza.

(a) I Vascelli che vengono da Costantinopoli, e dalle scale del Levante fanno in Francia la quarantena alle coste della Provenza, ogni volta che feco non abbiano fedeli di sanità, ossia attestati del Console di Francia, dai quali appaja che là donde partirono non v'era peste, quando salparono. Quando alla lor partenza vi fosse stata colà qualche epidemica malattia, allora i Vascelli gettan l'ancora a una piccola Isola in distanza, e vi restano 40. giorni, in capo ai quali se non si scopra alcuno infetto, il Vascello entra in Porto. Mentre sono fermi all'ancora si profuma continuamente la nave, e si espone all'aria il cotone, siccome quel capo di mercanzia che più pericoloso è degli altri, quando viene da' Paesi appestati.

(b) Il Porto di Tunisi dicesi la Goletta, ed è la residenza dei Consoli. La Città è d' un confi-

Da questi sortono penne di struzzo, oro in polvere, datteri, (a) uve di Damasco, (b) cuoj, rame, stagno, cera, lana, pelli di capra, corallo, (c) grani, e cavalli. Riflettasi pe-

derabil commercio, del quale esercitano due gran rami le Caravane di Salè, e di Gadema: quella di Salè vi porta ogni anno per 100000. lire sterline di polve d' oro, o di Zecchini: l' altra ci viene due volte l' anno con polve d' oro, e Negri.

(a) Il Dattero è frutto d' una Palma: rassomiglia molto alla ghianda, se non che è grosso un pollice, e lungo un dito: rassomiglia alla ghianda. Il popolo li secca, e schiaccia, onde cavarne un olio, che serve lor per burro, e per condimento: ma i ricchi ne cavan solo il primo olio: nell' Anatolia mettonli a fermentar nell' acqua per farne una spezie di vino: i Turchi n' estrarono uno spirito, che lor serve di rimedio contro i dolori colici, e le crudità dello stomaco. In Europa adopransi pur talvolta per medicina. Preferisconsi i datteri di Tunisi a tutti gli altri: quei di Salè, di Provenza, e d' Italia son quasi sempre guasti: e quei di Spagna mai non si colgon maturi.

(b) L' Uva di Damasco è strabocchevolmente grande: ve ne son grappoli, che pesano più di 21. libbre: se ne fanno tisanne e decozioni.

(c) Quantunque il corallo molto somigli a un ramo sfogliato, pur sembra ch' ei sia piuttosto una produzione animale, che una pianta marina, come si è sempre creduto. Nel 1725. il Signor Pevsson credette d' avere scoperto esser questo un lavoro d' insetti: rassomiglia a un ramo spoglio delle sue foglie. Trovasene copiosamente nel Mar Rosso, nel Mar di Sicilia, lungo le Coste d' Africa, massime verso il Baston di Francia, presso alle Coste della Corsica, di Majorica, del Capo Quiers in

però, che il commercio dei grani e dei cavalli non è libero in tutta la costa. Nel Regno di Marocco, e in quello di Fez ne è proibita l'asportazione, se non nel caso che vengano cambiati con armi a fuoco, e munizioni da guerra; il che dai Principi Cristiani cercato sempre d'impedire. (a) Mercanzie per la Barbaria sono i panni, le stoffe di seta, e le ricche, i velluti, le tele, le mossole, le spezierie, le droghe, il cotone, il tabacco, lo zucchero, il legno di campeggio, il tartaro, l'allume, il solfo, la carta, l'acciajo, il ferro, il piombo, i lavori di merceria ec.

## F 4

## §. LII.

Catalogna, e in diverse altre parti del Mediterraneo. Si pesca ordinariamente dal mese d'Aprile fino a Luglio: in altri tempi la pesca del Bastion di Francia ne rendeva perfino 25. quintali. Tra i coralli ve n' ha del rosso, del bianco, del nero: il bianco è il più raro: dagli Spagnuoli adopratsi il rosso, che dai Giapponesi vien preferito alle pietre preziose.

(a) I Cavalier di Malta, che sono in perpetua guerra cogli Infedeli, e la Spagna, che non fa mai pace colle Potenze Barbaresche, tengono in conto di mercanzie di contrabbando le armi bianche, le armi da fuoco, e le munizioni da guerra imbarcate per la Barbaria.

## §. LII.

IL COMMERCIO DEGLI EUROPEI  
IN AFRICA.

**D**istinguesi la Barbaria dall' Africa, come il Levante dall' Asia, quantunque le une sian parti dell' altre: quindi ho divisi gli Articoli della Barbaria, e dell' Africa per dare un' idea più chiara del commercio di que' paesi. Gli Europei non han traffico in Africa di quà dal Capo Verde: da Merga fino a questo Capo non hanno essi nè stabilimenti, nè materia di commercio. Al Capo Verde vicino al fiume di Senegal, (a) e di quello

(a) L' Isola di Gorea, e il fiume Senegal, ove sono i Banchi di San-Luigi, di Podor, e di Galam erano i migliori stabilimenti, che avessero i Francesi in Africa. Là si faceva da essi un anno per l' altro una tratta di 7000. Cuoj di Toro, di 1200. quintali di gomma, di 450. quintali di cera gialla, di 2000. balle di cotone, di 50. marchi d' oro, di 1800. Negri d' ambidue i sessi, di 450. quintali d' avorio, che tutto insieme poteva ascendere a 400000. lire di Francia di valore: un Negro pagasi ordinariamente 50. lire di mercanzia, un cuojo 10. foldi, un quintale di gomma 23. lire, un quintal d' avorio 20. I dazj per altro del Paese, e i donativi, che far bisogna, sono eccedenti. Notisi che il quintale, di cui quì si parla, 'è il sacro valutato 550. libbre di marco.

Al giorno d' oggi non vi possesson più che l'

Io di Sierra-Liona trovansi stabilimenti d'Ingleſi e Portogheſi: al Capo di Miſerado non v'è che una piccola Colonia d'Ingleſi: ſulle coſte di Malaghetta (a) ve n'è una di Franceſi. La ferocità poi degli Abitatori non laſcia metter piede a neſſuno ſulla Coſta dei Denti. (b) La maggior quantità degli ſtabilimenti è ſulla Coſta d'oro: (c) il Capo Corſo è il miglior luogo degl' Ingleſi: la Coſta d'Ardres è poca coſa: quella di Benin, l'Iſo-

Iſola di Gorea, eſſendo ſtato da eſſi nell' ultima pace ceduto il fiume di Senegal agl' Ingleſi, che ne fanno gran conto per la gomma, che in quantità ſi conſuma nelle loro Manifatture. I Portogheſi hanno a Cachoots luogo del Capo-Verde un ricco Magazzino di Mercanzie Europee, e Africane. Da quelle coſte eſtraggono eſſi pure da 100. migliaia in cera, 50. m. d' avorio, e più d' 800. Negri.

(a) Il nome di Malaghetta vien dato a quelle coſte dal nome d' una ſpezie di pepe, che forma il principal commercio de' Negri di quel tratto, e che dagli Olandeſi chiamafi grano.

(b) Trovanſi ſu queſta Coſta tai Denti, che peſan più di 200. libbre.

(c) L' oro d' Affima è tra le polveri il più fino, perchè poco ſ'allontana dai ventitrè carati. Quello di Tetu è il men puro. I negri ſ' occupano a trovarlo nella ſabbia de' fiumi, e dei torrenti, e più ne trovano dopo un' abbondante pioggia. Non ne' fiumi ſoltanto, ma nella terra ancora, ſe addentro ſi ſcavi, trovansi piccioli pezzetti d' oro. Quà e là pur anco in que' Paefi incontranſi minierre, che alcun poco ne contengono.

Isola S. Tommaso, (a) i Regni d' Angola, (b) e di Congo (c) sono occupati dai Portoghesi: la costa dei Caffri non ha altro di importante, che il Capo di Buona-Speranza; quella di Sofala, (d) e Melinda son visitate dai Portoghesi: la Capitale del Regno di Mozambico, situata in un' Isola dagli stessi pur posseduta è il centro del commercio loro in Africa, dove possono svernare coi loro vascelli, e questi vittovagliare. Il resto delle coste dell' Africa poco si conosce dai Negozianti. Da tutte le accennate coste e contrade ricavasi avorio, (e)

eba-

(a) Dall' Isola S. Tommaso sorte molto zucchero, ma poco bello.

(b) D' Angola estraeasi la maggiore e miglior quantità di Negri, per lo più dai Portoghesi, che altre volte ne levavano da 15000. l'anno.

(c) Il Congo pure fornisce molti schiavi ai Portoghesi, massime perchè il passaggio di là al Brasile non essendo che di 30. in 35. giorni, pochi ne muojono nel tragitto. Vi son dei Portoghesi dimoranti su questa Costa che ne possiedono perfino 3000. Non è maraviglia se una Comunità Religiosa in Loanda ne abbia 12000.

(d) Il Regno di Sofala è ricco in miniere d'oro, e in avorio intiero. Pretendesi dai Negri che queste miniere rendano alla Francia più di 8000000. lire.

(e) Aorio chiamasi il dente d' Elefante in pezzi, lavorato: morsilo l' intiero, qual' è cavato dalla mascella. Quello di Ceylan è il migliore, perchè tra tutti è il più difficile, e il più tardo ad ingiallire.



ebano, (a) cera, cuoj, gomme, penne di struzzo, muschio, riso, miglio, tapeti di cotone, e negri. (b) Il Senegal abbonda parti-

(a) Nel Regno di Mozambico trovansi foreste intiere d' alberi, di cui il legno dicesi ebano. Egli è gravissimo e durissimo, e capace di moltissima pulitura. Di tre forti ve n' ha nell' Isola di Madagascar nero, rosso, e verde. Dall' Isola di S. Maurizio in potere degli Olandesi proviene gran parte dell' ebano, che adoprafi in Europa. Coll' ebano verde fanno gl' Indiani le Statue de' loro Dei, e gli Scettri dei loro Re: lo usano pure a tingere, e ne ottengono un bel verde. Dopo l' invenzione di annerir bene ogni sorta di legno duro, è divenuto men utile in Europa l' ebano.

(b) Negri chiamansi gli Africani abitatori della Nigrizia, Paese che ha più di ottocento leghe di littorale, e stendesi più di 500. verso il Continente. Tutti i Popoli situati sotto la Zona torrida sono neri, o poco meno. Già da moltissimi anni gli Europei fanno commercio di questi miserabili schiavi destinati a penare nelle miniere d' America, o nelle fabbriche dello Zucchero. Gli Spagnuoli, che più d' ogni altra Nazione commerciante li cercano, e ne abbisognano, non possono mai ottenerli, che di seconda mano. I migliori escono dal Capo-verde, da Angola, dal Senegal, dal Regno de' Gialoffi, da quello di Galam, e dal fiume di Gambia. Si è dagli Spagnuoli introdotta una specie di tariffa per gli schiavi: un Negro dell' età di 17. anni, sino ai 36. è stimato, e venduto una pezza d' India, che attualmente passa il valore di 40. lire di Francia; quei che si comprano nelle Fortezze dai Mercanti che concorrono a venderli, sono in miglior prezzo di quelli che compransi lungo le Coste, e a bordo delle Navi, che aspettano la necessaria quantità per poter mettere alla vela;

ticolarmente di saline, alle quali concorrono e Portoghesi, e Negri di Gambia per portarne il sale lungo le coste in vendita.

L'

di modo che se un Negro costa 100. scudi nel Mercato, costerà 130. comprato dai Vascelli di partenza.

Un Negro dagli 8. sino alli quattordici anni non si paga che due terzi di pezza, cioè tre se ne richiedono per due pezze: dai due sino ai sette anni non vagliano che mezza pezza: se non arrivano ai due, non si contan neppure: da 36. sino a quarantacinque valutansi due terzi, e da quarantacinque sino a cinquanta, la metà d' una pezza. In varie maniere si fa la tratta dei Negri: alcuni vendon se stessi colle Mogli, e Figliuoli: altri son prigionieri di guerra, oppur violentemente rapiti e venduti dal più forte. Soggiungo quì il modo che tenevasi a Juda nella compra de' Negri, 40. o 45. anni sono, e che sicuramente vi si tiene ancora. I Vascelli Europei appena arrivati pagano al Re mille e ottanta libbre di cauris, ai Grandi del Paese 225. libbre, cinque al Cantiniere del Re, e una pinta al Banditor pubblico: poi comprano, sì dal Re, che dai Grandi, nove schiavi che son obbligati di pagare a un certo prezzo, i quali ordinariamente sono vecchi o infermi. Ciò fatto, acquistano il diritto di comprare e contrattare a lor modo gli schiavi che son da vendere, in cambio de' quali danno comunemente acquavite, armi da fuoco, polve da fuoco, tele grosse di cotone, conchiglie ec. I compratori fanno prima la visita agli schiavi: si fa già che un Negro non comincia ad aver barba, che ai ventiquattr' anni; e i Paesani oltreciò, per far comparire i loro schiavi sempre più giovani, li fan radere accuratissimamente, e poi strofinar colla pemice: ma i Portoghesi, per disco-

L' Abbyssinia, ove il sale serve di moneta, somministra oro, argento, rame, ferro, cardamomo, zenzero, aloe, mirra, zibetto, (a) eba-

pir le frodi, hanno in costume di leccar loro il mento colla lingua, sensibile essendo questa alle minime superficiali disuguaglianze o durezza. Conchiuso il contratto, marcase lo schiavo dal compratore col ferro rovente, e se sono in più, li fa incatenare a due a due. Dopo ciò, debbono gli Europei affrettarsi a partire: altrimenti la vista del mare, su cui s' incamminano per irsene lungi dalla Patria, mettendo gli schiavi in furiosa disperazione, potrebbe lor cagionare la morte: il solo mezzo per temprare la loro eccessiva tristezza è la musica. Giunti con essi all' Isole, si vendono da 300. fino a 500. lire l' uno, secondo l' età, il vigore, e la sanità. Essi fanno talmente la ricchezza dei particolari, che chi ne ha dodici vien giudicato Uomo agiato e ricco. Quantunque costoro facilmente moltiplichino, pur chi ne ha non può conservarne lo stesso numero senza comprarne ogni anno: lo scapito loro annuale in America passa il 5. per cento. La Giustizia, (s' esser vi può giustizia in tal commercio) la prudenza, e una saggia politica hanno dettate le leggi dalla Francia pubblicate sotto il titolo di Codice nero: tra queste ven' è una, che ingiunge al Governator di rendere al Padron d' uno schiavo condannato dalla giustizia a morte il valore della compra, il qual poi vien ripartito sopra tutta la Colonia.

(a) Il Zibetto è un Animale della figura tra cane e gatto, assai comune in Africa, alle Indie, nel Perù, nel Brasile, nella Nuova Spagna, e nella Guinea: il profumo che porta, detto pure Zibetto lo tiene in un sacchetto tra l' ano, e il sesso; appunto come il *Castoreum* nei Castori, materia un-

ebano, avorio, cera, mele, cotone, tele di cotone, e schiavi famosi per la fedeltà.

L' Europeo porta a questi popoli d' Africa sbarre di ferro, acquavite, birra, catini di rame, vetro, corde, panni, piccole stoffe di lana, lana, corallo, sciable, trombe, chiovistelli, cristallo, coltelli, camicie, tela, carta, vasi di terra, scarpe, cappelli, filo, piccole galanterie, stagno, specchi, monete d' argento, stoffe di seta, spezierie, sambuco, (a) iride, armi da fuoco, polve, piombo, palina, e conchiglie delle Maldive. (b)

Madagascar, detta anche l' Isola Delfina, o S. Lorenzo, tra l' Isole Africane è la principale: da questa escono gomma gotta, sangue di drago, (c) cancano, (d) o gomma bianca

tosa, e balsamica, facilissima ad essere alterata. In Amsterdam si allevano simili bestie per averne il profumo, che porta il vanto sopra i Zibetti dell' Indie, e di Levante: vale ordinariamente 30. fiorini l' oncia.

(a) Non è già questo il sambuco nostro, ma bensì un legno odorifero, così detto, che gli Europei dall' America portano in Africa, per farne regali ai Sovrani di quel Continente: aggiungonvi per lo più dell' ireos di Firenze.

(b) Le conchiglie delle Maldive non hanno spaccio in commercio che dal Capo-Bianco fino al Regno di Juda inclusivamente. Le conchiglie dette Zimbi sono però ricercate molto nel Congo.

(c) Sangue di Drago è una gomma che scorre da alcuni alberi comuni nell' Indie, nelle Canarie, in Madagascar ec. L' adoprano Speziali, Pittori, e Verniciari.

ca di formiche, legni da tintura, ebano, sandraha (a) più nero ancora dell'ebano, aloe, cera, cuoj, zucchero, tabacco, pepe, cotone, indaco, amoragrigia, incenso, belzoino, olio di Palma Christi, (b) salnitro, cannella bianca, zibetto, cristallo di rocca, terra sigillata, altre terre in bolli, pietra sanguigna, (c) pietra paragone ec. L'albero Avo (d) è una utilissima produzione di quest'Isola.

Le Isole Azoridi, (e) da qualche Geografo an-

(d) Il Cancano, o Cancamo è una gomma rarissima d' un albero in Africa nel Brasile, e nell' Isola di San Cristoforo.

(a) Il Sandraha, dopo il legno di ferro, è il più duro, e nero di tutti i legni conosciuti.

(b) L' olio di Palma Christi è un liquor untuoso, denso, d' un giallo d' oro, e d' un odor simile all' iride. Cavasi dal frutto d' una specie di Palma, assai comune in molte parti d' Africa, massime nel Senegal, ond' è che alle volte chiamasi anche olio di Senegal: fresco, è come butirro; vecchio, si arde in lume. Ne usa in qualche modo la Medicina.

(c) La pietra sanguigna è un fossile assai rosso, di cui fanno penne da lapis, come volgarmente dicesi. La pietra paragone è nera, molto dura, e liscia: si fa da tutti, che con essa provasi la finezza de' metalli.

(d) La seconda corteccia di quest' albero ridotta in pasta serve a far carta, a cui si dà poi la colla con acqua di riso.

(e) In Acra, Porto di Terzera, si fa quasi tutto il commercio delle Azoridi.

annesse all'America, sono nove, ed appartengono ai Portoghesi. In queste fanno tutto il commercio gl'Inglesi, e cavan da queste gli Olandesi una quantità di quelle squisite confetture di Fajal, molto raccolto di grani, e di vini, glastro, o guado, cuajo, cedri, aranci ec.

Le Isole Canarie hanno gran nome dai loro frutti, zuccheri, o vini. Trall' altre Madera per soprappiù fornisce belle tavole di cedro, e di tasso: e da questa sola Isola eltraggonfi ad anno ridotto più di tre mila misure di grano, e ottomila caratelli di vino.

Le Isole del Capo Verde, dette verdi, per l'eterna verdura che in esse conservasi, e salate, per la quantità di sale che somministrano, sono dieci. Ne sorton cuoj, pelli di capra, e capretto, pesci salati, olio di testuggine, (a) gran turco, ananas, cedri, zuccaro, e zenzero.

Sant' Elena è una montagna o rupe che  
so-

(a) La testuggine è animale anfibio, o testaceo di cui due sono le spezie, di terra cioè, e di mare. Questa è in gran pregio per la sua scaglia detta comunemente tartaruga, e di queste gli Equipaggi delle Navi se ne nutriscono medicinalmente contro lo scorbuto, salandone la carne, e mangiandone fresche le ova, e le interiora. Ve n'ha taluna, che empierà di sua carne due bañi, ciascun de' quali valutasi anche 200. lire. La lor pesca e consumo si fa nell' Isole d' America.

sopra il mare si leva, di cui hannosi fatto gl'Inglese un sito di posta: là non produconsi, che frutti, poche droghe, alcune terre da colore, e sal bianco.

Socaterra, da altri annessa all' Asia, è celebre pel suo aloë: varie gomme pur n'escono, tabacco, riso, datteri, e ambragrigia.

Malta, che tralle Africane Isole annoverar si debbe, dà cotone, miele, cera, e frutti.

### §. LIII.

## IL COMMERCIO DEGLI EUROPEI IN ASIA.

**S**Uppongo inutile cosa qui l'avvertire il Lettore, che d'altri paesi da noi non fatti menzione, che di quelli, la cognizion de' quali interessa il commercio: che perciò non già un Trattato di Geografia da noi qui s'espone, ma un Articolo bensì, che ne suppone studio già fatto, e chiare cognizioni.

## §. 1.

*Il Commercio dell' Arabia, del Golfo Persico, e della Persia.*

**L**A Mecca, e Medina, Città entrambe celebri per le cinque Caravane che ogni anno una volta vi giungono, chiuse sono, ed interdette a' Cristiani. Il commercio nostro si fa per Ziden, che è il Porto della Mecca, e Moka. Questa seconda Città è molto mercantile: à lei portano le Caravane (a) di Suez, e d' Aleppo una immensa quantità di mercanzie, e molte pure ne riportano addietro. Di là vengono tele di cotone, incenso, e mirra, ambragrigia, pietre preziose, perle di Baharem, (b) aloè, ba-  
fa-

(a) Non giudicansi molto ricche le caravane, se non portano in denaro che 200000. pezze da otto, e 100000. Zecchini, trattandosi soltanto di ciò che vien denunziato in Dogana, senza tuttociò, che entra per frode. Le Caravane son composte di Mercanti Viaggiatori, che vanno insieme, e caricano le lor mercanzie sopra Cammelli e Muli.

(b) La pesca delle perle di Baharem occupa incirca 300. barche: il testaceo, in cui è rinchiusa la perla, è tre o quattro volte più grande d' una ostrica ordinaria, e chiamasi Madreperla. Da ciascheduna d' esse ordinariamente hannosi dieci in dodici perle: le minori pesano 10. grani, le maggiori 50. Pescansi perle ne' Mari dell' Indie Orienta-



li, delle Occidentali, e in alcune parti di quei d' Europa. Le pesche Orientali sono all' Isola Baharem, nel Golfo Persico, a Catifa in faccia di Baharem, a Minar sulle Coste di Ceylon, dove trovansi le più belle perle d' Oriente, quantunque picciole, e sulle Coste del Giappone. Le pesche Americane sono nel Golfo del Messico lungo le Coste delle Isole de *las Perlas*, ma presentemente da queste non si cava più niente, e sol trovasi qualche perla nell' Isola di Gorgonia. Per costante riflessione osservasi, che le perle Americane son più opache, ma più grosse delle orientali. Nella Tartaria Chinesa vicino alla Città di Nepchoa ve n' è una pesca, che fu cagion di guerra tra i Chinesi, e i Russi sulla fine del secolo passato. Le pesche Europee trovansi in alcuni luoghi della Scozia, in un fiume della Biviera, nel Baltico lungo le Coste dell' Isola di Bornholm ec. In Oriente ella si fa codesta pesca due volte l' anno, l' una in Marzo ed Aprile, l' altra in Agosto, e Settembre. I Pescatori che si tuffano portan con loro un ferro, con cui svellono le conchiglie, che poi raccolgono in un cestello appeso alla cintura: quando la cesta è piena, e che il Pescatore non può più ritenere il finto, egli slega una pietra, che ha appesa a un piede, poi scuote la corda, e que' di sopra lo tirano immediatamente fuori dell' acqua. Riempite a dover le barche, riprendon subito con esse la terra, e vi gettan le conchiglie, ossia ostriche raccolte; colà si lasciano esposte al sole, dal cui calore corrotta in poco tempo la carne, apronsi le conchiglie, ed espongono le interne perle. Queste poscia s' agitano in vagli differentemente bucati, dai quali vengono divise in più classi di grandezza; finalmente si vendono all' incanto: le più picciole, che chiamansi seme di perla, vendonsi a peso. La bellezza e il valor della perla consiste nel suo splendore, nella purezza della sua acqua, nella grossez-

fami, cassia, gomma arabica, piante medicinali, e caffè. (a)

Gamron è il porto di tutta la Persia, e poco meno di tutta l'Asia, nel quale è in vigore il più fiorente commercio. Ad ogni Nazione del mondo è aperto codesto Porto, fuorchè agli Spagnuoli e Portoghesi. Gli Olandesi vi portano argento in moneta, (b) spezierie, che spargono a mantenimento di tutta la Persia, legno di sapan, e di santal, zucchero, zenzero, indaco, vermiglio, incenso,

za, e nella regolarità della sua forma. In Europa vendonsi ordinariamente al carato composto di 4. grani. La semenza di perle non forate, che si macinano, vale in circa 30. scudi la libbra di 16. oncie: quella di perle forate per il ricamo ottanta incirca. Le perle scaramazze, delle quali l'oncia è di 500. vagliono l'oncia 13. in 14.: quelle di 100. l'oncia ne vagliono 80.: quelle di 30. l'oncia 300. Le rotonde perfette di un carato l'una possono valer 4. scudi l'una: di due 20.: di quattro 100.: di sei 350.: di dieci 1000. ec. Le perle false altre volte facevansi di vetro, al quale davasi una spezie di tinta con mercurio: attualmente si fanno con cera vestita con colla di pesce finissima e lucida; e in Francia arrivano a segno con un'altra composizione di poter ingannare gl'intendenti: quelle di Venezia per altro sono assai stimate nella loro approssimazione.

(a) Di tutti i Caffè Arabi il migliore è quel che cresce ne' contorni della Mecca.

(b) Queste monete sono le Piastre, o Reali di Spagna, e gli Scudi d'Olanda. L'oro non corre in commercio, perchè le monete d'oro forestiere sono colà sì basse, che nessun più ve ne porta.

so, belzoino, mercurio, piombo, stagno, rame, tele, e panni. Panni pure ci vendon coia vantaggiosamente gl' Inglefi. La distruzione d' Ormuz fece passare a Gamron tutto il forte commercio dell' Asia. (a) I Persiani fortunatamente poco commercio fanno per mare. Da loro sortono sete infinite, (b) stoffe di seta, (c) e di cotone, broccati, (d) tappeti, stoffe di pel di cammello, porcellane, cotton filato, e borra, sagrini d' ogni colore, tabacco, noce di galla, ferro, acciajo, zaf-  
 G 3 fe-

(a) Gl' Inglefi ajutarono ai Persiani a togliere ai Portoghesi l' Isola d' Ormuz. Fu lor promessa in ricompensa col Trattato del 1620. la miera delle entrate della Dogana di Gamron; ma gl' Inglefi restaron burlati. Ignoro l'attuale stato di quegli affari.

(b) Vuolsi, che il raccolto della seta in Persia ascenda ad anno ridotto a 30000. balle di 226. libbre l'una. Nel 1652. gli Olandesi fecero un Trattato col Re di Persia, nel quale s' obbligarono di comprar nel Regno ogni anno 600. balle di seta, con patto, che si permettesse loro di far entrare a Gamron, o altrove, per un milione di mercanzie senza pagare i Dazj ordinarij; ma non potendo poscia gli Olandesi in seguito spacciar tanta quantità di seta, chiesero una diminuzione, e l'ottennero.

(c) I colori delle stoffe Persiane superano in vivezza i colori delle stoffe Europee.

(d) Vi son broccati in Persia, dei quali il braccio Persiano costa 3300. lire di Francia: adopransi nei telaj, nei quali si fanno, perfino 30. navicelle: servono a coprir mobili e cuscini, a far portiere, tende ec.

ferano, allume, solfo, vini di Schiras, e d'Yerd, mandorle, pistacchi, cammelli, cavalli, e muli. I Russi fanno il commercio della Persia per Astracan, e pel mar Caspio, ed hanno a Derbent un considerabilissimo magazzino.

## §. 2.

### *Il commercio degli Europei alle Indie Orientali.*

**S**otto quattro classi possonsi ridurre tutte le mercanzie, che somministrano le Indie Orientali, cioè 1. le spezierie, e le droghe, (a) 2. le sete, e le stoffe di seta, (a)

(a) Sotto nome di spezierie intendonfi ordinariamente la cannella, il garofano, la noce moscata, e il mace, alle quali per più comodo noi aggiungeremo il pepe, e lo zenzero.

La cannella è la seconda corteccia d'un albero, che attualmente non trovasi più in altro luogo, che nell' Isola di Ceylan, lungo il mare per un tratto di 14. leghe, da Negambo sino a Galliera. L'albero è simile nelle sue foglie all'alloro; e sarebbe più comune, se gli Olandesi non avessero gran cura di sterpare tutti gli alberi di cannella, che crescono spontaneamente, o vengono in qualch' altra parte dell' Isola, ch'essi non possono, o non vogliono occupare. Contuttociò il raccolto della cannella supera di molto quanto se ne può consumare in Europa, o nell' Indie. Questa corteccia si leva in primavera, e in autunno, poi si fa seccare al Sole, indi s' imballa. L'albero spogliato della

corteccia si taglia al piede, di nuovo getta e cresce, e in capo a sette in otto, e qualche volta a cinque in sei anni è in istato d'essere di nuovo spogliato. I frutti di quest' albero danno un olio, che abbruciandosi in lume sparge un odor violento. La cannella Portoghese più non si trova: chiamavasi greggia, o selvatica, e cresceva nel Regno di Cocino sulla costa di Malabar. Gli Olandesi s'impadronirono del Paese nel 1661. e fecero sterpare tutti i siffatti alberi, che vi trovarono. Vuolsi che questa Nazione venda in Europa 600000. libbre di peso in cannella, e assai di più nell' Indie. Molta ne consuma l'America, massime il Perù, e gli Spagnuoli certo non possono senz'essa fare il lor cioccolate. Contansi nove sorte di cannella divise in gradi di bontà.

Il Garofano, che noi conosciamo, è il pistillo del fior del Garofano, albero che non s'è mai trovato che nelle Isole Molucche, e che attualmente solo esiste in quella d'Amboino, perchè gli Olandesi l'hanno distrutto in tutte l'altre: pagano un tributo annuo d'indennizzazione al Re di Ternate, che può ascendere a 18000. scudi di Germania, e si sono obbligati a comprare tutte le brocche di Garofano che gli Abitanti d'Amboino portano al lor Magazzino a ragione di sette soldi e mezzo la libbra. Il frutto di quest' albero ha esattamente la figura d'un chiodo, quand'è secco: si raccoglie prima che si maturi, e questo raccolto dura ordinariamente dal mese d'Ottobre fino a Febbraro. Un' immensa quantità ne consumano le Indie, e cinque in sei mila quintali l'Europa. Al forte della Vittoria havvene il gran Magazzino. Hanno gli Olandesi il costume d'obbligare gli Amboinesi a piantar tutti gli anni un certo numero di Garofani, dei quali le brocche si mettono in confettura.

La Noce Moscata è un nocciuolo Aromatico, che vien sopra un albero assai simile al pero: cre-

sce nell' Isole di Banda, massime a Negra, a Lonthor, e a Poulo-ayi; ve n' ha dei selvatici che s' innalzano più dei coltivati. Si coglie dagli abitanti la Noce, quand' è matura: quando s' apre, e si scioglie dalla scorza, vi si trova sotto il primo involto una sostanza vischiosa, aromatica, e del color dello zafferano, e questa è il Mace, che se ne toglie, e si fa seccare al Sole. In tre classi distinguonsi le noci Moscate, secondo il grado di bontà; le migliori trasportansi in Europa, le altre vendonsi alle Indie, e le terze, che comprendono le non mature, le guaste, e le troppo piccole, son destinate al torchio per cavarne olio. Tutte quelle che passano in Europa sen marinate, il che si fa immergendole in acqua di calce fatta di conchiglie calcinate, e in quella vengono a restar coperte d' una crosta; dopo si ammontano in masse, acciocchè fermentino, e caccino ogni umidità: per passar le noci moscate in confettura, bisogna coglierle prima della loro maturità. Abusivamente dicesi il Mace fior di noce moscata; egli è parte del frutto, e costa più assai della noce. Nel 1761. entrarono in Amsterdam sopra differenti Vascelli 182420. libbre di noce, e fior di noce moscata.

Il pepe è il frutto aromatico d' un debolissimo arboscello; molte spezie se ne conoscono, la più comune è il nero, che cresce nell' Isole di Giava, e di Sumatra, e nel Malabar; si sostiene con pali come la vite, oppur si pianta appiè di qualche grand' albero; e somiglia molto all' arbuscio dell' uva-spina. Il bianco naturale è rarissimo, e quel che noi conosciamo per tale non è che il nero spogliato della prima sua pellicola, e poi seccato. Quello del Malabar è il più piccolo, e quello che ordinariamente passa in Europa. Alla China ve n' è una specie che cresce sovra un arboscello più forte, e più alto. Il pepe lungo viene in America, massime nella nuova-Spagna, ove chiamasi Acapathi. Ve n' ha  
pu-

- (a) 3. i cotonei, e le tele di cotone, (b)  
4. i metalli, e i diamanti, o in una parola  
i fos-

pure nelle Indie, ma è soggetto a' vermi, quantunque sia più violento d'ogn'altro pepe. Il pepe rosso, o di Guinea si coltiva anche in Europa, e viene in bacelli: Gli Spagnuoli lo chiamano Pimento, e i Francesi Corallo di Giardino: questo pepe è originario d'America, e ve n'ha una specie che viene solo nel Perù, e chiamasi *egy*. Il pepe della Giamaica, detto amomi, è il frutto dell'albero, che dà il legno d'Indie; quello di Thevet, detto pure amomi dagli Olandesi, ha il gusto del Garofano: poco sopra abbiám fatta menzione del pepe d'Africa, detto Malaghetta.

Lo Zenzero è la radice d'una pianta, che non s'innalza niente più d'un mezzo piede. Cresce in abbondanza nell'Isole di Ceylan, nel Malabar, alla China ec. Questa pianta trasportata nell'Isole Antille ha così ben fatto presa, che non ci viene quasi più niente di zenzero dalle Indie. Lo Zenzero verde si confetta: i nativi del Paese lo mangiano in insalata; ridotto in polvere chiamasi spezieria bianca, o piccola speziaria. Quello che a noi portasi secco è stato prima immerso in una salamoia: gli Olandesi ne smerciano ogni anno più di 10000. libbre; grand'è la quantità, che tra gli altri consumasi dai Marinari sul mare.

(a) Le sete delle Indie Orientali sortono particolarmente dalla Persia, dalla China, dalla Cocinchina, dal Tunchino, da Tripara, da Azem, e da Bengala: quelle di Tripara son grossolane, quelle di Bengala son ruvide, e senza lucido; quando queste due sorte di seta passano in Europa, non vengono guari adoperate, che nelle manifatture d'Olanda e di Germania.

(b) Il Cotone cresce abbondantissimamente negli

i fossili. (a) In tre parti distinguesi il commercio dell' Indie: il commercio da una parte

Stati del Mogol, lungo le coste di Coromandel, a Bengala, e alla China. Tra tutte le tele di cotone, le più stimate sono le mossoline, di cui i mercanti Mogolesi levano il fiore per il Serraglio dell' Imperatore: le più belle tele dipinte a pennello sono di Golconda, e più di Masulipatan. Il dispendioso commercio di queste tele è per altro necessario a chi traffica nella Guinea, a Angola, nelle Colonie dello Zucchero ec. perchè il caldo eccessivo di que' paesi non permette alle Donne di portar lane, o cotoni fatti in Europa, e perchè le stoffe di seta durano troppo poco.

(a) Quantunque gli Europei dall' Indie non portino nè oro, nè argento, ma anzi molto colà dall' Europa, e dall' America ne trasportino, fanno per altro di questi metalli un considerevol commercio, da una parte cioè dell' Indie prendendolo per trafficarlo in un' altra. La China, il Giappone, il Pegù, Siam, Azem, Tripara, Camboja, la Cocinchina, le Isole di Sumatra e di Macassar sono i soli luoghi, dai quali possano trarre oro: nel Giappone per altro ne è proibita l' estrazione. Molt' oro dà la China in cambio d' argento, che le manca: altre volte vantaggiosissimo era questo cambio: oggi le cose sono assai mutate: dall' altra parte il Giappone ha molt' argento, e non paga, che con questo metallo. Il rame del Giappone è miglior del più fino Europeo d' un 25. per cento: molto ne smerciano gli Olandesi sulle coste di Coromandel, e nel Bengala: vuolsi che più di tre mila quintali dagli Olandesi trasportinsi in Europa, dei quali una gran parte nelle Calderaje d' Aix-la-Chapelle. Stagno e piombo ritrovasi in alcune parti della costa di Malacca: lo stagno di Ligor nel Regno di



te all' altra dell' Indie, quello dell' Indie in Europa, e quello dell' Indie in America. Sopra tutte l'altre Nazioni trionfano in materia di commercio gli Olandesi, e devono essi questo trionfo agli sforzi da lor fatti, e alla fina politica, di cui si sono serviti per assicurarsi d'un commercio, dal quale non solo la ricchezza, ma la solidità ancora del loro Stato riconoscono: Batavia ne è il centro, e il Capo di Buona Speranza il sito di rinfresco per i vascelli, che ritornano dalle Indie, e dalla China. Le spezierie sono colà i loro fondi, il loro erario; (a) e più di queste  
spac-

Siam è molto pregiato: in certo modo sono gli Olandesi padroni de' luoghi, d'onde si cava, e di là moltissimo ne mandano in Europa. In molti luoghi di que' Paesi ritrovasi ferro, e del lavorato ancora ne provvede i Mercanti la China. Golconda, Visapour, Bengala, e l' Isola di Borneo sono i soli Paesi, che forniscono Diamanti. Dalle miniere d'Hava nel Pegù, e dall' Isola di Ceylan provengono le altre pietre fine: quelle danno rubini, zaffiri, topazj, ametisti ec. dei quali il fiume di Ceylan grande quantità fornisce: Cambaja è famosa per la bellezza della sua agata. Tucotrin, lungo le coste Cinesi, e Anian, lungo quelle della Persia hanno le più belle perle dell' Oriente.

(a) Tutti i negozj si fanno per mezzo dei sensali, detti in Persiano gran parlatori, *dodul*. Il sensale del venditore, e quello del compratore dopo lungo altercare tra loro si danno le destre, che coprono coll' abito, o con un fazzoletto. Il dito steso vuol dir sei, piegato cinque, la punta del dito

spacciano alle Indie, che in Europa; e siccome ne sono i soli padroni, così le mettono a quel prezzo, che più lor piace: a Surate costruiscono vascelli, pe' quali hanno colà un legno durissimo, che lungamente resiste ai vermi, e all' infracciamento: anzi a ben fare, dovrebbero ivi costruire tutti i loro vascelli, perciocchè que' che fabbricano altrove non duran più di dieci, o dodici anni. Pondichery situato sulla costa di Coromandel è il centro del commercio dei Francesi, la Residenza del Governatore, e il general magazzino. Hanno pure gli stessi gran Banco a Masulipatan, e molt' altri stabilimenti; ma il lor commercio non è in somma tanto considerabile, quanto potrebb' esserlo. (a) Molto più del loro lo è quello degli Inglese, sotto i quali è Madras, gran (b) Piazz-

uno, la mano distesa cento, ferrata mille ec. e in tutto questo misterioso contrattar sott' abito questi sensali mantengono una continua seriissima taciturnità.

(a) L' ultima guerra aveva intieramente rovinato il commercio de' Francesi nell' Indie: l' ultima pace ha rimesse le cose sul piede, in cui erano nel 1749. Par che gl' Inglese abbian più a cuore le possessioni dell' America Settentrionale, che quelle dell' Indie. Gran nocumento porta al commercio dei Francesi l' avidità dei Governatori e Ministri.

(b) Per Madras fanno gl' Inglese il commercio dell' Isole-Manille. Ordinariamente vanno dall' Inghilterra a Madras, quattro in cinque Vascelli. Il

**Piazza di commercio, e Goudelour**, Residenza del Governatore, l'una e l'altra situate sulla costa di Coromandel. Piccolo è quel degli Spagnuoli nell' Indie: le Isole Filippine, e le Mariane compongono il sol paese, che vi possiedono. Mandano i Portoghesi ogni anno qualche vascello a Goa (a) equipaggiato alle spese del Re: ma questo commercio è quasi morto; e sol ne fanno essi alcun poco sovra piccoli vascelli dall' Indie nell' Indie, spiegando ordinariamente bandiera di qualche Potenza Orientale: il centro di questo commercio è Goa, d'onde forte il migliore Arack. (b) Un'altro stabi-

li-

carico di ritorno di questi Vascelli è stimato 200000. lire sterline.

(a) Parte tutti gli anni da Lisbona per Goa un Vascello di 800. tonellate; qualche volta due, ma raramente. L' imbarco può valutarfi un milione di scudi di Germania: consiste in corallo, in carta d' Italia, in iscarlatto d' Olanda, in tabacco Portoghese, in denaro. Vuolsi che questo ascenda ogni anno a 360000. scudi di Germania, e il corallo a 150000. : il tabacco è intieramente pel conto del Re, che ne fa il commercio esclusivamente. Il ritorno consiste in diamanti, in tele, e stoffe, in salnitro, indaco, muschio, ed ambragrigia.

(b) Il vero Arack è un liquor che scorre da un albero per incisione: quest' albero assai simile alla Scopa cresce in molte parte dell' Indie. Coll' Arack fanno gl' Inglese il loro Punch. E' opinion di molti che debbasi ai Russi, e agli Olandesi l' invenzione dell' acquavite di riso, che passa qualche volta per Arack.

limento hanno pure i Portoghesi a Diu, e poc' altra cosa altrove. Sentibile è l'accrescimento annuo del commercio dei Danesi nell' Indie.

Diamo ora un' occhiata alle Provincie Indiane più conosciute pel commercio, che in esse fanno gli Europei, cominciando dal Mogol.

Questo Impero è un vero abisso per le monete d'oro, e d'argento, che vi portano gli Europei: una volta che vi sono entrate, più non ne fortano. (a) Molto pur v'entra in ispezierie, cuoj, panni ec. I cavalli, e gli elefanti altresì sono per colà una vantaggiosa mercanzia. Il Mogol dà in vece sete, stoffe di cotone, broccati, indaco, (b) zucche-

(a) V' entrano Reali, Risdali di Fiandra, di Svezia, di Danimarca, di Germania, Zecchini, Luigi di Francia, Doppie d'Italia, Ghinee ec. ma quest' ultima qualità di monete non vien che per contrabbando, e in piccola quantità.

(b) L' Indaco cresce nel territorio di Surate, nei contorni di Agra, e d' Amadabat, nel Bengala, nel Regno di Golconda, e lungo tutta la Costa di Coromandel. Felicemente lo coltivano gli Olandesi nell' Isola di Giava. Nell' Indie Occidentali è comunissima, massime in Terraferma, alle Antille, e nella Luigiana. Quello d' Agra è il più stimato: dopo di esso viene tutto l' Indaco, che si trae dal Mogol, e che costa un venti per cento più dell' Indaco del rimanente dell' India. Considerabile è il commercio di questa droga. Si assicura, che gli Olandesi ne fanno passare 40. in

chero candito, cassonada, (a) confetture, cumino, mele, lacca, (b) oppio, borace, zenzero, mirabolani, (c) salnitro, (d) sale ammoniaco, (e) ambra grigia, muschio, e diamanti.

Di

30. migliaia in Europa. Gl' Indiani lo alterano volentieri: ne abbiamo fatta menzione.

(a) Gli Olandesi raffinano poscia in Olanda la Cassonada del Bengala.

(b) Il nome di Lacca è comune a molte Droghe, che servono ai Tintori, ai Pittori, e agli Speciali. Quella dei Pittori è di tre spezie; la lacca colombina, e la lacca liquida, tutte composizioni di diverse droghe. La lacca dei Tintori, colla quale si fa la cera di Spagna, è una gomma, che vien dall' Indie, massime dai Regni del Pegù, d' Azem, di Guzarate, e di Bengala: par che sia lavoro d' insetti; dà un bel rosso; l' adoprano gl' Indiani per le loro tele, i Levantini per i lor Marocchini, gl' Inglese, e gli Olandesi per farne una spezie di scarlatto: chiamasi ordinariamente lacca in bastoni, perchè in tal forma ci vien dall' Indie. La lacca dei Medici non è altro, che Cancamo.

(c) I Mirabolani sono una spezie di frutto, che adoprafi in Medicina come purgativo: crescono nei contorni di Goa, nel Decan, nel Malabar, nel Bengala ec. Presentemente sono assai poco in uso.

(d) A Amadabat raffinasi il salnitro che gl' Inglese, ed Olandesi estrarono dagli Stati del Mogol.

(e) Il sale Ammoniaco naturale, cioè quello che cavasi dall' orina dei cammelli, è rarissimo: è raro altresì quello che vien dall' Indie Orientali, che è una terra falsa lavorata come il salnitro. Il sale Ammoniaco fattizio cavasi dall' orina d' uomini, e d' animali, dopo avervi infuso sale ordinario, e

Di tutti i Principi dell' Indostan il Re di Guzarate possiede i più bei Porti: e Amadabat Capital del suo Regno, dopo Surate, è la Città più ricca di commercio, di manifatture, e fabbriche, siccome pure Cambaja.

La costa dell' Indie si stende dalle frontiere di Guzarate sino al Capo Comorino. Il Regno di Decan situato lungo questa costa ha stoffe di seta e di cotone, salnitro e pepe. Il Malabar provvede cardamomo, betel, (a) e soprattutto grande quantità di pepe stimatissimo, riso, zenzero, miele, cassia, ambra grigia, e alcune qualità di pietre fine.

La costa della Pesca, che va dal Capo Comorino sino a Negapatan è paese arido e sterile, nè altro commercio ha fuor che le perle. (b)

La costa di Coromandel da Negapatan ar-  
ri-

fuliggine: questo viene ordinariamente da Venezia, e dall' Olanda. Questo sale adoprasì in Medicina, come pure dagli Orefici, dagli Speziali, dai Maniscalchi ec.

(a) Il Betel è una pianta in grandissimo pregio in tutto l' Oriente, ma principalmente alle Indie Orientali: le sue foglie son ripiene d' un sugo rosso: ne mangiano ordinariamente gl' Indiani coll' areca, spezie di noce, e così si tingono d' un bel rosso le labbra: lo tengono continuamente in iscatole, e se lo presentano l' uno all' altro, come in Europa il tabacco.

(b) La Pesca il primo giorno appartiene di dritto al Naik, o Sovran del Paese.

riva fino a Masulipatan principal Porto del Regno di Golconda. I banchi più considerabili degli Europei su questa trovansi, e sono Madras, Pondichery, e Negapatan, e Tranquebar. Da questa sortono cotone, stoffe di seta, molto riso, massime dal Regno di Golconda, ove si raccoglie due volte l'anno, e gioje.

Nel Bengala sono Kassembazar, Ougli, Pipeli, e Bellezoor i più considerabili stabilimenti degli Europei. Gli Olandesi raccolgono più di seta da Kassembazar, che da tutta l'Asia insieme: giacchè vuolsi che il raccolto ascenda a 22000. balle di 100. libbre l'una. A Choupart vi sono grandi fabbriche per raffinare il salnitro, di cui hanno un vastissimo spaccio. Riceve il Bengala dallo straniero argento, rame, stagno di Malacca, minio, mercurio, porcellana dell' Indie, specchi, panni, spezierie, e avorio intiero. Da questo Regno sortono sete crude, cottoni, caffè, conchiglie delle Maldive, cera, gomma, indaco, lacca, profumi, sale, riso, (a) salnitro, terra merita, zuccheri, borace, radici medicinali, tappeti, stoffe, confetture, e diamanti. Ciò, che più dagli Europei si estraе sono le bambagine, le tele da far col-

T. II.

H tri,

(a) Gli Olandesi cavano dal riso una violentissima acquavite, a cui danno il falso nome d'Arack, che è tutt' altra cosa. E' molto necessaria per i lor Marinaj, che ne abbisognano in Mare.

tri, tele, e altre stoffe di cotone, e salnitro.

Il Regno del Pegù dà qualche cosa in oro, argento, pietre preziose, perle, e zenzero. Nella Penisola di Malacca è il più bel Porto dell' Indie, che appartiene agli Olandesi, nel quale essi ancorano nel ritorno dalla China, e dal Giappone.

Molto betel, e areca (a) produce il Regno di Siam. Vi sono ancora miniere di piombo, di stagno, e d' argento. Gli Olandesi fecero una volta col Re un Trattato, in forza del quale veniva loro accordato il privilegio esclusivo di comprare lo stagno. Molto legno di costruzione somministrasi da questo paese agli Olandesi, che una quantità ne trasportano a Batavia: pelli pure ne portano, che sono indispensabili per chi vuol far commercio in Giappone, gomma, lacca, mele, cera, zucchero, pepe, riso, sale, vernice, (b) salnitro, gomma goccia, ambra gialla, ec.

La

(a) L' Areca è un famosissimo frutto dell' Indie: è amaro, provoca la salivazione, e fortifica lo stomaco. Di là n' escono ogn' anno 5. in 6000. quintali.

(b) Secondo il Padre le Comte nelle sue Memorie della China, la vernice della China non è una composizione, ma una gomma, che sorte da un certo albero, e che stemprasi con olio. Quella di Siam, e di Tunchino è bellissima, quella del Giappone lo è ancora di più, quella di Persia è Sandracca stemprata in olio di lino. Molte maniere di vernice fanno in Europa,



La Cocinchina fornisce oro, legno di Calembac, (a) sete, zucchero, areca, betel, riso, e nidi d'uccelli. (b)

Il Tunchino somministra sete in abbondanza, muschio, guscj di testuggine, legno d'aloè,

H 2

e se ne contano ben dieci: in tutte però entra la trementina. Vuolsi che bellissima sia la inventata in Francia con formaggio di Griens, e calcina viva: è famosa la vernice di Martin, ed è ancora un segreto: si sa che supera tutte l'altre in bellezza, e in durata. Il celebre Signor Murgraf, di cui il genio inventivo si stende a tutto, ne ha trovata una, che sembra superarle tutte, e s'applica perfettamente sopra i metalli.

(a) Il legno di Calembac, o Tembac è il cuore dell'Aloè. Egli è in sì gran pregio all'Indie, che val più dell'oro: viene nella China, e Cocinchina ec. Questo legno serve di profumo, di cordiale, e di legatura delle più preziose gioje.

(b) Questi nidi d'uccelli formano le delizie di tutta l'India. E' però falso che se ne servano di spezierie per condire i lor mangiari: effettivamente sono un'insipida cosa, ma che giudicasi molto nutritiva, e a proposito per gl'Infermi. Trovansene nel Tunchino, nella Cocinchina, nell'Isole della Sonda, nelle Filippine, e Molucche, e particolarmente nel Regno di Campa. Gli Uccelli, che fabbricano questi nidi, sono assai simili alle rondini: la maggior parte dei nidi passa alla China, ove vagliono cinquanta taeli il quintale. E' certo attualmente, che la materia, di cui son fatti, è un certo vischio, che dagli uccelli raccogliessi in riva al mare, e che potrebb'essere facilmente una produzione del regno animale: grand'uso ne fanno all'Indie gli Olandesi.

loè, (a) zùcchero, lacca, riso, e nidi d'uccelli. Gran commercio vi si fa ancora di carne salata di testuggine. Riceve oro, argento, massime piastre, spezierie, pepe, argento vivo, panni, e amora gialla. La moneta più corrente nel commercio dell'Indie è la roupia. (b)

§. 3.

(a) A tre differenti cose è comune il nome d' Aloè: a un albero rarissimo; a una pianta; a una droga, che è il sugo della radice, e delle foglie della pianta. L' Albero è somigliante all' Utivo: il tronco è composto di tre differenti legni: immediatamente sotto la corteccia è nero, compatto, e pesante, ed è quello che dicesi legno d' aquila: dopo questo se ne vede un altro di color castagno scuro, leggero, vinato, e questo è il segno di Calembucco: finalmente il cuore è il legno di Calembac. La pianta, detta Aloè viene in molte parti dell' Indie Orientali, e Occidentali, in Europa pure, e singolarmente in Ispagna. E' popolare inganno, che questa pianta non fiorisca che una volta ogni secolo. L' Aloè che adoprafi in Medicina è il sugo della radice, e delle foglie di questa pianta: tre spezie ve ne sono: il socotrino, o lucido, il cedrinio, e il cabalino, tutti diversi gradi di purezza: non usafi per altro ordinariamente che il primo. V' è altresì l' Aloè epatico, che vien dall' Isole dell' America, e cavasi dalla radice d' una pianta assai somigliante all' Aloè d' Oriente. L' Aloè di Tunchino vale fino a mille scudi la libbra. Questa pianta vien riguardata dai Maomettani, come sacra: e di fatti al ritorno del pellegrinaggio della Mecca hanno gran cura di collocarla sulle porte delle lor case.

(b) La Roupia è una moneta: ve n' ha d' oro,

## §. 3.

*Il Commercio degli Europei alla China.*

**I**L commercio della China si fa per mare e per terra, e questo per caravane. (a) Non v'è Nazione al mondo che meglio dei Chinesi-

H 3

ne-

e d'argento: quella d'oro pesa due grossi, tre quarti, e undici grani, e val 21. lire di Francia, e otto Fiorini e mezzo: dividefi in mezzo, e in quarti. Quella d'argento ha un valore disuguale: le moderne son rótonde; le antiche erano quacrate: oggi vaglion più dove furon battute, che altrove; e le nuove vaglion meno delle antiche, non che il peso, e la bontà ne fossero migliori: ma perchè i Sovrani ne accrescono il valore ideale, acciocchè gl' Indiani non le sotterrino, il che sogliono esser fare in caso differente. Godono di maggior corso le roupie di Pondichery, perchè portano l'impronto di quelle d'Arcate, che preferisconsi a tutte l'altre, e vagliono attualmente 48. soldi di Francia. Nel Regno di Guzarate hanno corso i Malmudi, che vagliono 12. soldi. Un pagodo, moneta delle Indie, vale in circa 8. lire, e mezzo: e per lack s'intende una somma di incirca 250000. lire. In Oriente quasi tutto si vende a peso: il mein, peso di Suratte, è di 34. libb. e cinque oncie peso di marco: il cobit, che è il braccio di Suratte, è di due piedi, e 16. linee, piede reale di Francia.

(a) Colle Caravane fanno il commercio della China i Russi, e queste dal 1693. partono regolarmente ogni anno. Portano ai Chinesi cuoj secchi, e fodere di pelli, e ne riportano tè, stoffe, perle, oro, tele dipinte, reobarbaro ec.

nessi intenda il commercio, o piuttosto il traffico: sono essi come gli Ebrei dell' Oriente, e dicono, che tutte le Nazioni sono cieche in materia di commercio, che gli Olandesi hanno un occhio solo, ma ch'essi gli hanno ambedue ben sani, e veggenti. Canton (a) è il Porto da cui parte carico ogni vascello destinato al commercio, e in cui dà fondo ogn' altro che arriva. Sovra lor proprij vascelli fanno i Chinesi in persona il commercio d' India in India. Vengonvi gli Europei a provveder le mercanzie delle quali abbisognano per trafficarle altrove, e sono sete, stoffe di seta d' ogni sorte, (b) cotone, tele  
di

(a) Vi carican le Navi per l' Isola d' Hainam, per la Cocinchina, per Cambaja, pel Tunchino, pel Regno di Siam, per Batavia, pel Giappone, per le Manille, per Suratte, per le Maldive, e per Achim. Madras ancora manda qualche Vascello a Cantone: gl' Inglese ci mandano il loro piombo, argento, e alcune altre mercanzie indiane per averne oro, tintinacca, porcellana, sete ec.

(b) Grande raccolto di seta si fa sopra tutte l' altre Provincie in quelle di Nanckino, e Che-Kiam, nelle quali v' è anche un numero corrispondente di manifatture di stoffe. Di là a Pechino arrivano ogni anno almeno 200. barche cariche di panni d' oro, di damaschi, di rasi, di velluti ec., senza contare quel ch' è destinato per l' Imperatore, e sue donne. Le sete che si vendono 100. scudi a Nanckino ne costano 150. a Cantone, e 300. quando arrivano a Siam. Grande diminuzione di prezzo avrebber le sete in Europa, se trar si potessero immediatamente da Nanckino.

di cotone, rame, tintinacca, (a) tè, (b) canfora, muschio, lino, zuccheri, sale, zenzero confetto, argento vivo, lapislazzoli,

H 4

vi-

(a) La Tintinacca è la miglior qualità di rame, che trovisi nella China. Poco ne arriva in Europa, perchè gli Olandesi, che ne trafficano, lo tengono per l' Oriente, ove ne cambiano contro ogni sorte di Mercanzie.

(b) Il Tè è la foglia seccata d' un arbofcello, che qualche volta arriva all' altezza d' un uomo. Comunissimo è alla China, massime nelle vicinanze di Pekino, al Giappone, e nel Regno di Siam. Tre raccolti se ne fanno all' anno, e il primo in febbrajo, e Marzo: questo è il più squisito, il più raro, e il più caro: colte che sieno con grande attenzione le foglie, si espongono al vapor dell' acqua bollente per ammolirle, indi si seccano al fuoco, e dopo si traseelgono. Le delicate sorta di Tè non vengono in Europa, perchè troppo perderebbero nel trasporto. Quattro spezie si contano di Tè verde, e cinque di Tè non verde. Spesso alterasi il Tè con mischiarvi altr'erbe. Il grande uso ne rende importantissimo il commercio: la maniera di farlo in bevanda è la stessa in Oriente, che in Europa, colla sola differenza, che i Chinesi tranguigiano anche le foglie ridotte in polvere. Gl' Inglese, gli Olandesi, i Danesi, i Svezzezi, e i Russi fanno in Europa commercio di Tè: i Francesi niente ne fanno entrare. Molto da noi stima quello delle caravane Russiane: Nel 1761. il Tè non verde costava a Amsterdam da 24. fino a 80. Stuers la libbra, e il verde da 46. fino a 100. secondo i gradi di bontà. Vuolsi, che gl' Inglese sieno riusciti bene nel coltivarlo alla Carolina. Ve n'è che cresce spontaneamente nelle Antille, detto per

vitriuolo, reobarbaro, (a) *esquine*, (b) mirabolani, inchiostro della China, capegli, por-

ciò tè selvatico, ma è men forte del Chinesè. E' conosciuto ancora il tè del Mar del Sud detto Erba del Paraguai. Molto ufo ne fanno gl' Indiani, e di fatti serve loro di gran soccorso contro le malfane esalazioni delle miniere: la sua foglia bollita fa vomitare senza dolore. Il commercio di quest' erba si fa a Santa-Fè: quella che viene dal Paraguai è la più stimata, e di là ne sortono più di 2000. quintali.

(a) Estraeſi particolarmente il Reobarbaro dalle Provincie di Setshwen, e di Schenſi, e il grande Magazzino è a Pekino. Nell' Europa il maggior commercio ſe ne fa dai Ruſſi, che dal principio non ne conobbero il pregio, ſe non quando un Mercante Amburgeſe lor l' indicò col pagare ogni anno a Pietro il Grande 30000. Rubli per avere il privilegio di far commercio eſcluſivo di queſta droga, ch' ei poi vendeva fuori a otto ſcudi di Germania la libbra. Mandano ogni anno i Ruſſi a Kiachat Città frontiera della China uno Speziale di Pietroburgo, che ha commiſſione con un ſubalterno di ſciegliere il reobarbaro, e bruciar ſul lago tutto il cattivo. Queſto reobarbaro è preferibile di molto a quello, che gli Olandeſi, e i Franceſi eſtraggono immediatamente dalla China; e ciò per il pregiudizio grande, che riceve il Reobarbaro navigato dal calore, e umidità, che ſoffre, dall' odor che le altre mercanzie della Nave gli attaccano, e dalle frodi dei Mercanti Chineſi.

(b) L' *Esquine*, o *Squine* è la radice di un piccoliffimo arboſcello, della quale ſi ſervono gli ammalati venerei. Il migliore vien dalla China, e da qualch' altra parte dell' Indie: quello delle Antille è inferiore.

porcellana , (a), stoviglie di terra , lavori verniciati , cainmellotti , canape , tele di canape , oro finissimo , (b) stagno , ferro , acciaio , pietre preziose , perle , marmo , legno d'aquila , legno di rosa , (c) ebano ec e danno argento (d) in vece , spezierie , pepe ,  
te-

(a) Porcellana si fa in varie provincie di quell' Impero , ma particolarmente in quelle di Fo-kien , di Cantone , e di Kien-te-chim : quella inoltre che fabbricasi in quest' ultima è ancor più pregiata . Nella composizione di questa Porcellana entrano due sorte di terra , e due d'olio : le terre chiamansi Petuntsè , e Kaolin : dei due olj l'uno è cavato dalla Petuntsè , e l' altro dalla calce . La Porcellana più fina fassi metà Petuntsè , e metà Kaolin ; la mezzana quattro decimi di Kaolin , e sei di Petuntsè , l' ordinaria un quarto di Kaolin , e tre di Petuntsè . I Pittori Chinesi non sono per verità troppo corretti , ma hanno in vece bellissimi colori . Rare volte succede che una fornata intiera riesca bene , e spesso che tutta intiera si guasti : quindi è che per quegli Operaj non ci si arricchiscono gran tratto . Da che poi bellissime porcellane si fanno in Germania , e in Francia , quelle del Giappone , e della China sono assai decadute ec.

(b) L' oro si vende in verghe ; molto pur se ne trova alla China tra le sabbie .

(c) Legno di Rosa è detto , perchè ha l' odor della Rosa : più comune è alle Antille , che alla China : è suscettibile d'essere finissimamente pulito : adoprasì per lavori d' intarsiatura ; e un olio pur se ne cava , di cui servono i Profumieri .

(d) La maggior parte del denaro . che passa alla China , è in piastre Messicane , o in argento in pezzi . Gl' Olandesi vi portano quel che cavano dal Giappone . La proporzione tra l' oro , e l'

tele di lino, (a) stamigne, legno di Santal, (b) denti d'Elefante, corallo, ambra grigia ec. Bellissime fodere di pelli hanno pure i Chinesi, come scojattoli, armellini, martore ec. ma non ne vendono all'estero, perchè non ne resta loro oltre il bisogno. Propriamente alla China non v'è che una sola moneta battuta al conio del Principe, con un buco in mezzo per potersi infilzare, e la dicono caxa. Qualche volta si mettono nel numero delle monete il condorin, il mas, il

argento nella China era altre volte di 10. a uno; e molto allora si poteva guadagnare in simil commercio; ma presentemente il prezzo dell'oro, quantunque inferiore al prezzo Europeo, cambia colla ordinariamente: per esempio è più basso i sei primi mesi dell'anno, perchè pochi Vascelli trovansi nei Porti dell'Imperio.

(a) I Chinesi hanno lana, ma non fanno fare buon panno: riescono assai meglio nel far saje, e cammellotti.

(b) Il legno di Sandal, o Santal è d' un albero assai simile alla noce. Di tre spezie ve ne sono di questi alberi: quelli, da cui quasi si cava il legno cedrino, crescono nell' Isola di Timor: adoprasì questo legno in medicina, e dai profumieri: il legno bianco di là pur viene, ed è assai conosciuto dagli speciali: il rosso viene dalla Costa di Coromandel. Alcuni Autori vogliono che quest' ultimo non sia altrimenti legno di Santal, ma bensì di Caliatour. Egli è un capo importante pel commercio interior dell' Indie, e poco ne arriva in Europa: l' adoprano singolarmente gl' Indiani a profumare.



il tael. Dieci caxa fanno un condorin, dieci condorin un mas, e dieci mas un tael. Il tael così detto dai Portoghesi, e dai Chinesi leam, val quattro lire di Francia.

#### §. 4.

#### *Il Commercio degli Europei coll' Isole dell' Asia.*

**L**E Malcive formano un Arcipelago di alcune migliaia d' Isole, delle quali molte non son che banchi di sabbia. La maggiore è Niale: il forte del commercio di quest' Isole consiste nelle conchiglie dette *cauris*, che servono di moneta alle Indie Orientali, e sulle coste dell' Africa. L'albero del cocco viene in quell' Isole assai felicemente.

L' Isola di Ceylan produce cannella, (a) pepe lungo, cotone, droghe, seta, tabacco, avorio, ebano, legno di costruzione, mele, cera, muschio, betel, riso ec.; zucchero pure in varii modi, cristallo, e solfo.

L' Isole della Sonda sono considerabilissime: le principali sono Sumatra, Giava, e Borneo: quest' ultima è la maggiore, che dà  
oro,

(a) Il mantenimento delle possessioni Olandesi di quest' Isola consuma una buona parte del guadagno. Gli Olandesi non possiedono che le coste, e le pianure: l' interno e l' alto dell' Isola è abitato da un popolo indomabile e feroce.

oro, perle, diamanti, incenso, e bezzuarro. (a) Giava somministra egualmente le suddette mercanzie. (b) Sumatra (c) produce oro, argento, stagno, rame, ferro, droghe, zucchero, solfo, e pietre preziose.

Le Isole Molucche sono in gran numero: le principali sono Banda, da cui sola s'estrae la noce moscata, e il mace; Amboino rinomato per il garofano; Macassar dà molto riso; Gilolo produce sago, (d) ceram, bottou

(a) Il Bezzuarro è una pietra che trovasi nei corpi di alcuni animali: l'India ne dà, e l'America. E' probabile che queste pietre provenienti dall'Egitto, dalla Persia, dalle Indie, e dalla China sian tolte dal corpo d'una specie di becco, o Capra selvatica. Il bezzuarro minerale è un fossile bianco, o cenerino: il bezzuarro di Germania trovasi nel ventricolo del Camoscio: il bezzuarro Orientale è il più pregiato all'Indie, e poco in Europa: gli s'attribuivano altre volte mirabili virtù medicinali: una piccola pietra vendevasi allora a Amsterdam 400. lire di Francia, e i più ricchi trasporti dell'Indie non ne avevano più di sei.

(b) Batavia in quest'Isola è la Città ove sono i magazzeni dell'immense mercanzie, che gli Olandesi portano in Europa, e in Asia.

(c) La Città d'Atchin esercita il maggior commercio in Sumatra,

(d) Il sago, o sago è il seme d'un albero: si mette nella minestra. Hanno alcuni creduto, che fosse fatto, come il caviale, colle ova di pesce: gli Olandesi, e i Francesi dicono ancora esser questa una semenza preparata come la farina di vena secca: ma con più esatta investigazione si è cono-

tor ec. Tutte queste Isole somministrano in abbondanza canfora, (a) cotone, zenzero, pepe lungo, poco oro, ferro, e perle.

Le Isole Filippine appartengono agli Spagnuoli: la maggior di tutte è Manilla, centro del commercio della Spagna colle Indie Orientali, che ha un commercio diretto con Acapulco, e dove i Chinesi hanno i maggiori negozj. Di là sortono tutte le mercanzie del Perù, e del Chili; e ve le portano le navi che vengono d' Acapulco: oro trovasi in Mindanao: tutte quest' Isole producon cera, mele, tabacco, zuccheri, legni di costruzione, dei quali fabbricansi vascelli dagli Spa-

sciuto non esser altro che il seme d' un albero mes-  
so da alcuni nella classe delle Palme. Viene a Borneo, a Ceram, nell' Isola di Giava, a Sumatra, e dai 15. ascende sino ai 30. piedi d' altezza. Quattro ne sono le spezie, e la migliore vien detta lascituni: le giovani foglie servono a vestire, le grandi a coprir tetti, e distendersi ne' battelli. Dalla midolla cavasi un altro utile: si rade, e si riduce in polve finissima, e serve allora come farina a far picciole focaccine di molto nutrimento. Gli Olandesi hanno nell' Indie un grande spaccio di questo seme.

(a) La Canfora è una sostanza bianca trasparente friabile, volatile, accendibile, e d' un penetrantissimo odore. L' albero della Canfora cresce nel Giappone, alla China; nell' Isole di Borneo, di Sumatra, e di Ceylan. La Canfora dell' Isole è più stimata; i Chinesi stessi vengono a prender quella del Borneo. Tre spezie si contan di Canfora: una gomma, che spontaneamente esce dall' al-

Spagnuoli , vino di palma , (a) zafferano , noci di cocco , e fago ec. ec.

Poco commercio hanno le Isole Mariane , delle quali son le prime Guahan, e Saypan.

L' Impero del Giappone è composto di molte Isole , fra le quali tengono il primo luogo Nifon , dov'è la Città di Meaco , mercantile affai , Xemus , e Xicocan. In altri tempi i Portoghesi erano i soli padroni di questo commercio , e ci guadagnavano ogni anno un milione e mezzo di scudi di Germania: Furono essi poscia cacciati dal Giappone , e con loro il Cristianesimo: quantunque nel 1624. vi si contassero poco meno di 400000. convertiti . Ai Portoghesi succedettero gli Olandesi , i quai soli fra tutti gli Europei trafficano nel Giappone : la loro piazza è situata in una piccola Isola vicino alla Città di Nangasaki , a cui è unita con un ponte ; e i Giapponesi sono così diffiden-  
ti,

bero : un' altra che ne sorte per incisione : e finalmente la canfora ordinaria , che cavasi dalle radici putrefatte nell' acqua calda : quest' acqua dipoi distillasi in sabbia . Al Giappone fanno bollire queste radici . E' conosciuto l' uso della Canfora nella Medicina , e nella Chirurgia : alcuni Principi dell' Oriente la fanno mescolare alla cera nelle loro candele : entra pure nella composizione dei fuochi artificiali . La Canfora è uno dei monopoli degli Olandesi ; soli finora hanno saputo raffinarla : oggi tutti fanno che ciò si fa con sabbia e calce .

(a) Il vino di palma è un liquore che sgoccia dall' albero .

ti, che non permettono a nessun Olandese il passarlo. Ogni anno vi mandano gli Olandesi tre, o quattro vascelli di trenta in 50. cannoni: la quantità delle merci, che loro è permesso d'estrarre, non deve passare il valore di 380000. tael: (a) questo commercio è vantaggiosissimo massime nei carichi di ritorno; altre volte il vantaggio in questi era d'un 150. per  $\frac{0}{100}$ . Vi si portano oro, panni, cammellotti, stoffe di seta, broccati, coton filato, tappeti, tele, bottiglie di vetro, piombo, stagno, acciaio, legni preziosi, zucchero, allume, cera, metalli di lega, cassia, verderame, colori, canfora, muschio, carta, pepe, spezierie, avorio in pezzi, canape, borace, (b) argento  
vi-

(a) Di questi 380000. tael, 300000. sono per conto della Compagnia dell' Indie; 40000. per conto del Generale, o Governatore, e suoi Uffiziali: 10000. per conto del Direttore, che risiede al Giappone, 8000. per conto del Direttore che smonta dal Direttorato, e 42000. per conto dell' equipaggio dei Vascelli. Il tael del Giappone è valutato tre fiorini e mezzo d' Olanda.

(b) Il Borace è un sale apparentemente assai simile all' allume: chiamarlo gli Arabi *Baurach*, e quindi borace gli Europei. Crudo trovasi nelle miniere d' oro, e d' argento di Persia, dell' Indie, di Cevlan ec. Molto ne fanno passare in Europa gl' Inglese, e gli Olandesi, ove raffinasi. Il più stimato è quel che raffinasi a Venezia: possiedono per altro gli Olandesi ancora questo segreto. S' altera con allume, e serve a facilitare la fusione dei

vivo, lavori di merceria, corallo, cuoj, più di 200000. pelli di cervo, di 100000. pelli di bue, o vacca ec. Sortono dal Giappone argento, (oro per contrabbando), rame, piccole mobìlie dipinte, verniciate, porcellana, tè, e alcune droghe.

#### §. LIV.

### IL COMMERCIO DEGLI EUROPEI IN AMERICA.

**D**Ividiamo per maggior chiarezza questo Articolo, siccome i precedenti.

#### §. I.

#### *Le Possessioni degli Spagnuoli in America.*

**I**L commercio degli Spagnuoli coll'America è sotto la direzione di tre Tribunali; il Consèglio dell' Indie, la Contrazione, e il Consolato. Il primo ha un poter senza limiti sovra le Possessioni Spagnuole in America, e risiede a Madrid. La Contrazione trasportata da Siviglia a Cadice nel 1717.  
re-

meralli, e ad ajutare la Medicina. Il prezzo cresce ogni giorno più. Vuolsi che da qualch' anno a Dresda sappiasi raffinarlo così bene, come a Venezia, e in Olanda. Se ciò si fa con lisciva di calce viva, è da stupire che prima d' ora non siasi scoperto questo preteso mistero.

regola il commercio dell'America, e custodisce i diritti del Principe: da questo Tribunale vi è appellazione al Consolato. Il Consolato, che risiede pure in Cadice dal 1717. giudica le liti tra i Negozianti che fanno il commercio dell' Indie Occidentali, e veglia alla conservazione dei loro privilegi. (a) Pel conto del Re, e per quello dei particolari esercitansi questo commercio. I galeoni, (b) la flotta, (c) e *les Affogues*  
 T. II. I fu-

(a) Tutte le Provincie possedute dagli Spagnuoli in America sono divise in due governi, di cui ciascuno ha un Vicerè soggetto a un Consiglio. Questo Impero conquistato con la più feroce violenza, e governato colla più barbara politica pare adesso al coperto di qualunque insulto che farvi potessero o i selvaggi, o gli Europei.

(b) I Galeoni sono gran Vascelli a tre ponti, e sono per lo più così carichi, che non vi ci si può difendere: sono otto; tre grandi detti *Capitana*, *Almirante*, e il *Governo*, due più piccioli, la *Patucha*, e la *Margarita*, due senza nome, e l' ultimo è un Vascello d' avviso. Le Navi mercantili che vogliono accompagnare i Galeoni hanno un terzo di mercanzie di più di quelle che denunziano: partono da Cadice, e fanno vela per le Isole Canarie; di là passano alle Antille, indi a Cartagena, ove si fermano un mese: Dopo ciò avanzano a Portobello, ove fanno fiera per cinque o sei settimane: in capo a questo tempo si rimettono a Cartagena, ove restano sino al ritorno in Europa: per viaggio raggiungon le flotte all' Avana, ove trovano una considerabil fiera, e poi unitamente si rendono in Ispagna.

(c) La flotta è composta d' incirca 16. Vascelli di 500. in 1000. tonellate l' uno. Mette alla ve-

(a) furono i primi vascelli destinati a farlo : dopo il 1735. non partì più la flotta, e dopo il 1737. neppure i galeoni : si sostituirono i vascelli di registro; (b) i quali regnarono poco tempo, perchè il loro troppo grande numero faceva diminuire considerabilmente il guadagno singolo: ond'è che nel 1754. rinacquero i galeoni, e la flotta, e ricominciarono a partire nel mese di Maggio del 1756. Questo commercio non è libero, che  
ai

la in Agosto, per poter guadagnar Vera-Cruz col favor dei venti che regnano in Novembre: fa alto a Porto-ricco per rinfrescarvisi. Da Cadice passa alle Canarie, e sono 258. miglia, che fa in dieci giorni: di là in venti giorni alle Antille, che sono 800. miglia: in altrettanto tempo un uguale spazio all' Isola di Cuba, finalmente a Vera-Cruz in dodici giorni dopo un tragitto di 260. miglia. Il ritorno della Flotta non è ricco quanto quello dei Galeoni, ma cresce tutti gli anni. Da Vera-Cruz parte la Flotta per l' Avana, e raggiugne i Galeoni.

(a) Questi sono due Vascelli, che portano a Vera-Cruz per conto del Re il mercurio necessario per le miniere d' America. I Vascelli poi d' avviso partono dall'Avana per portare in Ispagna la nuova del ritorno, e dal carico dei vascelli.

(b) I Vascelli di registro furono così detti, perchè si registravano alla Camera di Siviglia. Quando i Mercanti Spagnuoli sapevano mancare in America certi generi europei, dimandavano al Consiglio dell' Indie la permissione di mandarli, e pagavano perciò alla Corona una certa tassa. La grande quantità di questi vascelli nocque al commercio dell' America; onde si ripresero i Galeoni, e la



ai foli Spagnuoli; (a) contuttociò la cattiva amministrazione dei Direttori ha lasciato andar nelle mani degli stranieri il commercio reale, restando agli Spagnuoli la figura di fattori; ond'è che non ostanti i ricchi carichi di ritorno, (b) questo commercio non è di

I 2

nef-

flotta. Al presente questi vascelli di permissione non vanno che là, dove i Galeoni, e la flotta non vanno, a Buenos-Ayres, a Santa-Marta, a Porto-Cavallo.

(a) Perciò Boccalini *ne' suoi Ragguagli* chiama gli Spagnuoli facchini e muli: paragone però sempre indecente, quando trattasi d'una Nazione intera. Qualche volta è permesso a qualche vascello Francese d'ancorare alle Coste del Sud, ed entrare in commercio.

(b) Il ritorno della flotta consiste in oro, e in argento coniato, e non coniato. perciò i Tedeschi la chiamano *Silber-flotte*, flotta d'argento. Dicefi flottiglia, quando il numero de' Vascelli è piccolo. Il ritorno della flotta, e dei Galeoni, compresi tutti gli altri vascelli mercantili, ascese nel 1716. a sedici milioni di piastre in moneta, e a sei milioni in mercanzie, senza contare i contrabbandi. Ordinariamente consiste 1. In oro, cioè dalla parte dei Galeoni per il valore di un milione e mezzo di scudi di Germania, e qualche volta di due milioni e mezzo; e dalla parte della flotta per il valore di quasi un milione. 2. In argento dei Galeoni per 17. in 19. milioni. 3. In pietre preziose dei suddetti vascelli, cioè per 180000. scudi di perle, per 100. in 150. mila di smeraldi, per 30. in 40. mila d'altre pietre fine. 4. In lana di Vigogna dei Galeoni per 40. in 50. mila scudi. 5. In china-china degli stessi vascelli per 20000. scudi. 6. In cuoj dei Galeoni, e della flotta per 60000. 7. In legno di

nessun vantaggio alla Spagna: (a) quello delle Filippine coll' America è nelle mani dei Ge-

campeggio dei Galeoni per 50000. 8. In cocciniglia della flotta per poco men d'un milione. In endaco degli stessi vascelli per 60000. Aggiungansi a tuttociò lo zucchero, il tabacco, il cacao, le droghe ec., e si comprenderà facilmente la ricchezza di questi carichi. Il dazio del Re all'arrivo loro chiamasi Indulto, ed è un due e mezzo per 100.

(a) Dal 1492. fino al 1731. dai registri si è veduto, che le somme in oro e in argento, che sono entrate in Ispagna, ascendevano ogni anno a 26. milioni di pezze da otto: se a questi si aggiungano le somme non denunziate, e quelle che gli Olandesi, e gl' Inglese hanno estrate per contrabbando dalle possessioni Spagnuole, si potrà giudicare dell' immensità de' tesori dall' Indie occidentali versati in Europa. Se dopo ciò si chiegga ove sieno iti tanti abissi di valore perduti dalla Spagna, io rimetterò il Lettore ai tanti libri usciti dal principio di questo secolo fino ad ora sopra il commercio, e le finanze. L' America, invece d' arricchire la Spagna, l' ha impoverita. Senza contare il commercio frodolento, tutte le Nazioni dell' Europa lo fanno coll' America Spagnuola per mezzo degli Spagnuoli stessi, che, per così dire, servono di commissionarij ai Mercanti forestieri. Questi lor mandano a Cadice mercanzie, che gli Spagnuoli s' incaricano di far passare in America, e delle quali rendon conto. A 15. milioni di piastre può farsi ascendere questo commercio; e si vuole, che la Città di S. Malò ritiri ogni anno da Cadice vicino a 12. milioni di lire: quanto è grande la fedeltà degli Spagnuoli, altrettanto è meschina l' induttria loro. Ha notato Ustariz, che le spezierie, delle quali abbisogna la Spagna, le costavano ogni anno 1300000. piastre. La flotta del 1720. imbarcò per l' America 240144.

Gesuiti (a); e siccome consiste nella maggior parte in ogni forte di spezierie (b), fete, stof-

libbre di cannella, e 83250. libbre di pepe, lasciando a parte le rimesse del peso, e il commercio di contrabbando. Grandi somme escono per carta, che manda Genova. Questa Città mantiene 250. folli da carta unicamente per fornir la Spagna. La flotta del 1720. ne avea 105796. risine a bordo. Aggiugniamo a tuttociò l'importo del merluzzo secco, e altri pesci salati, che Ustariz stima 2437500. piastre, calcolando sopra 130. giorni magri: aggiugniamoci le somme, ch'esonano per i panni esteri, le stoffe, i grani ec., ch'entrano, e vedremo più chiaramente come abbia la Spagna tratto sì poco utile dalle pingui miniere del Potosì.

(a) „ L'universale inganno cagionato dallo spirito di ripetizione innato all'uomo ha fatto credere anche al Beaufobre, uomo per altro sedato, e di nessun fanatismo, ciò, che bene esaminato non solo non ha veruna apparenza di verità, ma eccitò le risa per l'impossibilità che vi si scopre. „ Troppo lungo sarebbe, e fuori dell'argomento il confutarlo in quest'opera: onde se v'è chi voglia sincerarsi su questa sì ripetuta imputazione, „ legga gli Apologisti, se altre volte lesse gli accusatori, della Società, e tra gli altri il Ceruti.

(b) Questo non vuol già dire, che l'America manchi di spezierie; poichè lungo il fiume Paramayba, che sbocca nel Rio delle Amazzoni, vengono due alberi aromatici, il *Cuchiri*, e il *Puchiri*, dei quali il frutto è grande come un'oliva, che si rade, e s'adopra in vece di noce moscata. Il *Cuchiri* ha il gusto, e l'odore del garofano: chiamasi dai Portoghesi *Cravo*, e quindi dai Francesi della Cajenna legno di Crave. In Francia, e in Inghilterra si servono di questi due aromi in molte acque distillate.

stoffe, oro, e argento, così è stato d'un immenso guadagno alla società: i due Vascelli che partono ogni anno d'Acapulco per Manilla caricano almeno tre milioni di piastre Messicane. (a) Le Isole Spagnuole considerabili per il commercio sono Cuba, San Domingo, Porto-Ricco, e la Margherita. Cuba è la maggiore: grande è in quella l'abbondanza del bestame grosso sì domestico, che selvaggio: le pelli perciò vi sono un'importante oggetto, e chiamansi cuoj d'Avana (b), perchè in questo porto vengono a caricarle i Vascelli. Da quest'Isola ricavansi ancora zuccheri, tabacco, (c) sègo, confetture secche, zenzero, mastice, aloe, falsapari-

(a) Gli Spagnuoli del Messico e del Perù estrarono da Manilla, capitale dell'Isola Luffon, una delle Filippine, una quantità grande di mercanzie, che la Spagna lor potrebbe mandare: tra gli altri vuolsi, che il solo articolo delle calze di seta ascenda a 50000. paja.

(b) Bellissimo è il porto dell'Avana capitale dell'Isola Cuba: mille vascelli vi capiscono comodamente, e la bocca del porto è sì stretta, che riceve un sol vascello alla volta. Questo è il punto d'unione di tutti i legni Spagnuoli, che vanno in America, ed il general magazzino della loro marina. La costruzione d'ogni qualità di legno val meno colà che in Ispagna.

(c) Col Tabacco, che rende la piccola Città detta la Trinità, e il vicin Borgo Santo Spirito, apprestasi in Ispagna il rinomatissimo Siviglia. Dal tabacco ricava il Re un'entrata di 2427803. scudi di *ucillon*.

riglia, case di testuggine. San-Domingo, che per metà appartiene ai Francesi, somministra quasi le stesse mercanzie, e oltre le dette, cacao, cera, mele, legno del Brasile, e legno santo (a), e sale. Porto-ricco ha qualche fiume, che mena poco oro: ha quest' Isola inoltre cuoj, zuccheri, cotton filato, e intiero, legno santo, sale, gran turco ec. L' Isola Margherita non è conosciuta che dalla pesca delle perle, che al giorno d' oggi sono considerabili.

Le coste dell' America Spagnuola si stendono lungo il Mar del Nord, e lungo il Mar del Sud: lungo il Mar del Nord sono danotarfi.

## I 4

## I.

(a) Il legno del Brasile così vien detto, perchè dal Brasile primamente ci venne. Diverse ne sono le specie. Quello di Fernambuco è assai pregiato: gli altri sono di Siam, detto legno di Sepan, di Samon, e di Santa-Marta: quello delle Antille, detto brasilietto, è l' inferiore a tutti. Questo legno è circondato da una sugna sì densa, che se l' albero è grosso un uomo, levata questa, resta grosso una gamba. Lavorasi particolarmente al tornio, perchè è suscettibile di moltissima pulitura: il miglior suo uso per altro è a tignere in rosso. Il legno santo è pesante, e resinoso: viene nella Giamaica, e in quasi tutte le Antille, ma principalmente a S. Domingo, e a Santa-Croce. Il legno adoprafi in medicina, e colla corteccia fannofi decotti sudoriferi pel mal-francese. Facendolo bollire, dà una gomma resinosa, che pur si ottiene per incisione immediatamente dall' albero.

1. Porto-Bello, che fors' è la Città più mercantile dell' Universo. In tempo di fiera è sorprendente il concorso dei Forestieri: ella è città per altro d'aria molto malsana, ond' è che fuor di que' tempi pochi abitanti vi restano. Là si pesa, e si bolla l'oro, e l'argento, che vi si trasporta da Panamá sovra più di 2000. muli. Di tutte le Mercanzie si paga un quinto al Re; ma di queste una buona parte non si denunzia, ed è di contrabbando. Di là grande è la quantità di cocciniglia, (a) che forte, di cacao, di

(a) La Cocciniglia è una materia che serve alla tintura dello scarlatto, e della porpora: viene dall' Indie Occidentali in piccioli grani. Dopo molte congetture sulla natura di questa droga si è scoperto esser ella una produzione del regno animale, o piuttosto piccioli insetti colti con attenzione, e fatti morire nell' acqua calda, o in un forno, oppure sopra palette esposte a un fuoco di carboni. Non se ne coglie che al Messico sopra un certo albero detto *Nopal* spezie d' Opunzia. Gli abitanti del Messico coltivano con molta cura i *Nopali*, e per assicurarsi d' un buon raccolto vi seminano, per così dir, quest' insetti alla primavera: a tal' oggetto nell' ultimo raccolto ne ritengono una grande quantità, che conservano sopra rami di *Nopal*, o sopra l' arboscello intiero sferpato. Tre raccolti si fanno: l' ultimo che consiste nella raschiatura delle foglie da una cocciniglia d' inferior qualità; perchè è sempre mescolata con particole distaccate dalle foglie. Da un conto fatto nel 1736. entravano in Europa, ad anno ridotto, 880000. libbre di cocciniglia valutata d' incirca otto milioni di fiorini Olandesi: fra questa ve n' era un terzo

(a) di tabacco, di cuoj, ec. Il carico delle navi Spagnuole, che arrivano a Porto-Bello, consiste ordinariamente in tele di Francia, d'Olanda, di Germania, in battiste, in tele di cotone, in istoffe di lana d'Inghilterra, e di Francia, in cammellotti, in calze, e berrette, in seta da cucire, in pizzi, in istoffe di

di selvatica. Antiguera nella nuova-Spagna ne ha il più grande commercio.

(a) L'albero del Cacao è d'una mezzana bellezza; fiorisce in ogni tempo, ma più verso i due solstizj, e porta frutto in quasi tutto il tempo dell'anno. Questi frutti vengono lungo il tronco, e i capi rami: consiste un di questi in 25. mandorle, più, o meno, rinchiusi in un guscio assai simile di forma a un cocomero. Ei cresce naturalmente in molte parti dell'America Meridionale: si coltiva pure con buon esito alla Martinica, a S. Domingo, all'Isola Cuba, alla Giamaica, a Berbice ec. Siccome quest'albero, che si semina, ama le terre nuove, e teme il vento, è bene farne piantare nel folto del bosco, ove prima siasi bruciata una grande quantità d'alberi. Nei mesi fertili si coglie il cacao ogni quindici giorni: negli sterili ogni mese. Oltre quattro giorni non possonsi lasciar nel guscio le mandorle, e prima d'incassarlo si seccano. Vengono pure d'America pani di Cacao, cioè Cacao arrostito, trito, e gettato in una forma cilindrica: non ci manca più che lo zucchero, la cannella, e la vaniglia per farne cioccolata. Si fanno pure confetture di Cacao: per farle si prendon le mandorle mezzo mature, e s'apprestano come le noci in confetture. Dal Cacao si cava pure un olio, che si chiama butirro di Cacao. Si noti che nella Provincia di Guatimala il Cacao è mercanzia insieme, e moneta.

di seta, in nastri, in filo, in tabacco di Siviglia, in azzurro, in spezierie, in coltelli, capelli, guanti, chiavature, chiavistelli, ferro, acciajo, chiodi, forbici, muschio, cera, pettini, sapone, carte, spille, vasellame di stagno, utensili da cucina, vini, olio, zafferani, ec.

2. Cartagena, la più popolata Città dell' America, che ha un ottimo porto. Malgrado la vigilanza delle *Armadillas*, gli abitanti della Città, e delle vicinanze fanno commercio di contrabbando colla Giamaica, e Curaçao. Da Cartagena cavanfi oro, argento, droghe, piante medicinali, pepe lungo, balsami, gomme aromatiche, pietre preziose ec. In questa Città si fa tutto il commercio delle Perle che si pescano alla Rencheria, e all' Isola Margherita.

3. Vera-Cruz, Città del nuovo Messico, che ha un bel porto detto S. Giovanni di Ulhua. Là tutte s'uniscono le ricchezze del vecchio, e del nuovo Mondo. Quelle dell' Indie Orientali ci vengono per Acapulco, quelle d'Europa coi legni Spagnuoli che vi sbarcano, e tutte quelle dell'America in dirittura dal continente.

4. Porto-Cavallo fa il commercio della Provincia di Guatimala col Mar del Nord, e la Spagna. Il Vascello Spagnuolo, che ci viene ogni anno, è di 700. in 800. tonellate. E' carico di una quantità di ferro, d'acciajo, di vetraje, di carta, di tele, di panni, di



robe di seta, di filo, di faje, d'olio, di zafferano ec. Le mercanzie che sortono dalla provincia di Guatimala sono oro, argento, cocciniglia, indaco, cuoj, jalapa (a), mecioacan (b), cacao (c), cotone, balsami, olio di sasso, e guado.

5. Maracaybo situato nella Baja di Venezuela, di cui è ottimo il porto. Di là viene il miglior cacao, e il miglior tabacco.

6. Buenos-Ayres posto sul Rio della Plata. I più importanti generi, che somministra, sono cuoj crudi di tori selvatici, vacche selvatiche, muli (d), erba del Paraguai, tabacco, zucchero, cotone, e cera.

7.

(a) La Jalapa è una radice purgante che viene dall'Indie Occidentali, e dall'Isola di Madera. La pianta è una specie di gelsomin di bella notte.

(b) Il Mecioachan, detto altrimenti Macadossin, è una radice medicinale, che ha preso il suo nome dalla Provincia di Mecioachan nella nuova-Spagna, di dove fu primamente portata in Europa: viene da molte parti, e chiamasi anche reobarbaro bianco. Dopo la scoperta della Jalapa, questa è poco in uso.

(c) La quantità del Cacao, che viene da Porto-Cavallo, è niente in paragone di quella, che sorte da Porto-Bello.

(d) Molte Isole dell'America, e alcune Provincie del Continente hanno una grande quantità di tori selvatici, di cui le pelli sono un importantissimo oggetto di commercio. Il maggior carico di questi cuoj, che poi si conciano in Europa, si fa a S. Domingo, all'Avana, e a Buenos-Ayres. In altri tempi una pelle d' un toro non costava a Bue-

7. La Baja di Campeggio fa il commercio di questo legno (a) sì pregiato in Europa per  
la

nos-Ayres, compresi i dazj, che un fiorino di Germania. Verso il tempo della partenza dei Vascelli si ammazzano ben 10000. tori, e più: è sorprendente, che pochi giorni dopo questa strage non si trovano nelle campagne, ove si è fatta, che le pure ossa: tutta la carne divorasi in un momento dai cani selvatici, e da una spezie di corvi. Importantissimo è il commercio delle Vacche di Buenos-Ayres. Un Impresario chiede la permissione di prendere nelle campagne del Re 30. in 40. mila Vacche selvatiche: ottenuta questa, ei fa farne la caccia, che occupa da 150. persone: queste trasportate al Perù vengono a valere, spese a parte, tre piastre; e vi si vendono otto, e più. Quanto ai muli, la maggior parte degli abitanti ne allevano: un Impresario contratta con essi, li fa bollare, e se li fa consegnare in un dato giorno: si mandano poi al Potosì, dove i Governatori, e i Correggitori dei Borghi li comprano a ragione di 7. o 8. piastre l'uno, e li rivendono per 40. e 50. agl' Indiani, che poi li annolano ai viaggiatori, e ai mercanti.

(a) Il legno di campeggio è d' un bello, e grande albero, che vien particolarmente nei contorni della Baja d' Honduras, nell' Isola di Santa-Croce, della Martinica, di Granata ec. Egli è durissimo, e tinge in violaceo, e in nero. Quello detto taglio di Spagna vien giudicato il migliore: si riconosce alle punte, che ne son tagliate a colpo, laddove il campeggio della Giamaica ha i capi lisci, perchè gl' Inglese lo segano. E' un genere di contrabbando; gl' Inglese ricevono in cambio delle loro mercanzie quel che si taglia nella Baja d' Honduras: ed a tal unico oggetto fecero fabbricare un forte nell' Isola di Ruatan. Nell' ultima pace ot-

la tintura in nero, e in violaceo. Di là pur sortono legno di costruzione, miele, zuccherò, cassia, salsapariglia, e cuoj.

8. Le coste di Caracos son fertili in cacao molto stimato. Gl' Inglese della Giamaica, e gli Olandesi di Curaçao estrarono da quelle molto argento di contrabbando, siccome pur cuoj, e cacao.

Passiamo ora alle Possessioni poste sulle coste del Mar del Sud.

1. Baldivia è un porto del Chili, che ha un considerabile commercio di cuoj crudi di buoi e capre, di sevo, di carni salate, e di grani.

2. La Concezione è una delle principali Città del Chili: poco lungi sono le miniere di Quilacoya, e di Quilacura, (a), e il borgo Stanza-del-Re, ove sono i principali lavatoj. Tutto l'oro, e l'argento estratto dalle Miniere per mezzo loro mandasi a San Giacomo per essere bollato, e di là passava altre volte a Lima.

3. Arica è la Città dell' America, ove si fa il più grande commercio nel più corto spazio di

tennero la permissione di tagliarne in quella Baja, ed ebbero l'avvertimento di fradicare molte migliaia d'alberi, che mandarono in Georgia, ove hanno preso benissimo lungo le rive della Savanna. L'albero dà una semenza, che fa le veci di spezierie: chiamasi pepe della Giamaica, o Amomi, di cui al presente si fa un gran consumo.

(a) Coquimbo è Città marittima del Chili: dell'ottimo suo rame si fanno i pezzi d'artiglieria al Perù, e al Chili.

dì tempo. Vi sono bestie da carico d'una specie singolare. (a) Da questa Città sorte molta china-china. (b) La maggior parte delle città del Perù che son lontane dal Mare, e dalla strada maestra di Cartagena a Lima, non sono più che semplici abitazioni d'Indrani.

4. Potosì, ossia la Città-Imperiale ha le più ricche miniere d'argento (c), che sieno al mondo: furono scoperte nel 1546: si contavano in questa Città altre volte ben 10000. Spagnuoli.

5. Lima fu quasi intieramente distrutta da un terremoto nel 1747. Il suo commercio era prodigioso. Nei contorni di questa Città trovansi alcune manifatture di panni, di tappeti, di tappezzerie, e di saje. Sono pregiatissime queste stoffe per la lana di Vigogna, e di Pecos,

(a) I Pecos assai simili alle pecore, ma più grandi, servono come i muli: il carico loro non può eccedere le 150. libb.: s'inginocchiano quando vogliono caricare, e non si levano, se son troppo carichi. La loro lana è eccellente.

(b) Quinquina è il nome Americano d'una corteccia, sommo rimedio contro la febbre, e vuol dire corteccia delle cortecce: chiamanla gli Spagnuoli *Cortegha di losca*, e *lascarilla*, cioè piccola corteccia: l'arboscello viene a meraviglia nel Perù, e cresce all'altezza del ciriegio. Fu portato in Francia questo rimedio dal Cardinal de Lugo nel 1650.

(c) Secondo alcune relazioni queste miniere d'argento renderterro dal 1547. al 1585. il valore di 111000000. Zecchini, e dal 1585. al 1597. il valore di 325. milioni.

cos, (a) di cui son fatte. Il balsamo del Perù è rinomato per la grande sua utilità. (b)

6. Panamá unisce l'America Meridionale alla Settentrionale, e fa il commercio delle Città poste sulle sponde del Mar del Nord colle situate su quelle del Mar del Sud.

7. Acapulco, Città del Messico, (c) fa il commercio del Perù, e delle Filippine.

## §. 2.

(a) Le Vigogne sono specie di pecore ordinarie nelle montagne del Perù da Arica sino a Lima. In vano si è tentato di trasportarle in Ispagna, ove la loro lana impiegasi nelle stoffe. In Francia n'è proibito l'uso nei panni, e non entra che nei cappelli.

(b) Tre specie di balsami del Perù si contano: un bianco, ed è quel d'incisione; un rosso nericcio, che cavasi dalle foglie, dal legno, e dalla corteccia tagliati in piccoli pezzetti, e bolliti nell'acqua, e questo è il balsamo di lozione; il terzo è il balsamo secco, che distilla dalle punte dei rami tagliati. Cresce quest'albero al Perù, e al Brasile: lo chiamano i Peruviani *Hoitzoli*. Stimatissimo è pure il balsamo di Tolu, detto così dalla provincia, in cui vien l'albero: gli si fa l'incisione quand'è fuori il sole, e fa ben caldo.

(c) Nell'America Spagnuola sei sono le specie degli abitanti. I Creoli, discendenti dai primi Spagnuoli, che vi pervennero: questi non son capaci d'alcuna carica; gli Spagnuoli; i Metis, o i nati da uno Spagnuolo, e da un'Indiana; i Negri; i Mori, o i nati da un padre bianco, e madre negra, e viceversa; e gli Americani, originarii del Paese.

## §. 2.

*Le Possessioni de' Portoghesi in America.*

**P**ossiedono questi in America il Brasile, una parte della Guiana, e una parte del Paraguai. In 14. Capitanati divideſi il Brasile: ſei appartengono ai particolari, e tre ſon rilevanti molto per il commercio. Il Paefe è governato da un Vicerè. Sopra tutti gli altri per importanza è il Capitanato della Baja di tutti i Santi: lungo le coſte trovaſi San Salvatore (a) Capitale di tutto il Brasile. E' eccellente il Porto: la flotta che parte tutti gli anni da Liſbona, ci arriva al meſe di Giugno: tutti i Vaſcelli, (b) che ſe ne diſtaccano per andare a Fernambucco, Rio di Janeiro ec. la raggiungono per il comune ritorno, che ſuccede nel Meſe d' Agoſto. Là pur ſi rendono i Vaſcelli, che vengono dall' Indie Orientali. A San Salvatore ſi levano tabacco, zucchero candito [ che prende il ſuo nome da un Borgo del Brasile, ove ſi criſtallizza ], indaco, olj,

(a) Le Plantazioni nelle vicinanze di queſta Città danno il tabacco braſile sì pregiato in Europa: più per altro di tabacco, e di zucchero ſortiva altre volte di là, che non adeſſo.

(b) Queſta flotta è di 50. in 60. legni di 12. in 36. cannoni. Il Re lor dà cinque vaſcelli da guerra per iſcortarli. Altre volte partiva maggior numero di vaſcelli, che non attualmente.

oij, ed offi di balena [ perchè questo pesce viene in quantità ad arenarsi su questa baja ], cotone, balsamo di copahu, (a) ipecacuana (b), para-aira-brava, (c) pepe lungo, *sassafras*, (d) zenzero, cuoj, seta, legno (e) da tingere, e da profumo, zafferano, rocù, lacca, cristall di rocca, noci di cocco, argento, oro (f), diamanti (g), ametisti, e frutta in

T. II.

K

con-

(a) Il balsamo di Copahu è un olio balsamico, che viene per incisione dal tronco d'un albero detto *Cobaiba*. Viene ancora nell' Isola di Maragnan, e in qualcun' altra delle vicine Antille: è raro, e la Medicina lo adopra e dentro, e fuori. V'è un altro balsamo detto Cabureiba, che vien da un albero comune nelle vicine foreste del Brasile.

(b) L' ipecacuana è una radice d' alcune parti del Brasile. Questo dolce vomitorio ha gran nome sol dal principio del secolo. Devesi la cognizione del suo valore ad Elvezio, non l' autore dello *Spirito*; ma suo padre, Medico eccellente. Trovasi pure nel Perù, ed è da notarsi, che meglio e più bella cresce sopra le miniere dell' oro.

(c) Il Para-ayra-brava è una radice conosciuta soltanto da 60. anni in quà. Cresce nel Brasile, e nel Messico: l' uso ne è conosciuto e frequente in medicina.

(d) Il *sassafras*, detto dall' odore legno di cannella, è nella Florida, nella Virginia, e nel Brasile: lo usa la medicina.

(e) Il legno del Brasile è del Re: cinque in sei mila quintali ne sortono ogni anno. Vuolsi, che renda ogni anno al Re cento mila scudi netti da spese.

(f) Il quinto del Re sull' oro ascende a 9600. marchi, o 150. arobi, valutando l' aroba 32. libbre Portoghesi.

confettura. Vi si portano vini, acquevite, farina (a), olj, panni, stoffe, tele, ferro, carta, utensili di rame, e di ferro ec. I Vascelli, che vengono dall' Indie vi portano spezierie, e droghe: quei dell' Africa Negri (b), avorio in pezzi, cera, miele, zibetto ec.

Il Capitanato di Fernambucco ha una considerabile Città, detta Olinda: lo zucchero, e il legno sono i due principali oggetti del commercio di Fernambucco.

Nel Capitanato di Rio-Janeiro la primaria Città è San Sebastiano: molte vi sono le piantazioni di cannamele, d'indaco, di tabacco, di cotone: è proibito il coltivarvi più di tabacco, che non ne possono consumare gli Abitanti, e gli Spagnuoli di Buenos-ayres, volendo con tal divieto far bene al commercio della Baja di tutti i Santi. Di là pur sortono legno del Brasile, olj di pesce, cuoj, ec. Tutto questo commercio è nelle mani dei Portoghesi; ma sono essi come gli Spagnuoli in ciò, col-

(g) E' recente la scoperta della miniera de' diamanti: lo scoprirla costò la distruzione d'una Città intiera, per potere scavarla. La Compagnia messa in piedi per farla valedere, ottenne la Real concessione nel 1740.

(a) La farina di Pau, o di Cassavia, di cui si fa pane, il riso, e il sugo delle cannamele sono l'ordinario nutrimento de' Brasiliani. I più ricchi fra loro fanno provvision di frumento all' arrivo delle navi.

(b) Trasportansi ogni anno al Brasile almen 15000. Negri, e vi son malissimo trattati.



colla sola differenza, che gli Spagnuoli sono i Fattori di tutta l'Europa, e questi non lo son che degl' Inglefi.

### §. 3.

#### *Le Possessioni de' Francesi in America.*

**L**E Isole Francesi dell' America sono la Martinica maggior di tutte, la Guadalupa, la Desiderata, Maria-galante, Sant' Alusia, San Bartolommeo, San Martino, la metà di San Domingo ec. Ducento e più Vascelli di 100. in 250. tonellate fanno il commercio di queste Isole (a). L'essenziale, che forte dalle Antille consiste in zucchero (b) tabacco, indaco

K 2

ca-

(a) Il Commercio di Bordò colle colonie e possessioni Francesi in America occupava in altri tempi 24. in 28. navi di 50. in 250. tonellate: due o tre ve n'erano per Quebec; tre o quattro per la Cajenna, cinque per S. Domingo, dodici in quindici per la Martinica, ed il restante per le Antille. Il carico d' un vascello di 120. tonellate è ordinariamente composto di 40. botti di vino, di 50. barili di farina di 250. libb. l' uno, di 20. barili d' acquavite, di 20. di lardo, di 30. di bue salato d' Irlanda, di 3000. aune di grossa tela, di 15. cilindri di ferro per i molini dello zucchero, di sei fucili (questo è articolo di convenzione), di forme di terra, di scarpe, di cappelli, di stoffe, di pipe, di botti ec. il tutto stimato 14000. lire di Francia. La Rocella manda all' Isole 50. navi di 80. a 250. tonellate.

(b) Il commercio dello zucchero è in mano d'

cacao, rocù, zénzero, cassia, pepe lungò, ananas in confettura, gomme, e droghe medicinali, cotone, cuoj, gusci di testuggini, legno da tignere e da intarsiare. (a) Si conta che la Martinica somministri in zucchero per sei in sette milioni di lire di Francia; la Guad-

ogni Potenza marittima: ma gl' Inglese, gli Olandesi, e i Francesi ne hanno la maggior parte: dalla Giamaica, e dalle Barbade, esce lo zucchero degl' Inglese: ne fanno passare in Europa un milione di quintali, dei quali la Giamaica fornisce quasi la metà, senza ciò che vende direttamente all' estero. Il più grande spaccio al Levante lo ha quello dei Francesi. Generalmente nei Porti di Francia, e d' Inghilterra si fa il maggior commercio degli zuccheri: i porti d' Olanda tengono il secondo rango, e Amburgo il terzo. Grande quantità ne fa venire la Danimarca dall' Isola Santa-Croce, S. Tommaso, S. Giovanni. Volevasi raffinare tutta la Cassonada in Europa: ma essendo ciò di nocumento alle Piantazioni, il numero delle raffinerie si è molto diminuito. Molto pregiasvasi altre volte lo zucchero di Madera, e delle Canarie: quello della Giamaica, e delle Barbade ora lo supera, e quello del Brasile non gli cede. Gl' Inglese furono i primi a profittare strabocchevolmente in questo commercio. I Francesi gli hanno imitati, e forse superati, perchè lo danno a miglior prezzo. La Martinica ha più di 300. molini di zucchero, e più di 20000. Negri: asporta ogn'anno 60000000. libb. di zucchero.

(a) Come sono il legno dell' India, il Brasiliotto, l' ebano verde, il fustoc. Quest' ultimo è un legno giallo, da cui cavasi un bellissimo giallo d' oro: riesce altresì perfettamente nell' intarsiatura, e cresce assai bene nell' Isola Tabago.

dall'upa per cinque; Maria-Galante per uno. I Vascelli Francesi portano all'Isole bue, e lardo salati, farine, acquevite, vini, merluzzo, aringhe, olio, sapone, ferro, tele, merceria, lavori, mercanzuole, fustagni, bambagine, nastri, penne da scrivere, filo, vasellame di stagno, scarpe, carta, armi, polve da fuoco, piombo, utensili di rame e di ferro, abiti, calze, cappelli ec. Si calcola, che dai porti di Francia passino alle Antille per sei milioni di mercanzie, e che quest' Isole ne mandino in Francia per nove. Il commercio dei Negri ordinariamente si fa per cambio: si danno per esempio mille libbre di zucchero per un Negro, che vaglia una pezza d' India. San Domingo, e la Testuggine danno tabacco, zucchero, endaco, zenzero, rocù, cotone, cacao ec. La prima di queste due Isole somministra ancora cuoj, brasilietto, sandal giallo, cedro ec. L'una e l'altra fanno un commercio, che occupa più di quaranta navi mercantili.

La Cajenna è un' Isola, che fa parte della Caribania, provincia della Guiana: dà molto cacao, zucchero, caffè, tabacco, poco indaco, vaniglia, rocù ec.

Nella Pace del 1763. furono cedute agl' Inglese le importanti possessioni, che i Francesi aveano nel continente dell' America meridionale, dove altro più lor non resta che la Luigiana, ossia il Mississipi. (a) Tra l'Isole

K 3

set-

(a) Par che i Francesi abbiano perfettamente de-

settentrionali non hanno più che San-Pietro, e Michelù, per servire d' asilo ai pescatori, dove poi per soprappiù non possono fabbricar forte, nè tener più di 50. uomini di guardia: tralle neutrali gl' Inglefi lor hanno lasciata Santa-Lucia. Molto bestiame selvatico ha la Luigiana, ed esita legno, come quercia, noce, cipresso, cedro bianco e rosso: colà fannovi i Francesi la tratta delle pelli coi Selvaggi, e in cambio lor danno fucili, polve da fuoco, piombo, lame, caldaje, armi, bartifuochi, pietre focaje, calze, tabacco, filo grosso, spago, ferri da freccia, sapone, aghi, spille, panni, piccole stoffe di lana ec.

La pesca dei Francesi (a) ha molto soffer-  
to

posto il pensiero di posseder niente nel continente dell' America settentrionale, giacchè hanno ceduto agli Spagnuoli la Luigiana, sola provincia, che era loro stata lasciata nell' ultima pace.

(a) Considerabile è stata la perdita dei Francesi nella pesca per le cessioni fatte agl' Inglefi nell' ultima pace: cioè di tutto il Canadà, dell' Isola di Capo Bretone, dell' Isole, e Coste di S. Lorenzo: non è restato lor altro che la libertà di pescare lungo una parte delle coste di Terra nuova, nel Golfo San-Lorenzo in distanza di tre leghe dalle Coste ora Inglefi, e in alto mare alla distanza di 15. leghe dal Capo Bretone.

Quì non si parla che del merluzzo, che dopo l' aringa è il più importante oggetto della pesca. Nei paesi Cattolici questo genere è assolutamente necessario, perchè il Popolo non potrebbe far magro, se non l' avesse. Abbonda il merluzzo nel Mar del Nord, dietro le Coste Orientali, e Occi-

to nell' ultima guerra, e le condizioni impos-  
 K 4 ste

dentali della Scozia, al Nord dell' Irlanda ec. ma singolarmente è in prodigiosa quantità nell' America Settentrionale. Per quanto grande sia l' annua pesca nei mari settentrionali dell' America, non v' è pericolo che questo pesce venga mai a mancare. In prova della sua prodigiosa fertilità basti il dire, che il celebre Levenoechio trovò in un sol merluzzo 9344000. ova. Tre sono le pesche: quella del Gran-Banco, che si fa dalle stesse Navi, di gran merluzzi, che molto si salano, e poco si seccano: quella dell' alto Mare vicino all' Isola di Fiaccenza, di Capel-rosso, del piccolo Nord ec. che dalle scialuppe si fa, delle quali undici seguono ogni Nave, dieci smontate, e una montata: da questa pesca non hannosi, che piccioli merluzzi, detti *stock-Fisch*, che poco salansi, e molto seccansi: finalmente la pesca sedentaria, che si fa dagli abitanti lungo le Coste, così detta per opposizione alla pesca errante dei Vascelli: tutto il pesce della sedentaria si secca.

Non credo fuor di proposito il far qui una corta digressione sovra lo stato della pesca Francese prima, e dopo la pace d' Utrecht,

Prima di quella partivano dalla Francia al Gran-Banco due flotte d' incirca 250. legni l' una, e di 120. in 350. tonellate l' uno. I principali luoghi d' onde movevano, erano Roano, Granville, Havre, Honfleur, Dieppe, San-Malò, Nantes, la Rocelle, le Sabbie d' Olonna, Bordò, e Bijona: arrivavansi in capo a sei settimane, e la pesca non vi poteva essere che abbondante, perciocchè un buon pescatore prende 400. merluzzi al giorno. Alcune di queste navi non v' andavano che per pescare, e non avevano a bordo, che viveri, e sale: altre andavansi e per pescare, e per cambiare, avendo a bordo mercanzie, colle quali facean

ste alla pace tolgono a questa Nazione ogni

cambio di pesca fatta dagli abitanti. La pesca dell' alto mare era più proficua di questa: imperciocchè quantunque un naviglio di 200. tonellate destinato pel gran Banco non avesse che 25. uomini d' equipaggio, e fosse di ritorno in capo a sei mesi, mentre un Bastimento dell' istessa portata destinato alla pesca d' alto mare aveva cinquanta uomini, e vi veri per otto in nove mesi; ciò non ostante bisognava al primo molto maggior quantità di sale, e al ritorno portava molto minor pesce. Un di questi ritornando dal Gran Banco non aveva che 45. in 50. migliaj di merluzzo fresco, o salato; e un Vascello d' egual carico, al ritorno dall' alto mare aveva a bordo 200. migliaj di merluzzo secco.

Alla pace d' Utrecht cedettero i Francesi Terra nuova agl' Inglese, i quali nei bei primi anni ebbero da questa pesca un annuo guadagno di 300000. lire sterline, e videro nel tempo stesso malvolentieri che la Francia tentava di riparare i suoi danni col fare stabilimenti al Capo Breton. I Francesi dal canto loro, attivi a promuovere una così utile impresa, in poco tempo misero assieme di mille Vascelli di 200. in 400. tonellate, che lavoravano nelle alture di quest' Isola, e questa pesca resele ad anno ridotto più di 5. milioni di quintali di merluzzo secco. Notisi per altro, che questa immensa quantità non procedeva dalla sola pesca Francese, ma che gl' Inglese vendevano tutto il loro merluzzo secco a Luisburgo, e lungo le Coste del Capo Breton.

Oltre il pesce, vi son le giunte non inutili, come le trippie, la lingua, e le ova. Le ova servono per esempio d' esca negli ami alle sardelle. Dal fegato del merluzzo si cava un olio, ottimo nelle concie, e per far lume, e non è picciolo oggetto, giacchè in Inghilterra n' entrano più di mille quin-

gni maniera di rimetterla full' antico piede.

§. 4.

tali ogni anno. Perchè si prenda un'idea del guadagno di questa pesca, voglio por quì il conto della spesa, e dell' entrata di un Vascello allestito a San Malò per la pesca del picciol Nord. Un Vascello di 200. tonellate, in istato di salpare, senza i viveri, e il sale, costa 30000. lire ( sempre lire di Francia ). Ci vogliono poi 20. pescatori; otto di que' che sventrano il pesce, detti in Francese *habilleurs*; otto di que' che separano la testa del pesce dal busto, detti in francese *decolours*, decolatori; otto *caplaniers*, quattro salatori, quattro garzoni, e 25. in 28. Marinai. Non pagasi l' Equipaggio, che al ritorno dalla pesca; gli si dà solamente un a conto di 120. lire l' un per l' altro. Valutansi i viveri 8000. lire, il sale 1000. Una nave di questa grandezza ha ordinariamente 22. scialuppe, sì per la pesca, che per i *caplaniers*, *chaut-fadiers*, e per il fegato dei merluzzi: tutte queste scialuppe pronte, e allestite possono valere 3500. lire incirca: gli utensili costano incirca 9000. lire. Il quinto della pesca è dell' equipaggio, e pagasi a ragione di 25. lire il migliajo di libb. Un Vascello così equipaggiato potrà facilmente pescare 400000. merluzzi, che venduti in porto valevano in Francia sul principio del secolo 38000. lire. Da questo conto appare, che al primo viaggio non vi sia che da scapitare: ma lasciando a parte che ogni anno non comprasi un Vascello, e che gli utensili durano, bisogna inoltre contare l' utile dell' olio, delle trippe, delle ova, e dei carichi di ritorno dal Mediterraneo; giacchè ogni vascello, che ci va a vendere il suo pesce, ci carica dei generi, e delle robe, sulle quali molto guadagna al ritorno. Onde or veggasi, quanto abbia perduto la Francia, che ben lontana dal vendere, è obbligata di comprar pesce, e ha perduto la sicurezza, e l' estension

*Le Possessioni degl' Inglese in America.*

**T**Ralle Isole dalla Inglese Nazione possedute in America, quella delle Barbade è certamente la più forte Colonia, ove contansi

della pesca nel Nord dell' America. La consumazione dei pesci salati, e secchi è prodigiosa: la Bretagna sola smaltisce 6000. quintali di merluzzo secco, e 1200. migliaj di merluzzo fresco.

Hanno ora gl' Inglese guadagnata in ciò la superiorità: contuttociò la pesca sedentaria delle loro Colonie nuoce molto alla pesca errante. Attualmente senza la pesca di Terra-nuova, e di Capo Bretone, pescano ancora alla nuova Inghilterra, dove gli abitanti fanno un grandissimo commercio di merluzzi, che può formare un terzo di tutta la pesca che gl' Inglese fanno in America: questa Nazione ci occupa 500. navi di 50. in 180. tonellate l' una. Terra-nuova, e Capo Bretone colla pesca in alto mare, occupano almeno 17000. marinaj; la nuova Inghilterra, e la nuova-Scozia almeno 1700., ed ecco quasi 20000. marinaj, tutta forza, e vigore della Nazione: quanto denaro non passa dalla Spagna, e dal Portogallo in Inghilterra per un genere sì necessario! Si calcola la consumazione della Spagna a 4875000. quintali di merluzzo: mettendo il quintale posto in Spagna a cinque piastre, prezzo bassissimo, che si paga nei porti, la somma è di 2437500. piastre. Aggiungansi a questo l'aringa, il sermone, la sardella ec. e poi si giudichi dell' immenso valor della pesca.

Il Cabelio è lo stesso, che il Merluzzo; molto ne pescano gl' Irlandesi. Salato chiamasi a Am-



tanfi 100000. abitanti. Il commercio vi è grandissimo, (a) ed occupa più di 600. vascelli. Ne vengono zuccheri, tabacco, endaco, rocù, cotone, lana, zenzero, lignum vitae, cuoi, confetture, acqua delle Barbade, liquor eccellente, legni da tignere, e da intarsiare.

San Cristoforo, una delle Antille come l'altra, ha delle saline, e una zolfataja, tabacco, endaco, zuccheri ec. Le altre Antille come Barboda, Anguilla, Antigoa, Monte Serra, Nieves, Rodonda, come pure Granata, e le Granatine cedute dalla Francia nell'ultima pace hanno quasi le stesse mercanzie. La Giamaica dopo le Barbade è la più importante Colonia Inglese. Gl' Inglefi vi fabbricano vascelli, come pure a Sant' Andrea, piccola Isola situata non lungi, e che ha i più bei cedri, e i migliori legni di costruzione che sieno in tutta l' America. La Giamaica (b) somministra zuccheri, tabacco, cacao, zen-

burgo *laberdan*; ed è merluzzo verde; secco chiamato *Klipfisch*, e *Stockfisch*. Il Langer è seccato senza esser salato; v'è ancora qualche altra maniera di prepararlo nel Nord dell' Europa.

(a) Il commercio delle Colonie d' America è un oggetto di cinque milioni di lire sterline; occupa 30000. Marinaj, ed abbisogna di 150000. Negri.

(b) Lo Zucchero forma la più ricca entrata della Giamaica. Tutte le Isole da zucchero dell' Inghilterra ne rendono incirca un milion di quintali, di cui 400000. ne fornisce la Giamaica all' Inghilterra, e alcune miglaja all' estero. Si stima l'

zenzero, endaco, cotone, pepe lungo, cassia, tamarini, vaniglia, guacum, salsapariglia, legno da tingere e da intarsiare, gusci di testuggine, cuoi, e fego. Gl' Inglese della Giamaica fanno la tratta dei Negri col Perù, e un commercio di contrabbando considerabilissimo con Cartagena, e Portobello (a)

Dall' Isole Bermude sortono seta, tabacco, cocciniglia, aranci, gusci di testuggine, ambra grigia ec.

Terra nuova è un' Isola sterile, ma di grande importanza per la pesca: il Gran-Banco ne è distante 40. leghe. Gl' Inglese hanno permesso ai Francesi la pesca lungo una piccola parte delle coste di Terra-nuova.

Il Capo Breton è un' Isola, di cui la capitale è Luisburgo. Gran quantità di carboni di terra ne sortono, che sono d' un grande

estrazione in zucchero, cotone, caffè, legno di Mahagony ec. a 940000. lire sterline, e forma il carico di 450. Vascelli. Quest' Isola ha vicino a 60000. abitanti, e 100000. schiavi.

(a) Gli Spagnuoli prendono tutte le precauzioni possibili per impedire il contrabbando, e non perdonano a nessuno. Gl' Inglese arrivano ordinariamente di notte, e in luoghi fuor di mano per sfuggire le *Armadillas*. Questo commercio fraudolento fa passare molte piastre alla Giamaica, e di là in Inghilterra. Gli Spagnuoli gelosi del commercio dei Giamaichini hanno preteso, che quello degli Indiani del fiume di Daria, della Baja d' Honduras, e della Costa della Rencheria fosse un commercio di contrabbando.

dè spaccio, e servono alle raffinerie dello zucchero: molto marmo pure vi si trova, e legno ec. La Rada di S. Anna è eccellente. Hanno ceduta i Francesi anche quest' Isola agl' Inglese, che trovano a Luisburgo un sicuro ricovero per i loro vascelli, dove li racconciano a miglior prezzo che altrove. Mandan gl' Inglese alle loro Colonie quasi le stesse mercanzie, che mandano i Francesi alle loro.

Le Possessioni Inglese nel Continente sono rilevantissime: possiedono essi al giorno d'oggi quasi tutta l' America settentrionale.

La Carolina è un paese estremamente fertile; in prova di che tutto ciò, che vi si è trasportato d' Europa, vi è riuscito a meraviglia. Nel 1663. Carlo II. diede questa Provincia a otto Signori, che la possedettero fin nel 1728., nel qual anno sette di essi vendettero la loro porzione per 17500. lire sterline. Il Lord Carteret fu il solo, che conservò la sua parte. Questa Provincia dà molto riso, di cui si fa pane e bevanda. (a) Vi si coltiva la vigna, e il gelsò: il bestiame ci viene felicemente: molta pece se ne estrae, catrame, trementina, e soprattutto una quantità di pelli, e fodere.

La

(a) La Carolina estrae almeno 50. mila botti di riso, che le rendono 80. mila lire sterline. Gl' Inglese si lusingano di trarre grandi vantaggi dalle vigne, che hanno sulle costiere, che s' alzano lungo il mare.

La Georgia produce ogni sorta di frutti: il riso, il legno di costruzione, la cera, la cenere di vegetabili, il catrame sonovi un oggetto considerabile di commercio. Vi si sono trovate petriere di marmi, e terre proprie a far porcellane: vi si fanno corde con cortecce d'un albero. Nel 1731. Urlsberg ci condusse una quantità di Saltzburghesi esiliati per causa di religione. Questa gente laboriosa fa sperare di formare col tempo una fioritissima colonia: coltivano i gelsi con successo, e raccolsero nel 1748. 437. libbre di seta.

Il Mariland ha grandi piantazioni di pregiatissimo tabacco; (a) e son esse in grandi foreste molto diradate dagl' Inglese.

La

(a) Il tabacco del Mariland è detto Oronoko: non è buono quanto quel della Virginia, pure è molto stimato; l'asportazione monta a 400. mila quintali. Quel che la Virginia, e il Mariland asportano, può ascendere a 100. mila bouqueaux, dei quali l'Inghilterra ritien la metà per se. I Fermieri Generali in Francia, dopo aver ottenuto il divieto di piantar tabacco in tutto il Regno, comprano dagl' Inglese tutto quello, ch'essi fanno passare in Europa, quantunque avessero dimandato questo divieto sotto pretesto di avvantaggiare con ciò le piantazioni delle Colonie Francesi. Ecco in ciò un grandissimo abuso per un paese, che ne consuma più di ventiquattro milioni di libbre l'anno. Quanto gl' Inglese guadagnino in questo commercio è indicibile: vendono il loro tabacco ai suddetti Fermieri Generali in ragione di 14. soldi la libbra, e a lor non costa che un soldo. Eccone la prova. Un Negro non distorto dal suo lavoro può fare

La Virginia è molto popolata. Il suo tabacco, giudicato dall' Europa il migliore di tutti, le è di grandissimo prodotto. Si estraggono da questa Provincia grani, legumi, cotone, zenzero, endaco, fodere ec.

La Nuova Yorck, detta in altri tempi la Nuova Olanda, somministra pelli d' alce, di daini, d' orsi, di castori (a) ec.; tabacco, grani, legno, pesce secco ec.

La Nuova Inghilterra dà agl' Inglese legni eccellenti, pece, catrame, ferro, grani, legumi, lino, canape, tabacco, frutti, pelli, pesce secco ec. (b)

La Pensilvania deve a Guglielmo Pen il florido stato, in cui si trova. Carlo II. gli diede questa Provincia nel 1680. Ella produce molti legumi, canape, e lino; ed ha molto legno, cuojo, pesce, ferro ec. (c)

L'A-

tre mila libbre l'anno: ora il mantenimento del Negro può costare 40. lire di Francia: la sua compra avrà importato 800. lire; e dura otto anni della sua vita nel più assiduo lavoro. Da queste premesse calcolasi facilmente, che 3000. libbre di tabacco vengono a 140. lire, e la lira a un soldo.

(a) Portano i Selvaggi a Oswego le lor pelli, e le danno in cambio di rum, o acquavite di zucchero, che gl' Inglese estraggono dalla Giamaica, e dalle Barbade.

(b) Gl' Inglese della Nuova-Inghilterra provvedon di pesce le Colonie Inglese del Continente, e delle Isole, e ne mandano 60. in 70. carichi in Spagna, in Portogallo, e in Italia.

(c) Alcune altre Colonie Inglese somministrano

L'Acadia, o la Nuova Scozia, ha un egual quantità di legno di costruzione, di saline, di legumi, di grosso e piccol bestiame, fodere, pesce ec.

Il Canada Francese ceduto all' Inghilterra nella pace del 1763. è una vasta Provincia: altre volte comprendevansi sotto questo nome il Canada proprio, la Nuova Francia, e la Luigiana: non v' è più che quest' ultima Provincia, che i Francesi abbiano conservato. Il Canada fornisce abbondantemente legumi, grani, legni di costruzione, assi, fodere, mastime di pelli di castoro. Monreale è il luogo del maggior commercio: Quebec, i tre fiumi, Tadusac, Richelieu, e Chamblì sono i principali siti, ove i Selvaggi portano le loro pelli da fodera. In somma la perdita dei Francesi è stata immensa, e irrimediabile. (a)

La Baja d' Hudson dà pellicerie, colla di pesce, pesce secco ec. tutto di grand' utilità.

La Florida Spagnuola ceduta dagli Spagnuoli ultimamente agl' Inglese ha il forte S. Agostino, e la Baja di Pensacola: ed è paese non meno fertile dei sovradescritti: ma tra le mani degli Spagnuoli è stato incolto. Da  
ciò

ferro. La Pensilvania negli ultimi anni prima della guerra ne asportò per 60. mila lire sterline.

(a) Secondo una relazione uscita in Inghilterra, il Canada ha renduto agl' Inglese nel corso del 1761. senza contare la pesca, e nonostante i furori della guerra, la somma di 81913. lire sterline.

ciò solo si giudichi della estensione, ed importanza delle possessioni Inglesi in America, che nel mese d'Ottobre del 1753. la sola Città di Londra fece sortir dal suo Porto 200000. lire sterline in mercanzie cavate dalle manifatture e fabbriche del Regno, e destinate per l'America, e si noti che non si tratta se non di quanto si denunziò alla Dogana.

### §. 5.

#### *Le possessioni Olandesi in America.*

**G**Li Olandesi hanno quattro Colonie in Terra-Ferma, quella di Surinam la più importante, le Berbice, Temerary, ed Essequibo. Tutte somministrano le medesime mercanzie, cioè molto zucchero (b), caffè, tabacco, e una grande quantità di cacao, zenzero, cotone, poco indaco ec.

Tra le Isole v'è Sant' Eustachio, e Saba, di cui ottimo è il tabacco: San Martino, che per metà è dei Francesi, ed ha buone saline, Buonaria, e Aruba, da cui sorte molto gran turco, e carne salata di capre: fi-

T. II.

L

nal-

(b) E' molto stimato lo zucchero delle piantazioni di Surinam; egli è migliore, e più caro d' un dieci per cento di quello delle Barbade: il caffè pel contrario non ha riputazione. Vuolsi, che fossero gli Olandesi i primi a seminar caffè in America, e che cominciassero a provare in Surinam,

nalmente Curaçao la più importante dell'Isole Olandesi, o a meglio dire la sola che lo sia. Di gran guadagno è il suo commercio sotto mano cogli Spagnuoli: e perciò hanno essi grande cura d'aver sempre pieni i magazzini di queste mercanzie d'Europa più ricercate dagli Spagnuoli, che poi lor vendono al miglior prezzo possibile.

### §. 6.

#### *Le possessioni dei Danesi in America.*

**I** Danesi hanno l'Isola di S. Tommaso, quella di Santa-Croce, di S. Giovanni, e di Krabbe, tutte due assai piccole. Queste Isole danno zucchero, e indaco, e fanno un lucrosissimo commercio di contrabbando. V'è in queste banco di conto degli Amburges: molti negri vendonsi dai Danesi agli Spagnuoli. Si dice che le piantazioni di zucchero dell'Isole Danesi occupano 15000. Negri, e per ciascheduna d'esse 100. in 120.

### §. LV.

#### LE DIVERSE MANIERE DI DIVIDERE UN PAESE.

**C**onosciute che sieno l'estensione, la posizione, e le produzioni d'un Paese, per giudicare ulteriormente dei suoi vantaggi, bi-



bisogna entrare in più particolari esami: fa d'uopo, per così dire, l'anatomizzarlo. Si comincia primieramente ad esaminare in quante parti sia diviso, e ciò relativamente a varj oggetti. Un finanziere per esempio, ed un guerriero hanno differenti vedute: ma cercano amendue il maggiore sminuzzamento di circostanze. La geografica divisione o è naturale, od arbitraria: la prima formasi dalla situazione delle montagne, dei fiumi, dei boschi: la seconda non ha altro fondamento che l'universale concordia in abbracciarla. La divisione politica è relativa al Governo: I Sovrani stessi nel preporre ad una, o più Provincie uno o più Governatori, o Viceré dividon così i loro Stati in più Governi. La division giudiziaria si fonda sovra l'estension della Giurisdizione: così dividefi per esempio la Francia in dodici Parlamenti, e la Prussia in nove Collegi di Giustizia. La division finanziaria è relativa alle imposizioni, e all'esazione delle pubbliche tasse: Così dividefi la Francia in trentadue Generalità, e la Prussia in due Camere di Dominio, e di Guerra. La divisione Ecclesiastica segue l'estensione della giurisdizione d'un Capo Ecclesiastico in particolare: di là vengono gli Arcivescovadi, i Vescovadi, gli Arcidiaconati, i Diaconati ecc. presso i Cattolici: di là i Concistori, le Intendenze Generali, le Ispezioni, le Prevosture, e in certi luoghi gli Arcivescovadi, i Vescovadi, presso i Protestanti.

## §. LVI.

## DELLE CAMPAGNE, E DELLE CITTÀ.

**L**E manifatture, e le fabbriche, il commercio, le belle arti, e le Scienze debbono formare le occupazioni dei cittadini: l'agricoltura quella dei contadini. Contuttociò veggonsi, massime in Germania, molte piccole Città piene di coltivatori della terra, e di pastori di greggi; e gran numero vedesi all'opposto di villaggi pieni di botteghe, d'artigiani, e di manifatture. Per altra parte è un grande abuso il piantar tutte le grandi manifatture e fabbriche nelle Capitali: Dovrebbero lasciarsi a queste, e alle grandi Città le sole manifatture, e fabbriche di lusso, e dare alle piccole tutte le necessarie, e limitar dentro i confini del bisogno la qualità, e il numero dei mestieri, che trovansi alla campagna. Ogni Città ha i suoi diritti, i suoi costumi, i suoi privilegi, i suoi Magistrati, la sua giurisdizione ec. Il diritto dei mercati è in alcuni paesi comune alle Città, ai Borghi, ai Villaggi: in altri non vi son che le Città, e le Terre, o Borghi che l'abbiano. In altri tempi le Città erano ordinariamente circondate di mura, di torri, di fosse, di terrapieni; oggi la maggior parte son piazze aperte. Una Città di fondaco è una Città, ove scaricansi le mercanzie, ma non vi si vendono:  
Cit-

Città franca è quella, che è esente da ogni imposizione, o che non paga diritti d'estrazione, o d'introduzione: Città di legge in termine e linguaggio di manifatture è una Città, ov'è Maceranza.

Una Città è grande o per estensione, o per numero d'abitanti; (a) onde può dirsi della Città stessa, ch'ella è grande, e piccola. Moltissime grandi Città sono anche piccole in paragone di poche altre immense, che, come Parigi, e Londra, sono di pregiudizio allo Stato. (b) La bellezza delle Città (c)

L 3

con-

(a) Il Signor Hase, Professore a Vittemberga, nella dotta sua opera intitolata *Descriptio Regni Davidici, & Salomonaei* ha paragonato in quanto all'estensione le Città moderne colle antiche. In quanto al numero degli abitanti, e delle Case Londra è più grande di Parigi, quantunque Parigi abbracci una maggiore estension di terreno. A Londra contansi 120000. case abitate, tralle quali 13. Spedali, e più di 100. opere di pietà.

(b) Le grandi città perdon più gente in proporzione, che le piccole; attraggono, e concentrano in se stesse tutte le ricchezze dello stato, che allora, o periscono, o circolano in un angusto spazio: spopolano le provincie, favoriscano l'ozio ec.

(c) Non molte sono le belle Città in Europa. „ Poche sono rispettivamente all'immenso numero  
„ delle brutte. Nell'altre parti del Mondo minore è assai il numero della intiera somma delle Città, a segno tale, che non resta luogo al numero  
„ ancor minore delle pochissime belle, che a dir vero  
„ troverebbersi difficilmente in Africa fuor delle coste,  
„ e in Asia fuor della China, e in America tutta“. Più  
„ in esse è comune il veder belle, e salde le fabbriche pub.

consiste nelle strade, nelle case, nelle piazze, e nelle sue vedute, e vicinanze. Esigesi, che le strade sieno larghe, dritte, ben selciate, pulite, e illuminate in tempo di notte; che le case sieno grandi, comode, bene architettate, in retta linea, e ben poste le une relativamente alle altre; che le piazze sieno di una figura regolare, ornate di qualche bel pezzo d'architettura, situate in mezzo alla Città, oppure non lungi dal centro, e non mai alle estremità, se non fosse verso le porte; finalmente, che i contorni sieno belli, e propri al sollievo e divertimento degli abitanti.

Difficile problema da sciogliersi sarebbe il determinare la proporzione tra il numero delle Città, e l'estensione della campagna in pianura. (a) Si giudica del valore d'un terri-

bliche, che solide, belle, comode, e ben disposte le case particolari. In Inghilterra niente prima del Regno di Giacomo I. riuscì al Conte Arundel d'introdurre l'uso di fabbricar con mattoni. Fin allora sol' erasi adoperato il legno, ed altrettanto fuorchè pochissime praticavano tutte l'altre Europee Città di quel tempo.

(a) In Francia, e in Germania v'è il maggior numero di Città, e Borghi riguardo all'estensione del Paese. „ Poco bisogna dire che abbia viaggiato „ l'autor nostrò in Italia, dove avrebbe evidentemente veduto esser molto maggiore il numero „ delle Città, e Terre, che non in Francia o in „ Germania, amendue assai più vaste di quella: „ colla differenza, inoltre, che facilmente in quelle

ritoric dal tratto di terre lavorative, e pratiche, dalla fertilità del suolo, (a) dal maggiore, o minor comodo di trasportare i generi, dalla quantità, e qualità del legno, dalle contribuzioni, alle quali soggiace, e dal prezzo generale dei generi di prima necessità. Il troppo scarso prezzo dei grani disanima il coltivatore, e fa ch' ei ristringasi al puro suo bisogno, e non coltivi un terreno, da cui poco profitto sperar può. Il troppo caro prezzo dei grani fa rincarare le opere, e diminuendo lo spaccio delle mercanzie rovina le manifatture, e le fabbriche. Le troppo numerose greggi rincarano i grani; ma le troppo scarse ancora fanno mancar di concime le terre, e il coltivatore, allorchè vuole indennizzarsi della poca quantità di rendite dei campi col numero dei campi che semina, viene a raddoppiar con perdita la sua fatica. Una giusta proporzione in mezzo a tutte queste estremità è il fine, che propor si debbe ogni uom destinato al maneggio d'affari. Ma

L 4

do.

„ si dà il nome di Città ad una unione di quattro mal connessi tetti, che in Italia sarebbe appena un picciolo Borgo.

(a) Un raccolto abbondante non è sempre prova d' un suol fertile. Prima nemica della fertilità è l'insingardaggine, o l'indolenza. Nella stessa maniera non sempre la carestia è un effetto della sterilità d' un suol ingrato. E' certo principio, non esservi terreno incapace d' esser fruttifero ed utile: tutto s' ottiene col tempo, e colla pazienza. Bisognerebbevi un volume per dar conto dei pregiudizj dei coltivatori.

dove sono i cittadini, che all' industria unifichino le cognizioni, e lo studio?

### §. LVII.

#### COME DETERMINAR SI POSSA IL NUMERO DEGLI ABITANTI D' UN PAESE.

**I**L vero mezzo di sapere precisamente il vero numero degli abitanti d' un paese, farebbe quello di farne un' esatta numerazione. Ma siccome ciò rare volte si è fatto, e in assai pochi paesi, (a) quantunque molto spedito fosse il farlo ogni anno; così d' uopo è far ricorso a qualche altro più facil mezzo. Per esempio, quando si sappia il numero dei fuochi, ossia delle famiglie, si moltiplichi questo numero al più per sei, e almen per quattro, e s' avrà nella mezza proporzionale il numero d' approssimazione. (b)

Un

(a) Importa al Governo il saper se il numero degli abitanti accresca, o diminuisca. Tra gli ostacoli alla popolazione ve n' è dei facili a torrer, e degli altri malagevoli da superare: e questi provengono da certi vizj nascosti nella natura della costituzion dello stato. Alla fine del XVII. secolo, e nel corso del 1733. si fece in Francia una denumerazione degli abitanti del Paese. Negli Stati del Re di Prussia, e del Duca di Vittemberg dal 1710. si fa tutti gli anni. In Ispagna si praticò fino al 1723., e nel 1756. negli stati del Paese d' Hannover.

(b) Di questo mezzo si servì Ustariz per determinare il numero degli abitanti di Spagna.

Un altro mezzo è quello di scoprire coll'esperienza di molti anni l'esatta proporzione tra l'annuo numero dei morti, e quello dei vivi. Nelle Città grandi, popolate, e ricche muojono più persone in proporzione, che nelle mediocri, e men popolate, e in queste più che alla campagna. In quelle si è notato, che di 24. persone, qualche volta di 28., ne muore ogni anno (a) una; in queste una ogni 30. o 22.; e alla campagna una di 40. o 42. Riducendo tutte queste proporzioni a una mezza, si troverà in alcuni paesi uno sopra 32. in 33., e in altri uno sopra 37., cioè, che il numero degli abitanti è per lo meno 33., e per lo più 37. volte maggior di quello delle persone, che muojono nel corso di un

(a) Queste liste delle nascite, dei matrimoni, e dei morti sono d'una grandissima utilità. Sarebbe desiderabile, che si praticassero, e pubblicassero dappertutto. Un occhio osservatore esamina le più piccole circostanze, e uno spirito giudizioso fa cavarne delle utili conseguenze. Ma è necessario che queste liste sieno fedeli, ed esatte. Se per esempio si calcoli la popolazione di Londra, dal numero dei bambini, che ogni anno nasconvi, non può mai il calcolo esser fedele: perchè nelle parrocchie non si registrano i figli degli Ebrei, dei Non-Conformisti, dei Cattolici, degli stranieri, e dei poveri impotenti a pagare il registro. Se dal numero dei morti vogliasi dedurre la popolazione di Parigi, questa pure sarà mal dedotta, perchè la maggior parte dei bambini s'alleva fuor di Parigi, e là pure una gran parte di questi muore: e il numero maggiore dei morti è appunto nei bambini.

un anno. Se dunque sappiasi il numero dei morti, (a) si moltiplichi pel numero dei vivi supposti da un morto, per fissare il numero degli abitanti. Ordinariamente il numero de' nati supera quello dei morti: di modo che in tempo di pace, e quando non regnino mali epidemici, il numero degli abitanti deve ogni anno accrescersi. (b) Si è venuto pure in chiaro, che maggiore è il numero dei parti mascholini di quello dei femminini in proporzione di 20. a 21.

### §. LVIII.

#### DEI MEZZI DI ACCRESCERE LA POPOLAZIONE.

**D**Al numero, e dall'industria degli abitanti (c) dipende la forza d' uno Stato: quindi ad accrescer l' uno, e ad animar l' altra

(a) Sei anni osservar bisogna per fissare un termine universale, da cui poter sicuramente partire per non ingannarsi nei calcoli di tal fatta.

(b) Negli stati del Re di Prussia dal 1750. al 1756. i nati superano i morti di 41000.

(c) Supponendo che ogni abitante o ricco, o povero paghi annualmente allo stato tre o quattro scudi, questo basta a formare un' immensa rendita pel governo: in un Paese poi, ove fioriscano le Manifatture, e Fabbriche, possono gli abitanti contribuire assai più. Quanto più sono questi, più facilmente può uno stato reggersi contro gli sforzi dei vicini rivali, sapendosi assai bene in oltre,



tra dee sopra ogni altra cosa attendere una illuminata politica: e siccome coerentemente all' aumento della popolazione va la necessità della sussistenza, così è dovere d' un Buon-Governo il procurare l'abbondanza dei generi. Ecco i principali mezzi, che favorir ponno la popolazione. 1. Eccitare, e facilitare i matrimoni: (a) necessarissimo avvertimento, poichè si calcola, che degli uomini appena la cinquantesima parte si mariti. (b) 2. Rimediare per quanto sia possibile ai pericoli dei parti difficili, e alle malattie ordinarie dei fanciulli. (c) 3. Animare l'industria degli

che le truppe mercenarie non compensano mai i danni d' un' Armata di Cittadini perduta.

(a) In proporzione alla sua grandezza, e alla natura del suo terreno, l' Olanda è più popolata d' ogni altra parte d' Europa. Più sono i celibi a 40. anni in Inghilterra, che a 25. in tutta l' Olanda. Nei varj Paesi varii pur sono gli abusi in pregiudizio del matrimonio, e però contrarii alla popolazione; per esempio la difficoltà che hanno i servitori ammogliati a trovar padroni; come pur quella che hanno i Padroni di bottega a prender Garzoni ammogliati.

(b) Vi son paesi Protestanti, ove di 53. e di 60, si marita uno: di peggio si vede tra' Cattolici: ostacolo comune dappertutto al matrimonio è il difetto di sussistenza.

(c) Non ponno abbastanza lodarsi gli stabilimenti eretti all' istruzione delle levatrici, una delle grandi opere, che sono in Berlino. Tra le infermità dei fanciulli, le più mortali sono il vajolo, la rosolia, e i mali dei denti. L' inoculazione ha tuttavia dei possenti avversarii: quand' essa veramente renda

gli abitanti, e provvederli d' occupazione .  
 4. Fare in modo, che i carichi dello Stato non cadano sopra il Popolo. (a) 5. Procurare ai forestieri ogni comodo, e libertà. (b) 6. Impedire, per quanto è possibile, l' eccedente uso de' liquori, e il libertinaggio, o la dissolutezza 7. Non permettere, che le Città s' aggrandiscano troppo. (c) 8. Invigilare at-

più comune il male, perderà ben tosto i seguaci.

(a) Dal popolo forte ogni braccio necessario alla conservazione dello stato: egli dà i coltivatori, gli artefici, i marinai ec. Come potrà egli pensar mai ad ammogliarsi, se carico sia oltre le forze? In tal caso non lascia egli però di far provare anche agli altri la sua miseria „ Tra i mezzi a tal fin „ conducenti, annovera pur l' autore, come dovea, la tolleranza, ma non ogni mezzo è buono in „ se, quantunque ottimo sia pel fine; l' esaminare, „ e il decidere della natura di questo, non è mio „ ministero .

(b) Federico Guglielmo ha fatto il possibile su tal proposito. Nel 1720. egli fondò in Lituania molte Colonie di Svizzeri, di Francesi, e di esiliati dal Palatinato: nel 1732. accolse nei suoi Stati 15500. Saltzburghefi cacciati per causa di Religione. Non v' è paese, ove più liberamente si viva che nel Brandemburgo. Difatti la schiavitù s' oppone direttamente alla popolazione: il che si prova da ciò che succede in America, ove per conservare il numero sempre uguale degli schiavi, bisogna ogni anno rimettere il fondo per un vigesimo, cioè che lo scapito annuo è d' un cinque per cento, contuttochè l' aria vi sia sana, i viveri a buon prezzo, e i padroni interessati alla moltiplicazione de' loro schiavi .

(c) Crescono in Londra ogni anno 5000. provinciali; eppur non cresce la somma degli abitanti,

attentamente ai mali epidemici. 9. Proibire la creazione dei vitalizi, e sue specie ec. E' dubbia cosa, se gli spedali per i figli naturali, e per i mali venerei sieno utili. (a)

### §. LIX.

## IL NUMERO DEGLI ABITANTI IN EUROPA.

**A** Sgai più folta d'abitatori farebbe l'Europa, se tante colonie non avessè in altre parti mandato, massime in America, (b) se ancor tuttora non seguitassè a mandarne, e se gran torto non avessèr fatto a questo nu-

(a) Gli spedali pe' figli illegitimi favoriscono i celibi, e gli spedali per il mal venereo danno ansia ai libertini. Bisognerebbe calcolare, se si potesse, il numero di que' che salvansi da morte per mezzo di queste erezioni, e paragonarlo al numero di que' che dai matrimonii non fattisi in grazia appunto di questi stabilimenti farebbonsi avuti, e allora giudicar si potrebbe se utili sieno, o no. „ Dal „ canto mio parini che dubitar molto si possa, che „ l' esservi uno spedale pegli appestati ecciti i sani „ ad incontrare più francamente l' occasione d' appestarsi. Il calcolo proposto è per altro una lo- „ devole idea, degna dello zelo intenso per l' umanità che spira in quest' opera.

(b) Eppure riflette l' Ustariz, che le Provincie di Spagna, dalle quali escono in maggior copia le colonie per l' Indie, sono le più popolate, perchè in vigore del florido loro commercio sono più ricche.

numero le marittime disgrazie. (a) Varia è la popolazione nei varj paesi d'Europa. In forza di

(a) Scrive dell' Egitto Columella, che comunifinì v' erano i Gemelli = *gemini partus familiares, ac pene solemnes sunt* = Al presente si fa ad evidenza che nei Paesi settentrionali le Donne sono più fertili, che nei Meridionali, e che l' Egitto non ha più il riferito pregio. Alcuni autori hanno preteso che l' Europa, l' Asia, e l' Africa erano anticamente assai più ricchi d' abitatori. Vuole il Montesquieu, che attualmente abbia l' Europa appena la cinquantesima parte degli abitatori: che avea ai tempi di Cesare. Si fanno i calcoli esagerati dal Vossio<sup>39</sup> che con Lipsio pretende, deducendolo da un mal' inteso passo di Plinio il vecchio l. 3. c. 5. che Roma in una immensa estensione avesse 14. milioni d' abitatori, mentre poi ne dà quattro, o cinque soltanto alla Francia. Altri pure egualmente creduli, hanno scritto che sotto l' Imperator Claudio eranvi in Roma 1757000. persone capaci di portar le armi. Ma se facciassi attenzione a un passo d' Aristotile nella sua morale l. 9. c. 10. si porterà un giudizio assai differente. Dic' egli in quel luogo = *Siccome una Città non potrebbe sussistere egualmente se non avesse punto d' abitatori, come se non avesse 100000. così ec.* Dunque Aristotile teneva per cosa impossibile una Città popolata di 100000. anime: dunque è falsa la decantata immensa popolazione degli antichi tempi. „ Il testo d' Aristotile citato dice così: „ *Nam neque ex decem hominibus constare possit civitas, neque ex centum hominum millibus jam civitas est.* In qualunque modo intender si debba „ questo passo, son certe due cose contro l' auctor „ nostro. L' una che Aristotile, e il Beaufobre „ dovean sapere, che ai tempi della proposizione „ ella era già falsa, giacchè Roma, Atene, Tebe,

di molte osservazioni fatte sul numero degli abitanti in Europa, credesi che possa avere 159. milioni d' abitanti in circa. (a)

### §. LX.

„ alcune Città dell' Asia, come Sufa ec. passavano  
 „ i 100000. abitanti. La seconda che ancorchè la  
 „ proposizion d' Aristotile fosse stata vera per allo-  
 „ ra non lo era poi sicuramente ai tempi di Clau-  
 „ dio Imperatore, dei quali fanno le da lui citate  
 „ esagerazioni: Aristotile precorse que' tempi di  
 „ più di tre secoli.

(a) Alcuni autori non arrivano a dar 6000000.  
 d' abitatori alla Spagna: la ritirata dei Saraceni,  
 le colonie del nuovo Mondo, l' espulsione degli  
 Ebrei sotto Ferdinando I., quella d' 800000. Mori  
 nel 1610. sotto Filippo III., il gran numero dei  
 Conventi, Monasterj ec. spiegano la ragione di sì  
 debole popolazione sotto un sì amico clima.

La Russia in abitatori ha	30 000 000.
La Germania	24 000 000.
La Polonia, e sue Province annesse	22 000 000.
La Francia	20 000 000.
La Turchia	16 000 000.
L' Ungheria	10 000 000.
La Gran Bretagna, e l' Irlanda	8 000 000.
L' Italia	8 000 000.
La Spagna	7 000 000.
I Paesi Bassi, e l' Elvezia	6 000 000.
La Danimarca, e la Norvegia	2 000 000.
La Svezia	2 000 000.
Il Portogallo	2 000 000.

## LE LINGUE .

**Q**uantunque tante sieno le lingue, quanti i paesi, pure parve sempre a molti, che tutte vengano da una primitiva lingua, difficil troppo a scernere in mezzo all' immensa discendenza che ha prodotto. Molti scrittori sonosi affaticati a cercarne traccia; ma tutto è oscurissima congettura. Madrilingue diciamo quelle, dalle quali è facile il supporne molt' altre derivate. Quattordici ne contano molti: la Latina, la Teutonica, la Schiavona, la Greca, l' Araba, la Tartara, la Chinesa, l' Africana, quella dei Negri, l' Etiopica, la Messicana, la Peruviana, la Galibina, e la Tapuja. Queste quattro ultime rinchiudonsi nel Continente d' America. Dalla Latina si fa, che derivano l' Italiana, la Francese, la Spagnuola, e la Portoghese; dalla Teutonica la Tedesca, la Svezzeze, la Danese, la Svizzera, la Prussiana, l' Inglese, l' Olandese ec. Dalla Schiavona la Russa, la Polacca, la Boema ec. Dalla Greca le lingue delle parti meridionali della Turchia, e dell' Arcipelago. Dall' Araba la Turchesca Asiatica, la Persiana, l' Indiana in parte, la Barbarica, l' Egiziana, la Nubiana ec. Dalla Tartara la Chinesa, e la Mogolesa in parte. Vi sono pur Madrilingue d' un' altra natura, cioè

cioè lingue non derivabili da nessun' altra, e che a poch' altre han data origine: di queste molte sono in America, e in Africa: la cagione di ciò è il poco commercio, che tra loro hanno i popoli di questi Continenti. In Europa di questa natura sono l'Irlandese, la Finlandica, la Bretona, che parlasi nella bassa Bretagna, e nel paese di Galles, la Basca usitata nel Regno di Navarra, l'Ungherese, e l'Albanese.

## §. LXI.

### LA RELIGIONE.

#### *In generale.*

#### §. I.

**L**A Religione è il culto dovuto, e renduto alla Divinità. Dicesi naturale, quando non si fonda sovr' alcuna rivelazione, ma sopra le sole idee, che l'anima abbandonata a se stessa può formarli di Dio, e del culto, che debbongli gli uomini. L'Idolatria è una religion naturale corrotta. Le Religioni, che poggiano sopra rivelazione, sono la Cristiana, la Giudaica, e la Mussulmana. Molto si è scritto per provare la necessità, e l'utilità della Religione: più d'ogni libro, ed argomento lo prova la Storia. Pochi cittadini senza Religione in mezzo a un popolo reli-

gioso non formano esempio, che provi la sua inutilità.

§. 2.

*La Religion Cristiana.*

**A** Questa debbesi l'idea d'un governo più giusto, più illuminato, e più dolce: debbesi ancora la virtù dell'umanità anche in mezzo alle più feroci guerre: e ciò poi inoltre, che gli uomini debbonle, cioè la salute loro, e la loro eterna felicità, non è qui di mia ispezione. In cinque rami divideasi la Religione Cristiana, senza mettere in numero le particolari Sette, (a) e sono: I Cattolici, i Greci, i Luterani, i Riformati, e gli Episcopali. I seguaci di queste tre ultime Sette diconsi indistintamente Protestanti. V'è stata gente, che con molto zelo, e niuna scorta di vero lume si è occupata dell'idea di volere riunire tutti i Cristiani a un medesimo culto,

e

(a) Nel numero di queste si possono annoverare i Greci di Georgia, e quei di Siria, i Giacobiti, gli Armeni, i Nestoriani, i Cofti d'Egitto, gli Abissini, i Maroniti, i Cristiani di S. Tommaso ec.; Sette tutte che più s'accostano ai Cattolici, piucchè agli altri Protestanti, come i Quacheri, e gli Anabattisti più hanno di questi che di quelli. I Sociniani, gli Ariani, gli Arminiani ec. sono Sette anch'esse, che appartengono alla Religion Cristiana, benchè non ne abbiano altro quasi che il nome, di cui si fregiano.



e chiamaronfi Sincretisti. In tutto il Mondo è sparfa la Cristiana Religione: i due terzi degli Stati Europei del Gran Turco la professano: più di 20. Chiese contansi in Costantinopoli, e più di 30. in Tessalonica: molte ve n' ha in Africa, in Asia, e in America. Dicesi che delle 30. parti, in cui suppongasi diviso il Mondo, cinque sono Cristiane, sei Mussulmane, e diciannove Idolatre.

### §. 3.

#### *La Religion Cattolica.*

**L**A Cattolica Religione è la sola permessa in Ispagna, in Portogallo, (a) in alcuni  
M 2 Can-

(a) Ciononostante gran numero d' Ebrei nascosti vi sono: e molti anzi se ne rinvencono tra le più illustri Famiglie. Questi Ebrei nascosti non son circoncisi, e si confermano esteriormente al culto della Religion Dominante. Alcuni fra essi, quando son ricchi, o quando cominciano a temer la morte, si ritirano in Inghilterra, o in Olanda, e vi si fanno circoncidere: quando non possono farlo in vita, i parenti, o gli amici suppliscono nel cadavere, ed hanno cura d' inchiodar la tomba, subito fatta l' operazione. In Ispagna pure vi sono molti Ebrei nascosti, ma assai meno che in Portogallo. „ Il corregger l' autore ove od inganna, o „ è ingannato, sarebbe fatica troppo superiore alle „ mie forze: il sopprimere tutti i passi che meritano correzione, è contrario all' intenzione di tradurlo: onde mi basti l' avvertire il lettore, „ che il Beaufobre è a Berlino, e professa il Pro-

Cantoni degli Svizzeri, (a) nei Paesi-Bassi  
 Autriaci, e in Francia: (b) è la dominante  
 in Italia, (c) in Polonia, (d) in Ungheria,  
 (a)

„ testantismo; che ogni uomo crede più facilmen-  
 „ te d' ogni altro il mal dei nemici; che la lode-  
 „ vole idea d' espor gli elementi vastissimi d' ogni  
 „ scienza non può mai eseguirsi senza incorrere in  
 „ errori, la correzion dei quali importerebbe ad  
 „ ogni articolo un trattato. Per altro io non ho  
 „ esitato, come dal confronto si potrà vedere, a  
 „ togliere falsità evidenti, ad accorciar dettagli trop-  
 „ po vulgari, e perciò inutili, ed a medicare, ove  
 „ con poche parole per me si è potuto, molti pas-  
 „ si per ignoranza offensivi contro l' Italia, gl' I-  
 „ taliani, e le nostre arti, e discipline:

(a) Cioè di Lucerna, Uri; Schwitz, Unterwald,  
 Zug, Friburgo, e Solura. Così pure in tre dei Pae-  
 si associati, in 12. balliaggi comuni, e in tre Can-  
 toni sudditi.

(b) Dopo la revocazione dell' Editto di Nantes  
 nel 1685. non si tollera più in Francia, fuorchè in  
 Alsazia. Contuttociò non sono ancor giunti a po-  
 tervi distruggere i Religionarj, che vi si contano  
 in più di tre milioni. 157608. lire importano le  
 pene pecuniarie riscosse per causa di religione dal  
 1744. sino al 1752., e nel Delfinato nel solo anno  
 1750. 200000. lire.

(c) Tutta l' Italia è Cattolica: pochi Valdesi  
 in Piemonte: i Greci, e gli Ebrei quà e là tolle-  
 rati.

(d) In Polonia le leggi fondamentali della Re-  
 pubblica dichiarano sola ed unica la Cattolica re-  
 ligione: onde chiamavansi *Dissidenti* i Greci, e i  
 Protestanti. Gran numero v' è colà d' Ebrei, e  
 pochi Armeni. Nel *pacta* del 1736. confermaronsi  
 ai Dissidenti i privilegi loro accordati nel 1717. in  
 forza de' quali godono liberamente delle loro so-

(a) e nell' Illirico Ungherese . In virtù del Trattato di Vestfalia, la Religion Protestante gode in Germania degli stessi diritti che la Cattolica : così pure in Transilvania, (b) in Curlandia, (c) e in alcuni Cantoni Svizzeri; (d) ella non è che tollerata nelle Provincie

M 3

Uni-

stanze, e delle prerogative della loro nascita . Que' tra' Greci, che nel culto esteriore conformansi ai Cattolici, son detti *Uniti* .

(a) In Ungheria i Cattolici appena sono la quarta parte degli abitatori, con tuttochè il Cattolichismo vi sia la Religion Dominante . Vi si tollerano i Protestanti, perchè troppo forti, come pure gli Anabattisti, e i Greci, e una parte di questi ha il culto esteriore comun coi Cattolici . Per Editto emanato nella Dieta del 1681. in Sopron non lasciansi ai Protestanti, che due Chiese per Contea . I Cattolici però di questo Regno godono libertà sul gusto delle Gallicane : per esempio non vi si può appellare alla S. Sede, e il Papa non ha verso loro, che il diritto di confermare le elezioni . Nell' Illirico Ungherese son tollerati solamente i Greci, che vi hanno un Arcivescovo, e dieci Vescovi .

(b) Pochi Cattolici ha la Transilvania : forti eranvi altre volte i Sociniani, che pure al dì d' oggi hannovi un Capo . In questa Provincia vi son Greci Uniti, e Greci Dissidenti .

(c) In altri tempi la Religion Luterana era la sola permessa in Curlandia pubblicamente . Vi s' introdussero dipoi i Cattolici, che vi godono privilegi ampliati loro nel 1717. e nel 1727 . Questi, come i Riformati pure, vi sono però esclusi da ogni civile impiego .

(d) I Cattolici, e i Protestanti hanno i medesimi diritti nei Cantoni di Glaris, e d' Appenzel, e in due tra' sudditi Cantoni .

Unite, in Danimarca, (a) in Prussia, (b) in Russia, (c) in Turchia. (d) A Roma la Cattolica Religione è in trionfo: là è il suo Capo. Questa Religione è dispersa in tutte le parti dal Mondo, perchè dappertutto è stabilita, ove le Potenze Cattoliche sono arrivate.

#### §. 4.

(a) Cristierno III. Re di Danimarca fece nel 1537. proclamare un Editto, col quale dichiarò la Religion Luterana Religion dello Stato. I Riformati, i Cattolici, gli Ebrei hanno il libero esercizio della lor Religione a Coopenaghen, a Fridericia, e a Friderichstadt: e in quest'ultimo luogo sono pur tollerati i Quakeri, e i Mennoniti. I Cattolici hanno anche Chiesa nell' Isola di Neustadt.

(b) Negli Stati del Re di Prussia ogni Religione è tollerata.

(c) I Russi son Greci di Religione, ma il servizio divino si fa da loro in lingua schiavona. V' è stato uno scisma in questa Chiesa; il partito debole prende il nome di *Rostolniki*, o *Rostolschiken*, cioè *Rinegato*, e il più forte quello di *Starowerzki*, cioè dell' *antica fede*. I Riformati, e Cattolici vi sono liberi: gli Armeni hanno una Chiesa in Astrakan: ma i Gesuiti, e gli Ebrei sono banditi da questo Impero. La maggior parte di questo vasto Tratto o giace tralle tenebre dell' Idolatria, od è involta negli errori del Maomettismo. I Greci stessi poco fanno della Religion loro: fin nel 1751. una Bibbia in lingua schiavona era rarissima, e costava 20. in 30. rubbli. Dopo ne hanno fatta una nuova edizione: ma è ancor troppo cara pel popolo: costa 5. rubbli.

(d) I Cattolici hanno Chiese a Costantinopoli, Galata, ed altri luoghi.

## §. 4.

*La Religion Greca.*

„ **D** Elle cause della divisione tralle due  
 „ Chiese Latina, e Greca, non è insti-  
 „ tuto dell' Autore lo scrivere; nè mio è quel-  
 „ lo di confutare quel poco, e male che ne  
 „ dice. „ La Greca è la Dominante in Russia:  
 (a) pubblicamente si esercita in tutto l'Otto-  
 mano Impero: (b) è tollerata in Polonia, (c)  
 in Ungheria, (d) in Transilvania, e nell' Illi-  
 M 4                      rico

(a) Perchè è la Religion dello Stato, non già perchè sia la più seguita.

(b) Vi sono luoghi nella Turchia Europea, ove il numero dei Greci supera quello dei Musulmani: e ciò particolarmente nell' Isole, 400000. se ne contano in Costantinopoli: usa la Porta disarmarli, quando è in guerra coi Cristiani. Tutti i Greci maschi oltre i 14. anni pagano la capitazione, che è poco meno di un zecchino all' anno: più pagano gli Ecclesiastici: i Vescovi, gli Arcivescovi, e i Patriarchi sono alla discrezione del Gran Visir, e dei Bassà; nè le Donne greche, nè i Greci in servizio del Gran-Signore, e dello Stato la pagano. Capo di questa Chiesa è il Patriarca di Costantinopoli: fanno ascendere le sue rendite a 120000. fiorini, dei quali pagar gli conviene la metà in forma d' annuo tributo.

(c) I Greci coi Cattolici hanno per Capo l' Arcivescovo di Kiovia, due altri Arcivescovi, e sei Vescovi.

(d) I Greci d' Ungheria datano i loro privilegi del 1690. Gli Uniti hanno due Vescovi: gli sci

rico Ungherese. Alcuni Greci seguendo l'esempio di quei d'Italia, (a) si sono uniti ai Cattolici in quanto al pubblico esercizio della Religione, e chiamansi uniti; gli altri diconsi Dissidenti, o Scismatici.

### §. 5.

#### *La Religion Luterana.*

**E'** La dominante in Danimarca, (b) in Norvegia, (c) nella Svezia, (d) in Prussia, in Livonia, nell'Ingria, nella Finlandia: gode in Germania, e nella Transilvania (e) degli stessi

matici tre, ed hanno alla testa l'Arcivescovo di Carlowitz.

(a) In Italia i Greci hanno Chiese a Livorno, a Venezia, ed a Roma.

(b) La Danimarca ha sei Vescovi, la Norvegia quattro, e l'Irlanda due: il Luteranismo vi è la Religion dello Stato, e la più numerosa.

(c) Nella Norvegia i soli Luterani godono il pubblico esercizio della lor Religione. La Finmarchia ha tuttavia molti Idolatri.

(d) Dal 1713. la Svezia, e la Finlandia non riconoscono altra Religione, che la Luterana. Gli Stati tutti uniti alla Dieta d'Upsal s'obbligarono nel 1593. a non professarne mai altra: soffrì ella in seguito molti attacchi, dei quali trionfò, e sol nel 1741. s'accordò ai Riformati, e agli Anglicani il libero esercizio in tutte le Città marittime fuorchè a Carlscron.

(e) I Luterani della Transilvania sono o Sassoni, o Ungheresi. I più sono i primi, ed hanno nove parrocchie, e un Vescovo. In virtù delle leggi

stessi diritti che la Cattolica: è tollerata nelle Provincie Unite, in Inghilterra, in Russia, e nella Turchia: (a) è perseguitata in Ungheria, (b) e in Polonia. (c) Alle Indie orientali hanno i Danesi una Missione in Tranquebar, e pochi Luterani pur sono in alcune Isole dell' America.

## §. 6.

### *La Religion riformata.*

**E**lla è la Dominante nelle Provincie Unite, in una parte degli Svizzeri, (d) in Iscozia, ove i suoi seguaci chiamansi Riformati Presbiteriani. In Germania, e nella Transilvania ha i diritti della Cattolica, e così pure in altri Cantoni Svizzeri: (e) è tol-

fondamentali il libero esercizio della Religione è accordato ai Luterani, ai Riformati, ai Cattolici, e ai Sociniani.

(a) I Luterani hanno una Chiesa a Costantinopoli, che fu accordata agli Svezzezi: ne hanno pure a Jassi capitale della Moldavia.

(b) Quantunque i Luterani in Ungheria sianò i più, pur sono oppressi.

(c) Presentemente i Luterani hanno ancora nella gran Polonia 86. Chiese, nella picciola quattro, e cinque nel Gran-Ducato di Lituania.

(d) Cioè nei Cantoni di Zurich, di Berna, di Basilea, di Sciasusa, come pure in alcuni Balliaggi ec,

(e) Cioè nei Cantoni di Glaris, e d' Appenzel, in alcuni Balliaggi, e in alcuni Paesi sudditi.

tollerata in Inghilterra, in Ungheria, in Polonia, (a) in Curlandia, in Danimarca, nella Svezia, e in Russia: Hannola gli Olandesi portata all' Indie Orientali, e Occidentali.

§. 7.

*La Religione Anglicana.*

**Q**uesta non differisce in altro dalla Riformata, che nella sua Gerarchia: la prima chiamasi Episcopale, e l'altra Presbiteriana: gli Anglicani sono i più forti in Inghilterra, e in Irlanda. Gl' Inglese Anglicani hanno una Chiesa a Amsterdam, e a Rotterdam: hanno pur libertà di coscienza nella Svezia, e in Russia: in Francia hanno ottenuta una Cappella a Bordò, e in Italia una a Livorno. Nelle Colonie dell' Indie Occidentali, e in quelle d' America la Chiesa Anglicana è la sola Dominante.

§. 8.

*La Religion Giudaica.*

**P**Ochi Ebrei sono in Europa, molti in Asia, alcuni in Africa, e nessuno in America.  
Non

(a) I Riformati hanno dieci Chiese nella gran Polonia, sette nella picciola, e trenta nel Granducato di Lituania.



Non sono tollerati nè in Portogallo, nè in Ispagna, nè in Francia, nè in Russia, nè nella Svezia, nè in Norvegia. Il maggior loro numero è in Polonia, e in Lituania. (a) I più considerabili privilegi accordati agli Ebrei sono quei del Re delle due Sicilie nel 1740. assicurati loro per cinquant'anni. A Livorno godono di grandissime libertà. In Inghilterra hanno voluto naturalizzarli: ma la Nazione non si è trovata d'accordo col Governo: Dappertutto ove sono, hannovi Sinagoghe.

### §. 9.

#### *La Religion Mussulmana.*

**I**N Asia la Religion Maomettana è la sola dell' Arabia, la Dominante nella Turchia Asiatica, nella Persia, nel Mogol, nelle Parti Occidentali della Gran-Tartaria, nella Parte Settentrionale della Penisola dell'India di quà dal Gange, nell' Isole Maldive, nella maggior parte dell' Isole della Sonda, e nelle Molucche. In Africa domina nell' Egitto, nella Barbaria, nella Nubia, nei Paesi dei Negri ec. In Europa domina gli Stati del Gran-Signore, la piccola Tartaria, e i Tartari della

(a) Ciò si vede dalla Capitazione che pagano: quella di Polonia ascende a 2200000. fiorini Polacchi, e quella di Lituania a 120000.

la Moscovia. L'hanno pure abbracciata molte parti dell'Asia, e dell'Africa (a), ma principalmente l'Abissinia. Altre volte il Capo della Religione Maomettana, detto Califo, cioè Sommo Pontefice, era Sovrano ancora nel temporale: ma dopo la caduta dell'Impero Saraceno, i Turchi chiamano *Mufti* il capo della loro Setta (b), e i Persiani dicono *Mustaedini* il capo della loro.

§. 10.

### *Le Religioni Pagane.*

**S**OTTO questo nome intendonsi tutte l'altre Religioni infette d'Idolatria, che s'assomigliano fra di loro in una comune assurdità. Sei tra queste son conosciute, cioè i Bra-  
ma-

(a) Notisi per altro, che eccettuati il Gran-Signore, il Re di Persia, i Principi Arabi, e il Kan de' Tartari, tutti gli altri Principi non hanno che sudditi idolatri, e soltanto essi, e i primi Signori professano il Maomettismo.

(b) *Mussulmano* vuol dire *vero credente*. Maometto fondatore di questa Religione fu uomo di profonda politica: questa da lui tolta sulle Religioni Cristiana, e Giudaica soffrì nel principio varii scismi. In due gran rami dividonla le due sette d'Omar seguito da' Turchi, e d'Aly seguito dai Persiani: le secondarie divisioni sono poi più di 70. Quella d'Omar chiamasi la setta di *Sunnis*, e quella d'Aly di *Kiabis*. I Maomettani non rigettano la Bibbia, ma le preferiscono l'Alcorano.

*Mani*, quella di *Lauzu*, di *Xaca*, di *Parfis*, di *Jukajo*, e di *Lama*. Quella de' primi, altre volte la sola di tutto l'Indostan, e della Penisola di quà dal Gange, è restata soltanto la più numerosa dopo l'intrusione del Maomettismo: Il loro Sommo-Pontefice è detto *Distore*, e i loro sacri libri, *Vedam*, e *Sbaster*. Quella di *Jukajo* è la Religione dei Letterati Cinesi, e della Corte: il libro sacro dei Chinesi nominasi *Sacai*, o triplice Dottrina. Quella di *Lauzu* sol si segue alla China, ed ha per Capo il *Ciam*. Quella di *Xaca* ed *Amida* è la Religione di quasi tutti gli Stati della Penisola dell'India di là dal Gange, la più general nel Giappone, e una delle tre, che hanno corso alla China. Molto ha tolto dalla Religion Cristiana quella di *Lama*: la seguono i Tartari vicini alla China, ed è pure introdotta nella stessa China. Il suo Capo chiamasi *Lama-Cònioc*, e il suo sacro libro *Cho-conioc*. L'adorazione del Sole, e del Demonio formava il culto più generalmente ricevuto in America, prima che il Cristianesimo vi s' introducesse: diffatti i selvaggi del Canada, della Guiana, del Brasile ec. adorano tuttavia il Demonio: l'adorazione del Sole è ancora il solo culto d'una parte dei popoli del Perù, della Florida, del nuovo Messico ec. Una parte dei Lapponi (a) in Europa, e i Samojedi (b), come pure

(a) Fin dall' anno 1600. Carlo IX. Re di Svezia fece fabbricar molte Chiese nella Lapponia, e

re alcuni abitatori del Governo di Nischnei-Nowogrod, chiamati Tscheremissi, e Tschuwaschi (a) sono ancora involti tra le tenebre dell' Idolatria: vi son Missioni destinate alla loro conversione .

## §. II.

la Regina Cristina ebbe gran cura che non mancassero di Ministri. Federico IV. fondò una nuova missione nel 1606., e nel 1714. si fondò un Collegio che unicamente dovea occuparsi di convertir gl' idolatri. Prima di queste missioni la Religion de' Lapponi era un miscuglio di alcune idee del Cristianesimo, e di molte assurdità del Paganismo. Probabilmente quelle lor poche idee del Cristianesimo lor furono comunicate nel tempo, in cui procuravasi di convertire gli abitatori della Norvegia, e della Svezia, coi quali erano in relazione: anzi è scoperto che aveano conosciuto e praticato da lungo tempo l' uso dei Sacramenti, e da ciò spiegasi, come il segno della Croce sia sì comune fra loro. La Mission Danese è composta di parecchi Ministri divisi nelle Parrocchie di 13. Distretti. Nella Lapponia Svezese molte sono le Chiese, e le scuole: tuttociò che spetta a questa missione, come pure gli affari Ecclesiastici di questa Provincia, è tralle mani d' un Collegio a ciò inteso.

(b) Questi popoli vivono ancora nelle tenebre del Paganismo: è necessario contenerli per forza nel loro dovere, giacchè più volte hanno tentato di scuotere il giogo.

(a) Il loro Sommo Pontefice, che fa le offerte, e sagrifizj, chiamasi *Jugrusib*, e il suo Vicario *Mufchan*. I Tschuwaschi sono in gran numero: adorano il sole, e dicono ciononostante che riconoscono un solo Esser Supremo da lor detto *Terra*.

## §. II.

*Nota.*

„ **T**Ratta l'Autore in questo Paragrafo dell'  
 „ Influenza delle diverse Religioni sopra  
 „ la prosperità dello Stato. L'argomento sa-  
 „ rebbe bensì di sua ispezione, ma unitamen-  
 „ te ai Professori di sagre scienze. Io l'om-  
 „ metto, primamente come inutile, giacchè  
 „ siamo in tempi ove non succede che una  
 „ Nazione convochisi a scegliere qual reli-  
 „ gione le torni meglio da professare; e il  
 „ trattar questo punto è un chimerizzare so-  
 „ vra un sistema non praticabile; seconda-  
 „ mente come affatto contrario ai principj  
 „ invariabili della Religione Cattolica, ed in-  
 „ volvente raziocinii erronei nel fondamen-  
 „ to; in terzo luogo, come pieno di falsità  
 „ accreditate da una credulità universale di  
 „ partito, e di erudizioni maligne, che non  
 „ hanno altro fondamento fuorchè il suddetto  
 „ credulo spirito di partito. Ripeto a questa  
 „ occasione, che il confutarlo farebbe lavo-  
 „ ro immenso, e affatto fuor di proposito  
 „ in ogni libro, che non sia di controver-  
 „ sia. „

## §. LXII.

## LE SCIENZE.

**S**otto nome di Scienza intendesi una unione di verità, o probabilità disposte in un cert' ordine, e appartenenti a un certo genere di cose. Vi sono scienze di puro raziocinio: ve ne sono altre di pura, dirò così, credulità. Nelle prime la ragione prendendo le osservazioni, e la speranza per iscorta nella formazione dell' idee chiare cerca di scoprire ciò che è vero, o probabile: tali sono le scienze matematiche e filosofiche. Le scienze di credulità, o per meglio dire, quelle che s' appoggiano nelle verità fondamentali al testimonio, ed asserzione di qualcheduno, sono la Teologia, la Storia, la Giurisprudenza positiva, (ben distinguendola dalla Giurisprudenza Filosofica) la politica propriamente tale diversa dalla generale politica, che ne è la base, la geografia fisica, e politica, la filologia ec. Più utili sono le scienze delle Belle Arti: rischiaran esse la ragione, perfezionano i costumi, purgano la religione difendendola dal fanatismo, e dalla superstizione, aiutano fundamentalmente a perfezionar le arti, le manifatture, e le fabbriche ec. Quando vogliansi conoscere i progressi d'una Nazione nelle Scienze, osservisi il gusto, che in lei domina, le scienze, che  
più

più vi si onorano, gli stabilimenti destinati alla istruzione della gioventù, i premj proposti ad eccitare l'emulazione e l'ambizione della stessa, la protezione dal Sovrano accordata alle scienze, lo stato, e la qualità delle Librerie pubbliche, la „ragionevole, e subordina-  
 „ nata „ libertà delle opinioni, e della stampa, (a) in qual grado di stima s'invii i letterati, ec. Qui non v'è luogo a stendersi in maggiori dettagli. Guai a quel popolo, ed infelice quella nazione, che riguarda la letteratura come un mestiere, e la nobiltà, le ricchezze, e il rango come titoli per meritare la pubblica stima. Una nazione, che così pensa, è barbara ancora e selvaggia.

### §. LXIII.

#### LE BELLE ARTI.

**E'** Incontestabile l'utilità delle belle arti in uno Stato. Sotto questo nome vengono l'Eloquenza, la Poesia, la Musica, (b) la  
 T. II. N Pit-

(a) In Ispagna un libro che venga da' Paesi esteri, e che vogliasi stampare in Paese, è prima esaminato sei volte. Vi sono 22. Università nel Regno, eppur la filosofia è ancora involta nelle inutilità dell'antica. „ Sotto il presente Regno i lodevoli stabilimenti in materia di scienze, e di educazione fanno sperare, e provar di già un total cambiamento nel buono, e retto gusto delle scienze, e belle arti.

(b) „ Ristringasi a poco, e a vero il molto inutili-

Pittura, (a) l' Incisione, (b), la Scoltura,  
l' Ar-

„ le, ed erroneo, in cui si perde l'autore „ La Musica antica cede di comun sentimento, anche dei più fanatici dell' antichità, alla moderna: e si estende sino ai tempi di Guido Aretino nell' XI. secolo, che inventò la Musica a più parti: egli trovò le note, e dispose la scala; poichè prima non scrivevano la Musica, che sovra due linee, una per il canto, l' altra per l' accompagnamento. Le invenzioni del Monaco Aretino furono perfezionate nel XIV. secolo da Giovanni Meursio: diversificò la figura delle note, che prima non esprimevasi, che con punti. S. Ambrogio, e Papa Damaso introdussero la Musica in Chiesa. Ella divideasi in vocale, e strumentale. Son famigliari, e noti gli strumenti, e n' è inutile l' enunciazione. Tra i Musici Italiani non v' è in Europa chi non conosca o per prova, o per fama, i più bravi: tra i compositori, o Mastri di cappella son famosi i Corelli, i Pergolesi, i Vivaldi, e molti altri viventi. Tra i Francesi sono famosi fuor d' Italia Lulli, il suo scolaro l' Alouette, Bouffet, Brossart, Clerembaut, du Caurroy ec. Tra i Tedeschi il Graun, Hendel, gli Haffé ec. Le dispute sulle Musiche Francese, e Italiana sono già universalmente decise in favore della seconda.

(a) Abbiain veduto nel primo Tomo le diverse maniere di dipingere: quì diremo qualche cosa dell' arte, senza però troppo diffonderci, giacchè troppo porterebbe a lungo. Divideasi la pittura in antica, e moderna: quella abbraccia il tempo da Alessandro Magno fino a Foca, sotto l' Impero del quale tutte s' estinsero le belle arti: la seconda si estende dal risorgimento loro fino a' dì nostri. Del tempo anteriore ad Alessandro Magno dubitano gli eruditi a che grado di perfezione fosse giunta la Pittura. L' Abate Fraguier ha dedotto dalla descri-



zione, che in Omero trovasi delle tappezzerie d' Eena, e d' Andromaca che la grand' Arte della Pittura era conosciuta, e praticata anche prima dell' assedio di Troja. Contuttociò per quanto sappiamo dagli antichi stessi, assai tardi si conobbe la forza del chiaro-scuro, la gradazione dei lumi, e la giustezza della composizione. Distinguonfi ordinariamente i Pittori, e le loro opere in iscuole, e sono la Fiorentina, la Romana, la Lombarda, la Veneziana, la Tedesca, la Fiamminga, e la Francese.

Gli Olandesi sovrattutto, e i Brabantini fanno gran commercio di quadri. Grande era altre volte la gloria di Roma di non rilasciare in nessun modo a' Principi ed amatori quai sono i Signori Inglese i tesori di pittura che vi sono: ma sono ora divenuti più facili dopo che l' invenzion del copiarli esattamente in mosaico ha preso piede.

„ Dei Pittori volendo quì noverare i più celebri,  
 „ giudico che basti l' accennar quelli delle scuole  
 „ oltramontane, giacchè il solo novero de' nostri  
 „ Grandi più cronologico, e più giusto di quel  
 „ dell' autore troppo mi porterebbe in lungo, e  
 „ non v' è tra noi chi mezzanamente colto gl' i-  
 „ gnori. „ Grandi Pittori ha pure avuto la Fran-  
 „ cia: tali furono Vouet, Pouffin, le Brun, le Sueur,  
 „ Blanchard, Mignard, Natale, e Antonio Coypel,  
 „ Jouvenet, Champagne, Bertin, Blanchet, Boullongue,  
 „ Desportes, Largilliere, Claudio Lorenese, le Moine,  
 „ Rigaud, Santerre, Testellin, Giovanni Vanloo, Pe-  
 „ ne, Vivien ec. Tra i grandi pittor Fiamminghi si con-  
 „ tano Luca di Leiden, Giacomo Giordano, Mulmaer,  
 „ Gassel, Briel, Pietro di Laer, Cornelio Vroom, Van  
 „ der Velde, Van-dick, Sandrat, Van der Meer, Van  
 „ der Werff, Martino de Vos, Wouvermann, Pie-  
 „ tro, e Giovanni Breugel, Giovanni, e Andrea Both,  
 „ Cornelio Bega, Van Berghem, Heemskerck ec. Fi-  
 „ nalmente tra i rinomati Pittor Tedeschi pongon-  
 „ si Cristiano Schwartz, Alberto Durer, lo Svizzero  
 „ Terbourg, Rhotenhamer, Giovanni di Calcar, Rem-  
 „ brand,

brand, Carlo Screta, Bauer, Graff, Eltzheimer, Kneller, Lely ec. Ometto tutti i celebri viventi. „ Non mancano al lettor curioso mezzi facili per „ eruirli in poco tempo nella Storia della pittura, „ e nelle vite, e meriti dei pittori. Il Dati, il Vasi, il Felibiano, e varii altri ne hanno scritto „ in generale: e molti altri hanno scritto la „ Storia particolare della pittura, e dei pittori di „ certa determinata Città, o Paese.

(b) Gli antichi non seppero incidere che i cristalli e le pietre in rilievo, e in cavo. L' incisione a bulino, e l' acquaforte, al nero, in chiaroscuro, sono invenzioni moderne. Antichissima è l' arte d' intagliare in pietre: serve a quest' intaglio lo smeriglio, il diamante, e una ruota messa in moto da un' altra. Più facile è l' incisione in rilievo, che l' altra: perchè nella prima l' artefice vede sempre il suo lavoro immediatamente, e nell' altra gli fa duopo di continuamente aver ricorso alla prova dell' impronto. Al risorgimento delle scienze, e bell' arti sotto Lorenzo de' Medici, ebbe pur questa il suo rinascimento da bravi artisti. Giovan Bernardi, Giovan di Fiorenza detto delle Corniole, Domei furono i primi Incisori che si distinsero: ma Bernardo fu il primo che nell' intaglio dei Camei arrivò alla perfezion degli antichi. Claudio Birago fu il primo, che intagliò nel diamante, e Coldore Francese molto in quest' arte fece valere sulla fine del 16. secolo: sono famosi con mill' altri nella stessa Piermaria di Perfica, Michelino, Matteo Benedetti, Azio Morotti, il Carodosso, Furio Severo di Ravenna, Antonio Rossi, Matteo del Nassaro, Valerio Vicentini, Sirleto Francese morto in questo secolo dopo ottenuto gran credito. L' incisione in legno inventossi dal Tedesco Luperto Rust, di cui è famoso il ditcepolo Martino Schoen di Colmar, che ha lasciate due opere del 1460. Il Bulino fu inventato a Bockolt nel Paese di Munster, da Israele di Malines nel 1450., e l' acquaforte dal celebre Alberto Durer, o Duro nel

(a) l'Architettura, (b), e la Danza. Alcuni paesi sembrano non curarle punto, altri averle  
N 3 le

nel 1526. Il nero da Siegen nel 1626. Trovata, e perfezionata l' arte d' incidere col bulino, più non adoprossi il legno. L' incisione al nero è la più facile, e spedita: non v' è di lungo, che la preparazion del rame, alla quale ogni più grossolano operajo può essere impiegato: in vece del nero ponno adoprarsi altri colori. Tra gl' incisori in rame più celebri pongansi Aldegraff, e Cornelio Bega Olandesi, Stefano della Bella, Cornelio Bloemart, Bolswaert, Teodoro di Bry, il Callotta famoso nello scorso secolo, il Clerc, i Drever Padre, e figlio, il Cavalier Edelinck, Claudio Mellan, Roberto Nanteuil, Francesco Perrier, Stefano e Bernardo Picard, Wirlembaur, Wischer, Rouler, Sadeler Sarazin, Silvestro, il celebre Simonneau, Smith eccellente nel nero, come pure Verkolie, quello Inglese, e questo Olandese, Voßerman, Van der velde, Thomassin il figlio, Tubi il Romano, e molt' altri.

(a) L' origine della Scultura si perde ne' più remoti secoli. Gli scultori cominciarono dall' adoprar terra, e cera, poi legno, indi passarono ai metalli, alle pietre, all' avorio ec. Sotto Leon X. risorse questa bell' arte: e Goujon ammirato a Parigi, fu de' primi a farsi nome. Ricercansi dai Curiosi gli antichi, cioè le statue, i busti, e i bassirilievi degli antichi sì Greci, che Romani. Succede per altro assai spesso che il moderno passi per antico, e checche ne dicano i conoscitori, l' arte di distinguere l' un dall' altro non è fondata che sopra congetture: e tra tanti eccellenti uomini dall' Italia prodotti, molti ve ne sono, le opere dei quali ponno gareggiare con quanto la Grecia ci ha lasciato di perfetto in questo genere. Nel numero de' celebri artefici dopo il rinnovamento delle belle arti entrano Germano Pilone, che trasse quest' arte

le in poco pregio, e qualcheduno esser pieno d'amatori, intendenti, ed artisti. E' bene il saper sopra ciò il merito d'ogni nazione. Eccettuata una piccola parte d'Europa, il resto del Mondo non le conosce, e non le cura. Sarebbero felici e floride queste arti, se gl'intendenti soli ne giudicassero.

#### §. LXIV.

### LE ARTI LIBERALI, E LE MECCANICHE.

**S**I distinguono le arti meccaniche in belle arti, e in liberali. Nel numero di queste entrano la farmacia, la chirurgia, l'arte degli

fuor delle tenebre, Giovanni di Bologna, Stefano l'Unghero, Pisani, Francesco, e Michele Anguiera, Michelagnolo Buonarrotti, Filippo Buister, Donato, Pietro le Pautre, il Cavalier Bernino, Girardon, il suo scolaro Roberto Lorrain, Pietro Puget, Coustou, Antonio Coysevox ec.

(b) L'Architettura è l'arte del fabbricare, e divide in Architettura civile, militare, e navale. In quanto alla prima debbesi la preminenza agli antichi sì per la solidità, che per la bellezza. Fuor d'Europa, non v'è che la China, ove le fabbriche meritino qualche attenzione: in Europa l'Italia, e in seguito la Francia hanno dati i migliori Architetti. Di questo numero sono Androuet du Cerceau, Palladio il primo, e il più grande tra i moderni, Blondel, Bramant, Maderno, de Brosse, de Cotte, Gabriel, Oppenort, Bibiena, Vignola, Perrault, le Vau, Mansard ec.

gli oculisti, il suono di qualche strumento, la stamperia, i vetri, la caccia, l'oreficeria, l'orologeria, l'arte dei gioiellieri, e la banca. Le meccaniche formano le occupazioni degli artigiani: le soggiungo qui alfabeticamente: acetaj, agoraj, armajuoli, bagnajuoli, battiloro, e argento, beccaj, berrettaj, birraj, bottaj, calderaj, calzolaï, candelaj, cappellaj, curoonij, carpentieri, carrattieri, cartaj, chiodaj, ciabattini, cofanaj, coltellaj, conciapelli, conciatetti, conciatori di pelli fine, correggiaj, cuochi, ebanisti, fabbricatori di carta, fabbri-ferrari, facitori d'armi da taglio, facitori di corde d'intestini, facitori di passamani, facitori di stampi, facitori di strumenti di musica, falegnami, fettucciaj, fonditori, fornaj, funajuoli, guainaj, guantaj, imbottitori, incisori, indoratori, legatori, manifcalchi, marmorini, mercanti, e fabbricatori di tele, e biancherie, muratori, occhialaj, panieraj, pasticcierei, pellicciaj, parrucchieri, piombaj, pizzicagnoli, profumieri, ricamatori, sartori, selciatori, sellaj, finaltatori, fogliaj, spadaaj, spazzolaj, specchiaj, speronaj, spillaj, stagnatori, stuojaaj, tagliapeli, o scortichini, tappezzeri, tessitori, tessitori di calze, tessitori di drappi d'oro e d'argento, tintori, tiratori d'oro e d'argento, tornitori, tosatori di panno, vasaaj di stagno, vasaaj di terra, venditori di mercanziuole, venditori di penne, piume, pennacchi, vetraj ec. Inutile giudico l'aggiunger qui quanto importi a uno Stato l'avere

grande quantità d'artigiani, l'eccitar tra di loro l'emulazione, e rinunziare alla barbara massima di alcuni Finanzieri, che il timore della miseria è il più sicuro e forte eccitamento per far che l'artigiano lavori.

### §. LXV.

## LA DIFFERENZA DELLE CONDIZIONI.

**N**On può giustamente e realmente un uomo distinguersi tra gli altri, che colla virtù, o coi talenti. Contuttociò l'ordine della società richiese, che siccome diverse erano fra i cittadini le occupazioni, così diversa pur ne fosse l'autorità, e varie le prerogative. In ogni società v'è chi è chiamato a comandare, e chi ad ubbidire: cioè che l'unita potenza d'uno Stato ha confidato ad alcuni scelti membri una porzione della sua autorità e libertà. Questo principio si realizza poi in modo particolare a ciascheduno Stato.

Tralle distinzioni più comunemente ricevute in Europa, si contano la Nobiltà, (a) i  
Cit-

(a) Il Gentiluomo distinguefi dal nobile: il primo è nato nobile, il secondo lo è o per carica, o per grazia del Principe: varii sono nei varii Paesi i privilegi annessi alla nobiltà: in origine si vede che la nobiltà conferivasi dal servizio militare: ma in seguito la vanità ha trovato altre maniere di giugnere a goder d'un vantaggio, che non è

Cittadini, gli Artigiani, e i coloni in alcuni paesi schiavi, in altri liberi. Le diverse occupazioni, alle quali son chiamati i cittadini, o alle quali si son essi spontaneamente dedicati, formano varie altre distinzioni. Avendo sempre bisogno uno Stato di difensori, fuvvi sempre una classe d' uomini destinata a difendere la patria. Altre volte non ragunavasi truppa che in occasione di guerra. Da Lodovico XIV. in quà usano i Principi di mantener truppa disciplinata sotto l' armi anche in tempo di pace.

E'

più tale, quando non premia la Virtù, o i talenti. Ai Goti debbesi l' istituzione della nobiltà in Europa: dopo le invasioni loro ricompensavano i capitani con dar loro Signorie, e titoli d' onore; i figlj di questi capitani chiamavansi *Adeligen*, e *Eadligen*, d' onde i Tedeschi fecero il loro *Adel*. A Basilea, se un nobile vuol entrare in cariche pubbliche debbe pria rinunziare alla nobiltà. A Venezia in sommo onore è la nobiltà: essa sola compone il numeroso Senato, e si tiene il catalogo de' nobili in un libro detto d' oro: di tanto in tanto promovono a tal rango nuove Famiglie, acciocchè estinguendosi le antiche non s' introduca nella Repubblica l' Oligarchia. In Inghilterta i Duchi, i Conti, i Vescovi, e i Baroni soli son nobili; gli scudieri, i Cavalieri ec. comprendonfi sotto nome di *Gentry*. Non v' è nobiltà tra i Maomettani: sol distinguonfi le famiglie discese da Maometto. In Germania distinguefi la nobiltà immediata dipendente dall' Imperio, e non dall' Imperatore, dalla mediata dipendente dall' Imperatore, e dai Membri dell' Impero.

E' stato pur d'uopo l' istituir Magistrati destinati a render giustizia agli uomini sempre portati e pronti a farsela da loro stessi. Il riposo e la tranquillità pubblica hanno pur dimostrata la necessità di persone preposte alla decision delle liti, e alla punizione dei colpevoli.

Le pubbliche spese hanno richieste entrate, che ha bisognato prendere o sopra le sostanze dei cittadini, o sopra quelle dello Stato: in conseguenza è stato d'uopo preporre all' esazione dei pubblici aggravi, e all' amministrazione dei beni dello Stato persone capaci di un impiego, in cui certamente richiedesi più che probità.

Le relazioni, che uno Stato può avere co' suoi vicini, i pubblici vantaggi da promuovere, i diritti da far valere, son tutti oggetti, che hanno obbligati gli uomini allo studio della storia, degl' interessi dei Principi, della cognizion del proprio paese, e di tutti gli altri, coi quali il proprio può avere correlazione.

L' istruzione dei cittadini esigette uomini capaci d' istruire. Quindi i Collegi, e le Università istituite per le scienze e belle lettere: quindi tanti uomini, che passano la loro vita ad illuminare ed erudire altrui senza speranza sovente di ricavare un menomo frutto dalle fatiche loro.

Ministri pure ci vogliono pel culto Divino, e Tribunali, che contengano l' animosità  
dei



dei Teologi, mantengano l' ecclesiastica disciplina, e conservino la purezza della dottrina. Queste sono ispezioni dei capi del Clero presso i Cattolici, e dei Concistori presso i Protestanti.

La sussistenza, e tutti i bisogni relativi alla vita, sicurezza, e comodo dei cittadini, sono gli oggetti del Buon-Governo.

Finalmente è stata pur anche necessaria l' istituzione di una truppa di gente oziosa, ambulatoria, ed uffiziosa, fatta per assediare i Principi: questi sotto mille bizzarri gloriosi titoli non sono altro che Cortigiani. Alcuni destinati ad abbellire la pompa de' Sovrani sono stati denominati Uffiziali della Corona. (a)

Ai cittadini, che volevansi distinti, si sono dati segni di distinzione: alcuni di questi sono affetti alla nobiltà, come per esempio le  
ar-

(a) I Grandi Uffiziali della Corona sono d' antichissima istituzione: il che si vede nella fondazione del collegio degli Elettori dell' Impero, che ne sono anche grandi Uffiziali. I tre Elettori Ecclesiastici sono Arci-Cancellieri, il Re di Boemia Gran-Coppiere, l' Elettor di Baviera Gran-Maggiordomo, l' Elettor di Sassonia Gran-Maresciallo, l' Elettor di Brandemburgo Gran-Ciambellano, gli Elettori Palatino, ed Annoverese Gran-Tesorieri. Alle Corti dei Principi vi sono diversi Uffiziali della Corona: per esempio il Maggiordomo Maggiore, il Grande-Scudiere, il Gran-Ceremoniere, il Gran-Maresciallo, il Gran-Ciambellano, il Gran-Coppiere, il Gran-Guardaroba, il Gran-Limosiniere, il Gran-Cacciatore, il Gran-Falconiere ec.

armi; (a) alcuni altri sono particolari d' un rango, come gli onori militari, il titolo d' Eccellenza ec.: altri sono prerogative unicamente annesse alla carica, come per esempio in Francia il Cancelliere non rende visita a nessuno, non porta mai lutto ec.

## §. LXVI.

### GLI ORDINI DI CAVALLERIA, GLI ORDINI RELIGIOSI, E GLI ORDINI MILITARI.

**L**A vanità, e la divozione hanno avuto ciò di comune fra loro, che hanno ispirato a molti fra' loro seguaci l' idea di distinguersi in mezzo a tutti. Da ciò son nati gli Ordini di Cavalleria egualmente che i Religiosi. Quattro sorta distinguonsi di Cavalleria. La militare, che gli antichi Cavalieri otteneva-  
no

(a) Di varie fatta sono codeste armi: 1. della Casa, o Famiglia: 2. di dignità, come per esempio le chiavi e la Tiara del Papa: 3. di concessione, che i sovrani permettono ai sudditi di portare: 4. dei feudi, e dominii, e queste innalzanfi dai Principi: 5. di sostituzione per terre avute in eredità con condizione di portarne armi, e nome: 6. di pretesione che si ha, o si crede d' avere di succedere a certi Feudi: come per esempio le armi di Sassonia e Westfalia, che inalberansi dai Duchi di Savoia, le armi di Francia che portansi dall' Inghilterra ec. ec. ec.

no in premio del lor valore; (a) la regolare, (b) che è un Ordine militare e religioso, in cui

(a) Altre volte i Principi stessi facevanfi armar Cavalieri: d' onde il proverbio: *Nessun nasce Cavaliere*. Francesco I. ricevette l' abbracciamento formale dal Cavalier Bajardo, soprannomato senza-paura: Eduardo IV. lo prese dal Conte di Devonshire. Dura ancora in Francia un uso disceso probabilmente del suddetto sistema di crear Cavalieri, ed è, che quando l' Ambasciatore di Venezia prende congedo, il Re gli dà l' abbracciamento, e lo crea Cavaliere. In occasione pure dell' eleggere il Re de' Romani, si creano Cavalieri.

(b) E' sconosciuta l' origine della regolar Cavalleria: v' è chi la ripone fino ai primi secoli della Chiesa: v' è chi la trova nel XII. secolo: alcuni altri la riconoscono nella creazione di que' 50. valorosi soldati, che Costantino Magno destinò alla difesa del Grande-Stendardo, da lui inalzato quando andò contro Massenzio: ma questi si contentan di poca congettura per ristabilire quest' epoca.

Soggiungasi qui il catalogo dei varj ordini di Cavalleria.

#### I. Ordini Militari e Religiosi.

1. L' Ordine d' Alcantara in Ispagna eretto nel 1176. I Cavalieri possono ammogliarsi. Il Re è Amministratore dell' Ordine.

2. D' Avis in Portogallo nel 1146.: segue la regola di S. Benedetto: il Re n' è il Gran-Mastro.

3. Di Calatrava in Ispagna nel 1158.: possono i Cavalieri ammogliarsi: il Re è gran-Mastro dell' Ordine, il quale, come pur gli altri due, furono fondati per far la guerra ai Mori.

4. Di Cristo in Portogallo nel 1319. in vece dei Templari allora soppressi. Quest' Ordine è ricchissimo: possiede 454. Commende, ed ha il Re per Gran-Mastro.

cui si veste un abito determinato, e si promette di vivere secondo una certa regola, di por-

5. I Cavalieri dell' Ordine Teutonico, ossia i Tedeschi di Nostra-Signora di Gerusalemme hanno comune l' origine coi Cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme. Celestino III. Papa ne fu il fondatore, e Arrigo Walpot il primo Gran-Mastro. Quest' Ordine abbracciò nel 1191. la regola di S. Agostino; nel 1229. Corrado di Massovia lo chiamò in Prussia per convertire i Prussiani; vi si stabilì, e s' unì coll' Ordine dei Porta-Spada di Livonia. Nel XVI. secolo Alberto di Brandemburgo, che allora n' era Gran-Mastro, si fece Lutero, si maritò, e ricevette dal Re di Polonia l' investitura del Ducato di Prussia. L' Ordine elesse allora un altro Gran-Mastro, sotto il titolo d' Amministratore, che tenne la sua Residenza a Mergentheim nel 1527., e questi fu Waltero di Cronberg, che poscia nel 1538. fu ricevuto Membro del Circolo di Franconia. L' Ordine ha sei Balliaggi Cattolici, e tre quasi intieramente Luterani: due di questi gli sono stati tolti dalla Francia per darli all' Ordine di S. Lazzaro.

6. I Cavalieri detti Crociferi hanno un' origine assai incerta: si sparsero in Boemia, in Moravia, in Silesia, in Polonia; nel 1217. prefero la regola di S. Agostino. Il Gran-Mastro Primo Prelato di Boemia risiede a Praga.

7. I Cavalieri dello Spirito Santo furono creati da Innocenzo III. nel 1198. Oltre i tre voti, fanno anche quello di servire a' Poveri, e l' Ospitale dello Spirito Santo è affidato a loro.

8. I Cavalieri di S. Giorgio a Roma: risiedono in Ravenna.

9. I Cavalieri del Santo Sepolcro fondati nel 1110. per questuare in favore degli Schiavi Cristiani da redimere. Il Papa ne è il Gran Mastro.

portar le armi contro gl' infedeli, di patrocinare il pellegrinaggio di que' che vanno alla Ter-

10. I Cavalieri di S. Jacopo in Ispagna passano per il più antico Ordine: pretendon essi di rimontare colla loro origine all' 844.: altri però la fissano al 1175. Fu fondato per far la guerra a' Mori: egli ha 87. Comende, che rendono più di 270000. Zecchini. Il Gran-Maestrato è annesso alla Corona. In Portogallo pure v' è un Ordine di Cavalieri di S. Jacopo.

11. I Cavalieri di San Gennaro sono d' istituzione di Don Carlo Re delle due Sicilie nell' anno 1738.

12. I Cavalieri di Gesù, e Maria sono a Roma fondativi nel 1675.

13. I Cavalieri di Malta, detti altrimenti di S. Giovanni di Gerusalemme, o di Rodi sono come i Templari del XII. secolo, e furon con' essi destinati alla difesa di Terra Santa. Da questa cacciati, si stabilirono in Rodi nel 1380. Carlo V. fece lor dono dell' Isola di Malta. S' obbligarono a non far mai pace cogl' Infedeli, a riconoscere il Re delle due Sicilie come Signor mediato, e a mandargli ogni anno un Falcone. Quest' ordine è composto di Cavalieri, di Cappellani, e di Fratelli serventi: era altre volte diviso in otto lingue, cioè di Provenza, d' Alvernia, di Francia, d' Italia, d' Aragona, d' Inghilterra, di Germania, e di Castiglia. Quella d' Inghilterra è soppressa dal 1537. Quella di Germania è suddivisa in molte altre, cioè di Boemia, d' Ungheria, di Polonia, di Danimarca, di Svezia, di Cracovia, di Dalmazia: quella pur di Castiglia divideasi in quelle di Portogallo, d' Algarbia, di Granata, di Toledo, di Galizia, e d' Andalusia. Il Gran-Mastro risiede a Malta, ed ha il titolo d' Eminenza. I Cavalieri di S. Giovanni nel Brandensburghese sono que' Ca-

Terra-Santa, e di servire negli spedali; la Cavalleria d' onore, o quella che i Principi confer-

valieri di Malta, i quali avendo cambiata Religione, si sono come separati dal resto.

14. I Cavalieri di San Lazzaro di Gerusalemme uniti a quei di Malta nel 1490. ne furono di poi separati in seguito. Nel 1572. ai Cavalieri di S. Lazzaro furono uniti i Cavalieri di S. Maurizio di Savoia. Il Papa ne nominò Gran-Mastro il Duca Emanuel Filiberto di Savoia, ed accordò ai suoi Discendenti il diritto di succedere nella stessa Dignità. In Francia non fu accettata questa riunione, e Paolo V. in vece consentì nel 1655. che i Cavalieri della Madonna di Monte-Carmelo in Francia s' unissero a quei di S. Lazzaro, e presentemente hanno in cura a Parigi lo spedale di S. Lazzaro.

15. I Cavalieri di Nostra Signora di Montefa furono sostituiti ai Templari nel Regno di Valenza; essi dipendono dall' Ordine di Calatrava.

16. I Cavalieri de Nostra-Signora della Gloria, detti comunemente della Madonna furono istituiti da un Domenicano. Molti ve ne sono in Italia. „ Sono sì pochi, che appena oserebbesi dir che ve „ ne siano. „

## II. I Cavalieri Militari, e d' Onore.

I Cavalieri puramente Militari, e i Cavalieri d' Onore sono persone, che lo stato ha distinte, o ricompensate con qualche esteriore insegna, e con qualche rendita annessa a questa distinzione. Questi Ordini sono più o meno stimati, secondo la grandezza, e il rango di chi ne può disporre, secondo il numero, e la qualità di quelli, che ci possono aspirare, e secondo il rango, o profitto annessovi.

1. L' Ordine di Sant' Andrea, o della Spina è de' più antichi. Jacopo V. Re di Scozia lo mise in considerazione: la Regina Anna lo rinnovò nel

feriscono ad altri Principi, e alle persone più distinte della lor Corte; finalmente la Caval-

**T. II.**

**O**

**le-**

1703. e Giorgio I. ne cambiò gli statuti nel 1725. Portano l' effigie di S. Andrea a un nastro verde.

2. L' Ordine di S. Andrea in Russia fondato dallo Czar Pietro il Grande nel 1689. è il prim' Ordine della Russia: ha il nastro azzurro celeste.

3. L' Ordine di S. Alessandro Newski fondato dall' Imperatrice Catterina nel 1725. Il nastro è color di fuoco.

4. L' Ordine di S. Catterina dalla stessa Imperatrice fondato per le Dame nel 1714.

5. L' Ordine delle Crocifere dell' Imperatrice moglie di Leopoldo per le Dame nel 1668.

6. L' Ordine dell' Aquila Nera da Federico I. Re di Prussia nel 1701. Il nastro è arancio.

7. Dell' Aquila Bianca rinovato nel 1705. da Augusto Re di Polonia: il nastro è turchino.

8. L' Ordine del Bagno fondato nel 1399. da Arrigo IV. Re d' Inghilterra, e rinnovato da Giorgio I.: il nastro è rosso ondato.

9. L' Ordine di Dannebrog rinnovato da Cristierno V. Re di Danimarca, nel 1671. Il nastro è bianco ondato.

10. Dell' Elefante da Canuto IV. nel 1190. ristabilito da Cristierno I. nel 1458. Il nastro è turchino ondato.

11. L' Ordine della Fedeltà fondato dalla Regina di Polonia moglie del Re Augusto II. Si conferisce pure alle Dame.

12. L' Ordine dello Spirito Santo nel 1579. da Arrigo IV. Il nastro è turchino ondato.

13. L' Ordine del Toson d' oro fondato nel 1429. da Filippo il Buono Duca di Borgogna. La Spagna, e la Casa d' Austria se l' attribuiscono entrambe: ha il nastro color di fuoco ondato, e si porta appeso intorno al collo.

leria sociale, specie di fratellanza che praticavasi in altri tempi ne' tornei, nelle fazioni ec.

14. L' Ordine di Sant' Arrigo fondato nel 1736. da Augusto III. Re di Polonia: ha una Croce appesa a un nastro cremisi, che cade sul petto.

15. L' Ordine della Giarettiera da Edoardo III. nel 1350. Il Cordone è azzurro ondato.

16. L' Ordine di S. Luigi fondato nel 1693. da Luigi XIV. è puramente militare. Il Re ne è il Gran-Mastro. Gli otto Gran-Croci, che hanno 6000. lire di pensione, portano la stella appesa a un cordon rosso: i ventiquattro Commendatori, dei quali alcuni hanno 4000., ed altri 3000. di pensione, portano il cordon rosso senza stella: i cavalieri portano alla bottoniera una Croce con nastro rosso.

17. L' Ordine di S. Michele fondato da Luigi XI. nel 1496. Gli stranieri, ed anche i Protestanti ne ponno essere insigniti: il nastro è nero.

18. L' Ordine del Merito fondato nel 1740. da Federico III. Re di Prussia: ha una Croce pendente sul petto appesa a un nastro nero.

19. Dei Serafini rinnovato nel 1748. da Federico Re di Svezia: il nastro è turchino.

20. Dei Porta-Spada rinnovato egualmente nel 1748. Il nastro è giallo.

21. Della Stella Polare nel 1745. dal Re di Svezia: ha il nastro nero.

22. Di Sant' Anna nel 1736. da Carlo Federico Duca d' Holstein-Gottorp. Il nastro è color di fuoco.

23. L' Ordine della Concordia fondato a Bordò nel 1660. da Ernesto Margravio di Brandenburg-Bareuth: appesa a un nastro rosso porta una Croce sul petto, e i cavalieri hanno anche una stella al lato sinistro.

24. L' Ordine della Buona-Fede Germanica fondato nel 1690. da Federico Duca di Gotha.



ec. Le tre prime specie di Cavalieri sussistono ancora al dì d'oggi: vi sono per esempio i Cavalieri di San-Luigi, Ordine puramente militare; i Cavalieri di Malta, Ordine milita-

O 2

re

25. L' Ordine di S. Giorgio stabilito in Baviera nel 1729. Il Principe Elettorale ne è il Gran-Mastro. Egli, i Gran Priori, e i Gran Commendatori portano una stella sul lato manco, e un nastro azzurro. Gli altri Commendatori portano con una stella una Croce attaccata a un nastro azzurro: i cavalieri non portano che la Croce.

26. L' Ordine di S. Uberto fondato nel 1444. da Gerardo Duca di Juliers, e rinnovato nel 1709. dall' Elettor Palatino.

27. Di S. Uberto di Wurtemberg fondato dal Duca Carlo Federico: ha il nastro color di fuoco.

28. L' Ordine della Sincerità nel 1705. da Ernesto Margravio di Bareuth: colla stella i cavalieri portano sul petto una croce appesa a un nastro color di fuoco. „ Mi ristringo a soggiugner quì  
 „ per indispensabile debito di verità, che molti al-  
 „ tri Ordini si ommettono dal Beaufobre: ma so-  
 „ prattutto che non si fa perdonargli l' aver fatto  
 „ menzione dell' Ordine del Merito, e l' aver poi  
 „ taciuto l' Ordine di Maria-Teresa: l' aver po-  
 „ sto in catalogo varii Ordinucci che vanno a per-  
 „ derfi, e l' aver dimenticato i due floridi di S.  
 „ Stefano d' Ungheria, e di S. Stefano di Toscana.  
 „ Siccome poi non intendo di supplire alle mancan-  
 „ ze dell' Autore, ma sol di accennarne molte,  
 „ così lascio a' dotti ed eruditi uomini il pren-  
 „ der da ciò eccitamento a torre da lui solamente  
 „ l' idea, e il pensier dell' opera, e ad eseguir-la  
 „ poi con tutta l' accuratezza, e giustizia che si  
 „ debbe alla verità, e soprattutto alle povere, igno-  
 „ rate, neglette, e malmenate cose italiane.

re e religioso; e i Cavalieri d'onore, come per esempio quei dell'Aquila nera del Re di Prussia. Nella Chiesa Cattolica, e nella Greca sono Ordini puramente religiosi. (a)

§. LXVII.

(a) Nella Chiesa Romana intendesi primieramente per ordine il sesto Sacramento, per cui conferisconsi i varii gradi di Ministero inservienti all'Altare; cioè i quattro Minori, e i tre Maggiori. Sotto nome pur d'ordine comprendonsi cinque classi di persone particolarmente consacrate alla vita Religiosa; cioè i Monaci, i Canonici, i Cavalieri Religiosi, gli Ordini Mendicanti, e i Chierici regolari. Abbiamo veduto quanto riguarda i Cavalieri Religiosi, ci resta a vedere ciò che concerne le altre quattro accennate sorta.

I Monaci, ossia, come comunemente si dice, i Religiosi sono persone, che vivono in un chiostro sotto regola fissa, e con abito determinato: le donne, che così pur vivono, diconsi Religiose. Altre volte Monaci erano detti que' soli, che ritirati dal Mondo vivevano in solitudine, unicamente occupati in meditazioni, orazioni, e atti di austerità. Era proibito ai Preti il farsi Monaci. Il Papa Siricio fu il primo che chiamò i Monaci, e gl' incorporò al Clero, attesa la picciola quantità di sacerdoti. Si sa, che distinguonsi essi in Monaci professi, e in laici, che servono, e non hanno nè studio, nè ordini.

I Mendicanti son Religiosi, che vivono di questua, e che ai voti che emanansi dagli altri, aggiungon quelli di mendicizia, e nudità di piedi. Quattro di questi sono antichi, i Carmelitani, i Domenicani, i Francescani, e gli Agostiniani scalzi. Sonovisi di poi aggiunti i Minori Osservanti, i Cappuccini, e i Minimi.

„ Vede ognuno quanti abbagli qui prenda il N.  
 , A. Molti più sono gli Ordini succeduti ai quat-

## §. LXVII.

## LE RENDITE DELLO STATO.

**U**No Stato ha de' bisogni, e per soddisfarli ci voglion rendite. (a) Ve ne sono di queste, che cavanfi da' fondi apparten-

O 3

nen-

„tro: e la sua erudizione dei voti aggiunti è in „gran parte chimerica. Non è da stupirsi ch' egli „ignori tai cose: è piuttosto da stupirsi, che igno- „randole ne parli con tanta sicurezza. „

I Religiosi vivono in comunità in Monasterj. Alcuni di questi Monasteri sono stati eretti in Prelature, e di quì le Abbazie, e i Priorati. Le regolari Abbazie son quelle, che hanno l' Abate regolare dello stess' Ordine, e l' istesso pur delle donne. Le Abbazie in Commenda hanno l' Abate secolare: questo allora è un beneficio che dà il Papa alla nomina del Sovrano, le di cui rendite chiamansi Mensa abbaziale, come quelle dell' Abbazia Regolare chiamansi Mensa Conventuale: l' istesso dicasi de' Priorati. In Commenda non ponno essere i Benefizj con carico d' anime, come gli Arcivescovadi, Vescovadi, Cure, ec.

I Canonici sono o regolari, o secolari. Questi possiedono una Prebenda in una Chiesa Cattedrale ( che abbia per capo un Vescovo ) o collegiale, ( cioè servita da Canonici aventi per capo un Decano, o Prevosto ), e fanno corpo senza però vivere in comunità. Quelle ci vivono, fanno voti, e seguono ordinariamente la regola di Sant' Agostino. Convertendo i primi l' Ordine loro in Benefizj sono devianti dal primo Istituto loro.

Vi sono pur Canonici Laici, o d' onore: come a dire l' Imperatore è Canonico di S. Pietro a Ro-

nenti allo Stato, o al Sovrano, e chiamansi Beni della Corona, Dominii del Principe ec.; (c) che però confonder non si debbono coi beni patrimoniali. Un secondo ramo di rendite sono le Regalie, che significano l'entrata

ma: il Re di Francia Canonico di S. Ilario di Poitiers: e presso a poco i Canonici protestanti corrispondono ai chierici secolari.

Le Canonichesse, eccettuandone quelle, che seguono la Regola di S. Agostino, possiedono prebende, senza rinunziare a potersi maritare. Queste fondazioni sono altrettanti decorosi ritiri per la nobiltà povera.

I Chierici regolari sono sacerdoti che vivono in comunità, o congregazioni. Alcuni di questi Instituti emanan voti, altri no.

Quattro sono le principali Regole Monastiche, dalle quali poi sono con alcune variazioni derivate tant' altre Religioni; di S. Basilio, di S. Agostino, di S. Benedetto, e di S. Francesco. La prima è la più comune in Oriente; la terza in Occidente.

(a) Non ponno mai esattamente sapersi le rendite dello Stato: e molti Paesi ne fanno con ragione un mistero di politica. Sotto Arrigo IV. le rendite della Francia erano di 30000000. lire: sotto Luigi XIII. di 50. milioni; due anni dopo la morte di Colbert di 140. nel 1715. di 160. nel 1753. di più di 250. Noti però che essendosi con successione continuata alterato il peso, e la bontà delle monete, la differenza non è sì grande quanto appare.

(b) I Domini sono ordinariamente Balliaggi dati in impresa. Molti Politici vogliono, che meglio sarebbe, che lo Stato non ne avesse: e ne appor- tano de' ragionevoli motivi.

te procedenti da' fondi , che appartengono privativamente al Sovrano come Sovrano, o in generale allo Stato: di questo genere sono i pedaggi, (a) la posta, (b) le acque, e foreste, (c) la caccia, (d) le miniere e il sale, (e) le monete ec. Una terza classe di ren-

O 4

di-

(a) Il diritto dei pedaggi non fu nell'origin sua che un indennizzamento delle spese per il mantenimento, e la riparazione delle strade, ed argini, ponti ec. Desumesi questo Diritto o sulle vetture, o sulle mercanzie, e si sceglie un luogo di comun passaggio: l' affittare i pedaggi è ovvio a molti abusi.

(b) Il diritto delle Poste è fondato sul diritto territoriale: quanto più è in vigore il commercio, altrettanto è dovizioso questo capo di rendita.

(c) Il diritto sopra l' acque, e foreste è ricchissimo: quanto all' acque consiste in un diritto di passaggio, come al Sund, in un dazio sopra l' entrata, ed uscita da' Porti, nella permissione di gettar l' ancora, nella liberazione delle chiuse, e ponti, ne' molini, nelle pesche di fiumi, e di mare ec. Il diritto delle foreste consiste nella vendita del legname sì da fabbrica che da fuoco, e nella vendita delle quercie per la ghianda. Quest' entrate non son però dello Stato, se non quando egli è padron della foresta: in caso diverso il possessore gode i suddetti diritti, come pur parte dei rispettivi diritti gode chi ha laghi o fiumi nel suo.

(d) La picciola caccia appartien di ragione al possessor del fondo: la grande a que', cui il Sovrano, o lo Stato l' accorda: ove non è di nessuno, sempre è del Principe.

(e) L' escavazion delle miniere è diritto riservato al Sovrano: ordinariamente contratta egli con chi può farle più facilmente valere, e ritiene un deci-

dite sono le contribuzioni, che dal cittadino paganti allo Stato: (a) in certi paesi è il fondo che paga, (b) in altri è il possessore, lo che chiamasi capitazione, mostro della Politica; altrove è il consumatore. (c) Finalmente lo Stato ha l' entrate che si percepiscono in virtù dell' autorità sovrana, o mediatà, come il diritto di vassallaggio, (d) o im-

me-  
mo del guadagno. Le miniere son sempre un reale vantaggio per lo Stato, anche quando non rendono la spesa: perchè la perdita è sola dell' Impresario, e il guadagno è reale per lo Stato. Atteso l' immenso consumo di sale, vantaggiosissime pur sono le saline.

(a) La contribuzione sovra i Beni de' sudditi si è fatta necessaria dall' enorme lusso delle Corti, dalle guerre inondatrici d' Europa, dalla necessità di mantener truppa regolata.

(b) Il fondo paga o a ragion del suo valore, o a ragione di ciò che rende.

(c) I bisogni dello Stato hanno indotta ogni specie d' imposizione: i finanzieri ne hanno continuamente studiate delle nuove: e quelle che addossansi al consumatore sono state le più facili ad inventare, e le più agevoli a riscuotere. Quando l' imposizione è fissata sopra le materie o derrate, chiamasi accisa, excisa, e addizione, diritto di Dogana, d' ingresso ed uscita, ajuti ec. Quando pagasi dal Cittadino, dicesi taglia: quando dal Mercante in grosso, o in picciolo, chiamasi dazio di vendita. Una imposizione sopra mercanzie fabbricate in paese rovina il commercio: così appunto s' è quasi perduto in Francia il commercio de' cappelli, e delle carte.

(d) I Vassalli possessori de' feudi pagano allo Stato un canone, o censo annuo, e que' che muojo-

mediata, come ciò che ricavasi dall' amministrazione della Giustizia, e del Buon-Governo. (a) Quando le ordinarie entrate non bastano, si ricorre a delle straordinarie sovvenzioni, o all' accrescimento degli aggravii, o ai doni gratuiti: qualche volta ai prestiti, donde poi i debiti nazionali. (b)

## §. LXVIII.

### LE ARMATE.

**D**I grande vantaggio è un' armata ben mantenuta, ben disciplinata, e proporzio-

no senza Eredi maschj rimettono il Feudo al Sovrano ec.

(a) Il buon-Governo ricava rendite dalla confiscazione, dai privilegi, dalla Carta bollata, dalle Fedi Bittesimali, e di morte, dai Passa-porti, dalle patenti dell' arti, e maestranze ec.

(b) Più hanno fatto mettere imposizioni i debiti, che i bisogni dello Stato. Luigi XIV. spese, durante il suo regno 18000000000., cioè diciotto mila milioni di Francia: difatti questo Principe lasciò morendo 4500. milioni di debito. Secondo la lista dovea l' Inghilterra ai 5. Gennaio 1764. una somma di 129586789. lire sterline: il di cui annuo interesse monta a 4688177. lire sterline: alla quale bisogna anche aggiugnere 3. o 4. milioni che deve la marina, un milione preso in prestito dalla Banca, e 800000. lire sterline prese in prestito sovra Carte della Tesoreria. I debiti della Repubblica d' Olanda che nel 1670. montavano a 78. milioni di Fiorini, sonosi trovati in questi ultimi tempi formare la somma di 450. milioni.

zionata all'estensione, alle ricchezze, e alla popolazione dello Stato; e lo è anche in tempo di pace, in cui agevol cosa è di utilmente impiegare il soldato. A' nostri giorni da' Principi si è considerabilmente accresciuto il numero delle truppe. In certi Stati l'armata vi consuma la metà dell' entrate, e in certi altri i due terzi. Molto si è dibattuta l'utilità delle fortezze, ove ordinariamente rinchiodonsi gli arsenali, e i magazzini: sembra per altro, ch' esse sieno nel tempo stesso e un asilo per un' armata battuta, un appoggio per un' armata intraprendente, e un general magazzino per un' armata vittoriosa. I corpi dei Cadetti, e gli spedali degl' invalidi sono stati riconosciuti per vantaggiosissimi da tutto il Mondo; e riguardo ad essi sonovi in Francia ottimi regolamenti.

## §. LXIX.

### LE TRUPPE TERRESTRI.

**D**Elle terrestri truppe le migliori sono le nazionali. Un' armata terrestre è composta d' infanteria, cavalleria, ingegneri, e artiglieri. La cavalleria è composta di corazzieri, di dragoni, e di cavalleggieri. Vuolsi che la cavalleria debba essere il terzo, o almeno il quarto dell' armata. I soldati son divisi in reggimenti: questi in battaglioni, e compagnie, se son d' infanteria; e in squadroni,



ni, e compagnie, se sono di cavalleria. La milizia non dovrebbe contare che di que' cittadini, le occupazioni dei quali non sono della più indispensabile necessità: essa ordinariamente è riserbata a difendere il paese, o a completar qualche volta i reggimenti, che sono in campagna. Solo dal 1683. veggonsi in Europa truppe regolate anche in tempo di pace. Il levare un' armata, e il mantenerla costa somme prodigiose. Si calcola, che un soldato a piedi ingaggiato, vestito, e armato costi 25. scudi di Germania; un dragone, e un ussiero 85. o 90.; un corazziere 100. L'artiglieria, e le munizioni da guerra sono egualmente articoli d' immensa spesa. Fra tutte le Potenze d' Europa, la Spagna è quella, cui più d' ogn' altra costan le truppe; e la Russia quella, cui costano meno d' ogni altra. (a)

E'

(a) Secondo Ustariz, mille uomini d' Infanteria costano al Re di Spagna in tempo di pace 62500. scudi di Germania ogni anno, e mille di Cavalleria 171875., tutto compreso, abiti, armi, pane, ingaggio, soldo, spese di spedali, letti, candele, legna, utensili di caserme, foraggi, rimponte della cavalleria ec. Il Sig. de' Giusti vuole che il mantenimento di 1000. fanti costi annualmente all' Imperatrice Regina 50000. scudi, e 1000000. quello di mille soldati a cavallo. In Danimarca 1000. fanti costano ogni anno 33495. scudi danesi: sempre si è contato che un' armata di 60000. uomini costa di puro mantenimento in circa 5000000. di scudi. Nel Trattato, che l' Imperatrice-Regina fece colla Francia nel 1756. fu convenuto, che il mantenimento di mille fanti fosse valutato 96000. fio-

E' difficile sapere precisamente il numero delle truppe mantenute dalle Potenze d' Europa. (a)

## §. LXX.

rini, e di mille sold. a cavallo 288. mila : ma trattandosi di tempo di guerra. Enorme è la differenza in ciò de' tempi antichi da' moderni. Sotto Adriano i pubblici redditi valevano incirca 150000000. de' nostri scudi, e nonostante il lusso, le profusioni, e i pubblici dispendiosissimi divertimenti, mantenevasi sempre in piedi un' armata di 200000. fanti, e 40000. cavalli, nodrivansi 300. elefanti, avevansi 2000. carri di battaglia, 2000. vascelli grandi, e 1500. galere.

(a) La Porta Ottomana

ha in piedi	300000.	uomini
La Russia	250000.	
La Casa d' Austria	200000.	
La Francia ( senza contare 50. m. uom. di milizia )	180000.	
I Principi dell' Imperio, senza la Casa d' Austria, e il Re di Prussia.	130000.	
Gli altri Stati dell' Italia	15000.	
La Spagna	70000.	
La Danimarca	50000.	
La Svezia	48000.	
La Gran-Bretagna	40000.	
Le Provincie Unite	40000.	
Il Re delle due Sicilie	30000.	
Venezia	28000.	
La Polonia	24000.	
Il Re di Sardegna	15000.	
Il Re di Portogallo	140000.	

## §. LXX.

## LA MARINA.

**L**E Nazioni vicine al mare sonosi naturalmente portate ad equipaggiar Vascelli. La propria loro sicurezza, e l'ingrandimento del loro commercio le hanno poscia obbligate ad armar flotte. Un Vascello da guerra è un bastimento provveduto di truppe, di cannoni, e d'operaj: un certo numero di navi è detto flotta, un minore squadra. (a)

## §. LXXI.

## I BISOGNI DELLA MARINA.

**I**N Europa i Vascelli sono ordinariamente di quercia, (b) e gli alberi d'abete. (c)  
Ol-

(a) Il Capo-Squadra è un Uffizial Generale che comanda una Squadra: in Francia la marina militare ha sei squadre, cioè del Poitou, di Normandia, di Picardia, di Provenza, di Guienna, e di Linguadocca: debbe ogni squadra esser composta di almeno quattro Vascelli: un' armata è divisa in tre squadre, e le squadre pure hanno le loro divisioni.

(b) E' bene lo sciegliere legno tagliato prima d'Inverno. Il legno più resinoso, gommoso, e pieno di trementina è quello che men si corrompe nell' acqua: ma il legno di quercia supera tutti gli altri, perchè è forte senza esser pesante, e facilmente si piega.

(c) Tutto il Nord somministra alberi, ma par

Oltre il legno, ci vuol ferro pei cannoni, per le bombe, per le ancore, pe' ramponi ec., polve da fuoco, canape per le vele, e gomme, (a) pece, e catrame (b): la marina esige

che cominci ad esaurirsi. Diversi sono gli alberi, secondo la diversa loro grandezza, e grossezza.

(a) I Turchi fanno molte vele di cotone, e i Chinesi ne fanno con una specie di picciole canne: in Europa si fanno d'una grossa tela di canape. Un vascello del primo rango debbe avere fin 10. vele, che assorbono 3600. aune di tela.

(b) Oltracciò bisogna un intonacamento per preservare i bastimenti di mare dalla corruzione, e corrosione de' vermi: è composto ordinariamente di pece secca, di solfo, d'olio, e di sego disfatti, e amalgamati: vi si meschia pure vetro pestato ec. Questo intonaco riconoscevasi imperfetto, e molti vascelli perivano per mancanza d' un migliore. Son 50. anni incirca che Maillè ne trovò un molto migliore, e più durevole: gli Olandesi, che lo seppero, lo chiamarono, e gli offrirono, oltre tutti i privilegi, ed esenzioni che desiderar potesse, cento mila fiorini di gratificazione. Ricusò egli tutto, e fece molti sperimenti in diversi Porti di Francia, da' quali apparve, che lo spalmo ( nome che Maillè diede alla sua invenzione ), adoperato sopra un vascello di 74. cannoni risparmiava una spesa di 18927. lire di Francia che spendevansi nel tempo, che durava lo spalmo nuovo. Di più aggiugnerò qui, che questo spalmo è stato trovato ottimo per intonacare i tetti delle case, de' granai, delle stalle ec, per conservare il legno in terra, e finalmente per servir di mastice, quando si tratta di commetter marmi, pietre, e metalli. Dagli eredi di Maillè sonosi piantate fabbriche di spalmo a Picq, a Roan, e all' Havre.

fige buoni carpentieri, e una sufficiente quantità di marinaj. (a) Importa molto allo Stato di non comprare dallo straniero ciò che bisogna per la costruzione de' Vascelli.

## §. LXXII.

### L' EQUIPAGGIO DE' VASCELLI DA GUERRA.

**L**A grandezza dei bastimenti di mare si determina dal numero dei cannoni, o ponti, delle tonellate: e i Vascelli da guerra son divisi in diverse classi, che diconsi ranghi. In Francia i Vascelli del primo rango (b) sono di 1600. in 2200. tonellate, e hanno

(a) Nel 1681. contavansi in Francia in circa 60000. marinaj, e al principio di questo secolo 70000. I marinaj sono divisi in classi, e ciascuna serve a vicenda. Il marinajo Francese, facile a disgustarsi facilmente diserta. Grande quantità di marinaj Norvegi ha l' Olanda, e compongon essi la sesta parte. Oggi gl' Inglesi non istudiano che i mezzi di potere nella loro marina far senza ogni soccorso degli stranieri. Difficilmente per altro potranno essi far senza il molto canape della Russia. Solamente dopo il Regno d' Elisabetta hanno gl' Inglesi cessato di comprar vascelli dai Genovesi, dai Veneziani, dagli Amburgesi ec. I Francesi seguitano a comprarne tuttavia dagli Svezzezi, e nell' ultima guerra ne comprarono dai Genovesi.

(b) In Francia i Vascelli del primo rango hanno oltre l' uffizial che comanda, due Capitani, due Tenenti, e due Alfieri: quei del secondo non han-

no da 70. in 120. cannoni, e tre ponti: quei del secondo rango sono di 1300. in 1500. tonellate, ed hanno da 56. in 70. cannoni, e tre ponti: quei del terzo rango sono di 800. in 1200. tonellate; non hanno che due ponti, e 40. in 50. cannoni: quei del quarto rango sono di 500. in 700. tonellate, hanno due ponti, e 40. cannoni: quei del quinto rango sono di 300. in 400. tonellate, hanno due ponti, e 18. in 20. cannoni. In Inghilterra (a) v'è un sesto rango, e in Olanda un settimo: bisogna però notare, che in Francia i vascelli del quinto rango son divisi in due ordini. Distinguoñsi i vascelli da guerra in vascelli di linea, e in fregate: per i primi intendonfi quelli, che sono grandi assai, e assai ben armati per essere in linea in un combattimento navale, e per fregate dei bastimen-  
ti

no che un Capitano, due Tenenti, e due Alfieri: quei del terzo un Capitano, un Tenente, e due Alfieri: quei del quarto, e del quinto un Capitano, un Tenente, ed un Alfieri,

(a) In Inghilterra ecco la proporzione tra il numero degli uomini, e quel dei cannoni.

I vascelli del I. rango hanno			
96. in 100. cannoni, e 706. in 800. uomini,			
2. R. 84.	90.	524.	640.
3. R. 64.	80.	389.	476.
4. R. 48.	60.	226.	346.
5. R. 26.	44.	145.	190.
6. R. 16.	24.	50.	100.

ti più leggeri, che non potrebbero regger cogli altri in linea. I primi hanno almeno 48. cannoni: (a) più spesso ne hanno di più, e possono averne fin cento. Le fregate non ne hanno mai più di 44. e ve n' ha, che non ne hanno che sei. Vi sono ancora i Vascelli detti Galere, che sono Vascelli da guerra (b) a vela, e a remo. Lo Spedale è un

T, II,

P

Va-

(a) I cannoni dei Vascelli sono più corti, e più pesanti di metallo, che gli altri. In vece di carro fermanfi con malta, ed hanno 4. picciole ruote d' un pezzo. 7. sono i diversi calibri, che usano, cioè 36. 24. 18. 12. 8. 6. e 4. libbre di palla: i cannoni di ferro non ne hanno che cinque, cioè 18. 12. 8. 6. e 4. libbre di palla.

(b) Le Fregate vengono dopo i vascelli del terzo rango: ma quando non arrivano ai 20. cannoni, diconsi Corvette in Inglese Sloop. Un vascello di primo rango porta in munizioni da guerra 358. quintali di polve da fuoco, 20. quintali di polve più fina da moschetto: più di 12000. palle d' ogni sorta di calibro: 260. sacchetti di ferro, 260. di mitraglia: 1500. palle di piombo: porta in armi 200. moschetti, 70. moschettoni, 70. pistole: ordinariamente vi sono 16. cannoni di getto da 36., 12. da 24., 24. da 12., 22. da sei, e gli altri cannoni per lo più sono di ferro.

La Galera è un vascello di basso bordo, che ha ordinariamente due alberi: 20. in 22. tese di lunghezza, tre di larghezza, e una d' altezza: cinque pezzi di cannone, e 25. in 30. banchi di cinque in sei Galeotti. La Galeazza è una Galera grande da tre alberi, che non può abbassare, che ha 32. banchi di 6. in 7. Galeotti, 12. cannoni, e 1000. in 1200. uomini d' equipaggio. Ve n' è

Vascello, che segue un' Armata Navale, o una squadra almeno di dieci Vascelli, in cui si trasportano gli ammalati, e i feriti. Sotto nome d'equipaggio (a) intendonsi gli Uffiziali di marina, (b) i marinaj, il piloto, i soldati, i mozzi, e i garzoni. L' equipaggio  
è

ran di tali a Venezia, che solo un nobile Veneto poteva comandare, il qual giurava di non ricusar di batterfi contro 25. galere. Il Papa, i Genovesi, il Re di Napoli, e l' Isola di Malta hanno galere, che mai non escono dal mediterraneo. La Francia è stata la sola, che ne ha fatto inoltrare fin nell' Oceano: ma poi ha abbandonato questa pratica, ed ha uniti gli Uffiziali di galera al corpo della marina. La Spagna ne ha fei, che scorrono il Mediterraneo per cacciarne i corsari che infestano le coste del Regno.

(a) I Vascelli mercantili di 40. in 50. lasti non hanno che 7. uomini d'equipaggio, un mozzo, due piccioli cannoni, e due petriere. Quei di 50. in 70. lasti hanno 8. uomini, e un mozzo: quei di 70. in 80. dieci uomini, e due mozzi: di 80. in 90. undici uomini, e due mozzi: quei di 200. lasti hanno 22. uomini, 3. mozzi, 8. pezzetti, e 8. petriere.

(b) Gli Uffiziali di marina sono l' Ammiraglio, il Contr' Ammiraglio, il Capo-Squadra, il Capitano, il Tenente, e l' Alfieri. L' Ammiraglio ha un decimo di tutte le prese in mare: dà i suoi ordini per mezzo di segni, che spesso cambiansi, perchè non siano intesi dal nemico. Vuolsi che Giacomo II. ancora Duca di Yorck inventasse questo modo d' intendersi. La grande abilità dell' Ammiraglio consiste a guadagnare il vento sovra il nemico.



è in proporzione del numero dei cannoni. Per ogni cannone di quattro libbre di palla contansi in Francia tre uomini, cioè un cannoniere, un marinajo, e un soldato; cinque per ognuno da sei libbre: sette per ognun da otto; nove per ognun da 12.: undici per ognun da 18.: 13. per 24.: e 15. per 36. Onde un Vascello di 60. pezzi, che ordinariamente ne ha 26. a 18. libbre di palla, 26. a 12. e 8. a 6, debbe avere 560. uomini d'equipaggio (a): ma rare volte i Vascelli da guerra hanno l'equipaggio completo. Darem quì sotto una Tavola indicante la proporzione che usano le diverse Potenze d'Europa tra gli Equipaggi, e il numero dei cannoni, che col tempo, e le ricerche si potrebbe poi rendere più esatta ed estesa. Notisi solamente, che i Vascelli di più di 80. pezzi sono piuttosto di sfoggio, che d'utilità. Primieramente pochi sono i porti, ove i Vascelli del primo rango possino pescare abbastanza: e quei di 80. e più pezzi sono troppo pesanti, e corron rischio d'incagliare, o rompersi

P 2                      nell'

(a) Gl' Inglese, e gli Olandesi hanno un uomo di meno ad ogni cannone: ordinariamente non hanno, che 500. uomini sopra un vascello di 60. pezzi. Gli Armatori hanno il più di gente che ponno, perchè sempre cercano d'abbordare, e battersi a corpo,

nell' abordo . Dalle Bandiere si conosce a chi appartengano i Vascelli. (a)

TA-

(a) Queste sono ordinariamente di stamigna, e s' inalberano alla punta d' uno degli alberi ; sono d' uno, o più colori colle armi della Potenza, a cui appartiene il vascello. Serve non sol la bandiera a distinguere le Nazioni, ma ancora a manifestare il rango dell' uffizial che comanda. Quando un vascello è preso s' attacca la bandiera alle corde della Gabbia, e si lascia inclinata verso l' acqua . I vascelli delle Potenze cristiane portano la bandiera quadrata : i Turchi tagliarla in due a fiamma . Generalmente bandiera bianca vuol dir pace, e rossa vuol dire combattimento : i piccioli vascelli di guerra non alzan bandiera, ma solo hanno una doppia banderuola, a meno che non iscortino qualche flotta mercantile.

## T A V O L A

*Della proporzione, che passa tra il numero dei  
cannoni, e l'equipaggio sopra i Vascelli  
delle diverse Potenze Europee.*

Can- noni	Fran- cia.	In- ghilt	Olan- da.	Spa- gna.	Da- nim	Sve- zia.	Rus- sia.	Ve- nez.
104	900 950							
102	850							
100	800	780						
96		680 700						
94			700					
92	675 750		650					
90	700 720	680 700 730	550					
88	660							
86	630							
84	600 630							

Can- noni.	Fran- cia.	In- ghilt.	Olan- da.	Spa- gna.	Da- nim.	Sve- zia.	Ruf- fia.	Ve- nez.
80	550	500 520 545		764				
74	470			650				
72	470		400 430 450					
70	450	440 535	400	550 610			540	
68							536	
66	400	365 440						
64	350		325 350				462 466 518	
62	350 380						456 462	
60	350 380	365 350	350	400 484				
58	350 380						335	
56	330 350	280		400				

Can noni	Fran- cia.	In- ghilt.	Olan- da.	Spa- gna.	Da- nim	Sve- zia.	Ruf- fia.	Ve- nez.
54	300 330	280						
52			300				323 351	
50	300	230 280		300 379			394 329	
48							326 331	
46			300	300				
44				250 300				
40	200	190 280	180					
36	180		160					
32			160				184 198	
30	170 190			200				
28	150							
24	120		120	195			179 182	

Can- noni.	Fran- cia.	In- ghilt.	Olan- da.	Spa- gna.	Da- nim.	Sve- zia.	Rus- sia.	Ve- nez.
22				100				
20	85	80		82 100 150				



## §. LXXIII.

## LE SPESE DELLA MARINA.

**T**Ra tutte le spese della marina basta solo il contare la costruzione (a) e il man-

(a) Il Signor Busching ha avuto nelle mani un conto delle spese fatte in Isvezia per la costruzione, ed equipaggiamento di alcuni vascelli di 60. in 70. pezzi. Uno di 70. costava, secondo questo conto 367475. scudi d' argento, o 163322. scudi di Germania; quei di 60. 223629 scudi d' argento, o 103817. sc. di Germ. Generalmente i bastimenti costano più in materiali, e meno in fattura a proporzione, che i piccioli. In Inghilterra una Nave da guerra di 100. pezzi, senza il corredo, costa 30532. lire sterline; di 90. 29846., di 70. 17785., di 60. 14197., di 50. 10606., di 40. 7558., di 30. 5840., di 20. 3710. La Flotta del 1734. era di 209. vascelli, la costruzione dei quali avea importato 2591337. lire sterline. Tanto più considerabili sono queste spese, quanto più costa il ferro, il canape, il legno. Se ne giudichi nel conto che qui unisco, delle spese di costruzione per un vascello di 50. pezzi, detto il *Giasone*, fabbricato a Tolone nel 1740.

*Costruzione.*

In quercia lire di Francia	29636. 6.
In asse di rivestimento per il corpo del Vascello	16290. 5.
In altri legni diversi	14185. 5.
In ferri, e chiodi	21385. 3.
In mercanzie	3591. 8.
In vetri, e ferrature	900.

In cucine, e forni	780. 5.
In alberazione	2264. 17.
In antenne	1077. 2.
In girelle, e corone	2212. 1.
In giornate d' operaj	34010.

*Forniture, Riserve, e Armi.*

Cordami	16308. 12.
Cordami nuovi di riserva	1639. 8.
Ancore, e utensilj	4227. 10.
Arbori, antenne, e giunelle di riserva	327. 14.
Carrucole, e zeppi armati di riserva	435.
Vele, e loro utensilj	4744. 16.
Utensilj del pilota	2580. 13.
Utensilj del cannoniere	106058. 6.
Armi	2406. 14.
Botteghino dell' Armajuolo	30. 9.
Utensilj del Capo-Mastro, del carpentiere, delle pompe ec.	1552. 10.
Chioderia	104. 8.
Utensilj del fondo di nave	1353. 7.
Utensilj delle cucine ec.	197. 12.
Scialuppe, e Canoti	632. 2.
Ornamenti di cappella	300. 10.
Botteghino di medicina	934. 7.

---

Totale lire 279166. 10.

I Francesi, gli Spagnuoli, e gli Svezzeſi adoprano nella costruzione dei loro vascelli più ferro, e meno caviglie che gli Olandesi. Questi costruiscono con meno spesa, ma i loro vascelli durano anche meno. Gl' Ingleſi eccedono nella spesa, ma fanno più preſto, e i loro vascelli ſon più veloci. I Francesi tengono la via di mezzo, ed hanno i vantaggi d' un miglior ordine, e governo. Si pretende che a Sardam, ov' è la gran fabbrica dei vascelli, poſſono durante tutta una campagna fornire



mantenimento (a) dei vascelli, per giudicare quanto dispendiosa sia una guerra in mare.

(b) Molti porti bisognano a una Potenza marit-

nire ogni giorno un vascello nuovo, dandone a vicenda un d' ogni rango dal primo fino al quinto: io non garantirei per altro la verità del fatto. E' certo bensì, che 50. operaj Olandesi costruiscono in cinque mesi una Nave di 180. in 185. piedi di lunghezza da prora a poppa: e che 20. in 22. operaj ne costruiscono in 4. mesi uno di 174. piedi di lunghezza. Un vascello ben costruito può durar 40. o 50. anni, se non gli succede qualche disgrazia; ma la maggior parte perisce prima di consumarsi.

(a) In Spagna il mantenimento di un vascello di 60. pezzi costa in un viaggio di sei mesi incirca 43000. scudi di Germania. Secondo il cavalier Temple il mantenimento d' una flotta olandese di 30. in 40. vascelli, destinata a scortare le navi mercantili, e a osservare i corsari, costava 6. milioni di fiorini l' anno. Nel 1762. il mantenimento d' una Flotta Olandese di 30. legni, dei quali 5. erano di 60. cannoni, 5. di 40., 5. di 36., 5. di 20. ec. montata da 7900. uomini costava 284400. fiorini ogni mese. La razione d' un marinajo, e d' un soldato in Francia è di 18. oncie di biscotto, e di

$\frac{3}{4}$  di pinta di vino, e altrettant' acqua: quattro

volte la settimana hanno carne, tre volte pesce, e sette volte legumi: si conta una mezza lira per testa. L' uffizial di marina una ragione e mezzo.

(b) Le guerre degl' Inglese hanno costato somme prodigiose; e siccom' esse sonosi fatte principalmente in mare, così si potrà giudicare quanto costi il mantenere un' armata navale, osservando solamente che la guerra precedente alla pace d' Utrecht, che durò undici anni, costò alla Nazione 1337729. lire

rittima, nei quali le flotte possano essere al coperto del nemico, e del vento: le bisognano arsenali comodi per fabbricare, e calfatore i Vascelli, magazzini ben provveduti ec. E' qualche tempo considerabile che l'Inghilterra gode la superiorità in mare. (a)

#### §. LXXIV.

sterline; che quella del 1740. che ne durò dieci, costò 3110426., che quella cominciata nel 1756, è costata in sei anni 3515850. lire sterline. Secondo una lista presentata al Parlamento nel 1763. furono impiegati nell' ultima guerra 184893. marinaj, o soldati. Gli uccisi furono 1512. I morti di malattia, o disertati 133708. Restavan dunque 49673. cioè nemmeno un  $\frac{1}{3}$ . degl' impiegati.

(a) La marina Inglese che consisteya nel 1678. in 83. vascelli, e nel corso del 1689. in 163. montati da 42000. uomini, trovossi ai 22. di Novembre del 1762. consistere 1. in vascelli di commissione, 3. di 100. pezzi, 11. di 84. in 90., 58. di 64. in 80., 32. di 50. in 60., 43. di 30. in 44., 48. di 20. in 28. Dietro a questi contavansi undici Galiotte da bombe, quattro Brulotti, 28. vascelli armati in corso, tre da munizione, tre per ospitali, e 10. yacht. 2. In vascelli fuori di commissione 1. di 100., 1. di 90., 10. di 64. in 80., 18. di 50. in 64., 10. di 30. in 40.: 4. di 24. in 28. e un yacht. 3. In vascelli su i cantieri 1. di 100., 2. di 90., e 10. altri da 80. fino a 28. 4. In vascelli presi all' Avana, 3. di 70., 4. di 60. ec. Che formidabile marina!

## §. LXXIV.

DELLE RELAZIONI FRA GLI STATI  
SOVRANI.

**U**No Stato si considera come un corpo morale: onde le relazioni stesse che passerebbero tra due uomini in istato di pura natura, trovansi tra due Stati indipendenti. Le leggi Generali tendenti alla conservazione, e miglior essere degli uomini, all'osservazion delle quali permette la ragione d'indur colla forza que' che resistono, queste formano il Diritto delle Genti. Siccome poi molti doveri di officiosità, di compiacenza, d'equità son divenuti col progresso dei tempi doveri di necessità in forza dei Trattati e delle alleanze, all'occasione delle quali è seguita reciproca promessa d'osservarli; così il Diritto delle Genti, a cui presentemente appellano le colte Nazioni d'Europa, è molto più esteso, che non il Diritto naturale, che la sola ragione ispira ad ogni Nazione del mondo. La Storia poi con vergogna dell'umanità discopre quante volte queste leggi siano state violate da quegli stessi, che più farebbero stati in dover d'osservarle. L'interesse, il bisogno, e la vanità hanno dato luogo alle unioni fra' Sovrani. Per mantenerle, i Principi si sono reciprocamente mandati dei ministri, che sono in somma Privilegiati Esploratori; que-

queſti altre volte non erano continui, ma a tempo. Alcuni fra eſſi rappreſentano la perſona del Padron loro, e diconſi Ambaſciatori: ottengon eſſi udienze pubbliche, entrata ſolenne, e onori particolari. I Miniſtri del ſecondo rango chiamanſi Inviati, Miniſtri Plenipotenziarj, Reſidenti: gli altri poi detti Agenti, incaricati d' affari ec. hanno benſì, come quelli, piena ſicurezza per la loro perſona, e lor ſeguito, ma non ſ' accordan loro gli ſteſſi onori, nè maneggiano gli affari di grande importanza. Nelle varie Corti d' Europa, vario pure è il loro rango, e varii i loro diritti: l' uſo dappertutto fa legge in ſimili coſe.

Gl' intereſſi dello Stato conſiderato nella ſua unione cogli altri Stati è l' oggetto delle politiche ſpeculazioni: e conſidanſi ordinariamente a quel che chiamafi Dipartimento degli affari eſteri. Il fine, e l' intento ſuo è di vegliare all' ingrandimento, e ſplendor del Regno, di valerſi delle circoſtanze favorevoli, d' impedire, che un' altra Potenza non facciaſi troppo forte, di far ſervire le alleanze, e i trattati a tenere in ſoggezion le Potenze che ſon da temerſi. La gentilezza dei coſtumi ha introdotto tra le Corti degli uſi, ormai divenuti indiſpenſabili: tali ſono le notificazioni in caſo di qualche rimarchevole avvenimento, i complimenti di felicità, di condoglienza, e il lutto, che le Corti veſtono alla morte di qualche Principe eſtero.

## §. LXXV.

## DELLA RELAZIONE TRA IL SOVRANO E I SUDDITI.

**L**A Relazione tra il sovrano potere, e quei che gli sono sommessi viene determinata dalla natura del Governo, e dalle Leggi fondamentali dello stato. Il Governo interiore ha per oggetto la sicurezza, e l'abbondanza: tutto si riferisce a questi due capi. Siccome il Sovrano non può in persona vegliare a tutto, così confida ad alcune persone i diversi rami del Governo: di là son venuti que' corpi d' amministrazione, che si chiamano Camere, Collegi, Tribunali, Consigli, Giunte, Magistrati, Corti &c. Ordinariamente v'è un Supremo Tribunale, ove esaminasi d' ultima istanza ogni affare, che aspetta all' interno dello stato, e a questo presiede il Sovrano: chiamasi Consiglio di Stato, Consiglio privato, Gabinetto &c. Le finanze, la marina, le truppe terrestri, gli affari di Giustizia, gli affari Ecclesiastici, e il buon Governo hanno in particolare i loro direttori, Consiglieri, e Secretarii. Tuttociò varia in ogni Paese d' Europa: fuor d' essa non trovasi gran cosa in materia di Governo interno. L' anima d' un Governo è l' osservanza delle Leggi: è ciò tanto vero, che meglio è per uno stato il non aver leggi, che l' averne

ne d' inosservate. S' incaricano alle volte certe persone di vegliare alla loro osservanza: questo è l' impiego del Fiscale, denominazione proveniente dall' uso di punir le violazioni delle Leggi con pene pecuniarie.

## §. LXXVI.

### IL CERIMONIALE.

**I**L Cerimoniale in generale è l' unione degli usi, e costumi che i Sovrani, e i loro rappresentanti osservano esattamente, quando vogliono indicare coi loro atti esterni il loro rango, potere, e autorità. Alcune cerimonie sono ragionevoli, perchè gli uomini troppo dipendon dai sensi: nella loro origine non erano altro che segni propri a ricordare ai Sovrani, e ai sudditi i loro mutui doveri: in oggi siccome son cambiati i costumi, molte fra esse sono ridicole. E' bene per altro, che sian determinate: (a) Le dispute, che

(a) Tocca al Gran-Ceremoniere il sapere tutti questi usi, e regolare quando bisogna le cerimonie che varie volte han cagionato vive dispute. A Roma v' è perciò la Congregazione de' Riti, e un Cardinal vi presiede. „ In Italiano non son già la „ stessa cosa *cerimonie*, e *riti*: se il Beaufobre l' a- „ vesse saputo, non avrebbe azzardata questa bella „ erudizione tratta per lui da una lingua, che „ dunque non fa molto: *Riti* sono le cerimonie „ ecclesiastiche non così per noi frivole.

che fanno nascere, sono sempre disgustose: Dopo che furonfi vedute le difficoltà che soffrì il regolamento del Cerimoniale a Munster, e a Olinabrug in occasione del Trattato di Vestfalia, sonosi determinati in Germania ad applicarsi a questa materia. Il Cerimoniale si prende sotto tre aspetti, riguardo alla persona del Sovrano, riguardo alle Potenze estere, e riguardo ai sudditi. Preso nel primo ha per oggetto tutte le azioni del Sovrano stesso. Vi son de' Principi che fanno gran caso dell' etichetta, e che amano di esteriorare per quanto possono i segni della Sovranità. Gli usi da osservarsi nella vita privata del Sovrano sono il grande studio de' cortigiani. Il cortigiano s' occupa del levarsi, e coricarsi, (a) del vestirsi, (b) degli atti esteriori di divozione, (c) degli usi stabiliti nella consecrazione

T. II.

Q

del-

(a) Usava altre volte in Ispagna, che il Re coricavasi sempre a un' ora determinata: in estate a 10. ore, e in inverno a 9. Anticamente il Re di Spagna andava al letto della Regina colla spada sotto il braccio, e un libro di preci in mano.

(b) Usa in certe occasioni, come nei giorni di festa, che il Sovrano vesta i suoi Ordini, e quelli che un altro sovrano gli mandò. A Vienna nei giorni di cerimonia la Corte veste alla Spagnuola. „ Quest' uso più non si verifica che nei Paggi. „

(c) I Sovrani vanno ordinariamente a far le loro divozioni nella loro cappella: presso i Cattolici il Grande-Elemosiniere benedice le vivande, quando vengono in tavola: lavano i piedi a 12. poveri nel Giovedì santo ec.

della Chiesa, (a) e de' pubblici Edifizj, dei diritti di Palazzo, (b) delle cerimonie d' appartamento, e tavola, (c) dei viaggi, (d) dei matrimonii, (e) delle nozze, e battesimi, (f) de' di-

(a) Finiti i fondamenti della Chiesa, v' è l' uso di porre in cerimonia la prima pietra: ordinariamente i Principi incaricano qualcheduno di questa commissione. Presso i Protestanti mettonsi qualche volta sotto la prima pietra il libro degli Evangelj, i libri simbolici, medaglie, diverse monete ec. Presso i Cattolici si benedice il terreno, e si consacra la fabbrica terminata che sia, il che è una funzione vescovile. I Protestanti la dedicano con qualche atto di divozione, col canto del Tedeum.

(b) I Sovrani altre volte non avevano dimora fissa: dopo che sonosi fissate le Capitali, o Residenze, sonosi anche fissati Palazzi, e Corti munite di molti privilegi. Molti Principi hanno guardie particolari, come gli Svizzeri, gl' Irlandesi ec. Usa attualmente di riguardare come spezial privilegio l' entrare colla Carrozza nei cortili de' Palazzi Regii.

(c) Il Gran-Signore mangia sempre solo. Il Re di Francia non mangia in pubblico che colla sua Famiglia: i Principi, e le Principesse stesse del sangue non ci entrano. In alcune Corti usa che il Medico, o qualch' altro, assaggi le vivande, e il vino. Quest' uso dura ancora in Francia, e in Spagna.

(d) I Principi non viaggiano senza prender l' incognito. Usa, che i Principi, sul territorio de' quali passano, mandingli a complimentare.

(e) Nei contratti di matrimonio si conviene della contraddote, e della Residenza delle vedove. In essi le Principesse rinunziano qualche volta a certi diritti di successione, e qualche volta cambiano di religione.



diritti di Famiglia, (a) del testamento, della morte, del funerale, e del lutto. (b) Il cerimoniale osservato tra i Sovrani riguarda il

Q 2

ran-

(f) Quando una Principessa è incinta, si fanno pubbliche preghiere per un felice sgravamento: in alcune Corti usa, che certe Persone assistono ai parti: in Inghilterra è necessario, che l'Arcivescovo di Cantorberi assista a quelli della Regina. In Francia il Re, i Principi, e le Principesse del sangue debbonvi essere presenti. Dopo il parto, si rendono grazie all'Altissimo: il Papa qualche volta manda ai Principi Cattolici delle fasce benedette. Spesso si festeggiano le nascite dei Principi con atti di clemenza; si aprono le prigioni: si distribuisce danaro a' Poveri ec.

(a) Le prerogative, il rango, i titoli, le entrate dei Principi, e delle Principesse delle case sovrane dipendono dagli usi, dai Trattati, dai contratti di matrimonio, dalla buona volontà dei popoli ec. Le Principesse d'una Casa-Reale non perdono nè il loro titolo, nè il loro rango sposando un Principe che non ne sia. Quando i Principi sposano donne d'una condizione inferiore, i figli portano qualche volta il nome della madre, e non altro rango hanno, che quello di lei. La legittimazione dei figli naturali soffre molte difficoltà. In alcuni paesi è necessario, che tutti i servi immediati del sovrano siano della stessa religione, e paese. Così è in Ispagna.

(b) In Francia il Re porta il lutto in violetto: la Regina, vivo il marito, in bruno, e lui morto, in bianco. A Venezia il Senato si veste di rosso alla morte del Doge. In Europa il lutto è generale nel paese alla morte del Sovrano: in Abissinia il popolo si fa tagliare i capelli alla morte dell'Imperatore.

rango, o preminenza, che pretendono, (a) le visite, che si fanno, i loro Inviati, (b) i loro titoli, (c) le investiture, (d) i trattati e le al-

(a) Quantunque per se stessa ogni sovranità sia eguale, e che, se v'è differenza, quella sola vi sia che nascer può dal maggior, o minor potere limitato, o illimitato dalle leggi fondamentali del paese; pure sonosi introdotti in Europa certi usi, che sembrano essere decisivi della preminenza. L'Imperator di Germania ha il primo rango, e nessuna testa coronata glielo contrasta. Volendo i Cardinali il passo sopra gli Elettori, ha bisognato per farli desistere da questa pretesione, che il Papa dichiarasse Patriarchi i tre Elettori Ecclesiastici, cioè quel di Magonza Patriarca di Gerusalemme, quello di Treveri Patriarca d' Antiochia, e quello di Colonia Patriarca d' Alessandria. Questa disputa sulla preminenza ne ha fatto nascer dell' altre su gli onori che i sovrani accordano agli Ambasciatori d' altri sovrani. Il Duca di Crequi spese due anni a negoziare coi Ministri della Regina Cristina qual sorta di sedile ella gli avrebbe accordato.

(b) I soli Stati sovrani possono mandare, e ricevere Ambasciatori, Inviati ec. Le Città sotto la protezione di qualche sovrano non mandano che deputati.

(c) Altre volte i titoli erano segni di qualche realtà: in oggi sono essi per la più parte inezie. I soli Principi Sovrani si servono nei loro titoli dell' espressione *per la grazia di Dio*, e i Vescovi, che l' adoprano pure v'aggiungono l' altra, e *della Santa Sede*. In ogni Corte vi sono le Etichette di Cancelleria: variano molto in ciò i diversi usi. Quando un Sovrano scrive ad un altro lo chiama *Mio Fratello*, *Mio Cugino*, secondo il più, o meno di preminenza che pretende sopra l'altro. I Quackeri soli non

alleanze, (a) e la guerra. (b) Finalmente il Cerimonial delle Corti riguardo alle relazioni che passano tra la Maestà del Sovrano, e i doveri dei sudditi, comprende la maggioranza dei Principi, e l' istituzione dei Tutori, (c)  
il

ammettono nè in se, nè in altri alcun titolo; tutreggiano il Re d' Inghilterra, come ognaltro particolare. Nei titoli, di cui si servono i Sovrani europei, si osserva, che non solamente vi si denotano le possessioni attuali, ma ancora le pretese.

(d) In origine l' investitura non era, che una promessa del Vassallo al Sovrano: e tutta la cerimonia consisteva nel dar la mano: oggi il Vassallo fa giuramento di fedeltà. Alla Corte di Vienna le investiture si prendono con molto apparato.

(a) I trattati, e le alleanze si negoziano dai Ministri, e quando sono d' accordo, i Sovrani mandano la loro ratificazione. Altre volte la conclusione del trattato era preceduta da qualche atto di divozione, e confermata dal giuramento. Nella storia di questi ultimi tempi non trovo che due esempi di trattati con giuramento. L' uno è l' alleanza dei Veneziani coi Cantoni di Zurich, e di Berna nel 1706., e l' altro della Francia coi 7. Cantoni cattolici nel 1715.

(b) Le dichiarazioni di guerra si fanno qualche volta con alcune cerimonie. In Inghilterra un araldo d' armi la pubblica in tutti i quartieri della Città. Il Manifesto, e il richiamo, o rimando dei Ministri sono l' ordinaria maniera di dichiarar la guerra.

(c) I Principi son maggiori molto prima dei sudditi; e par che dovrebbero esser più tardi. In Francia il Re è fuori di minorità a 14. anni. In Germania i Principi sovrani lo sono a 18. In Sve-

il diritto di successione, (a) l'interregno, (b) la coronazione, (c) le entrate solenni, l'abdicazione, (d) il giuramento di fedeltà, la convocazione degli stati, gli ordini &c. Io qui non accenno, che le materie.

## IL FINE.

zia il Re non è maggiore, che a 21. In Danimarca dopo i 13. anni compiuti.

(a) In alcuni Paesi le Donne sono escluse dal governo: in altri non ci possono giugnere che all'estinzione de' maschi: e in altri finalmente hanno i diritti comuni coi maschi. Il diritto di primogenitura è introdotto quasi da per tutto. In Russia la successione dipende intieramente dal sovrano.

(b) La morte, l'abdicazione, e la ribellione sono i tre casi, che danno luogo all'interregno. Le leggi fondamentali del Paese regolano i diritti, ed il cerimoniale delle persone chiamate al Governo.

(c) Tutti gli ornamenti adoptrati nella coronazione dei Principi furon nell'origin loro segni espressivi del poter dei Sovrani, e dei loro doveri. Il diritto di coronare i Principi è qualche volta annesso a certe ecclesiastiche dignità. In Inghilterra corona l'Arcivescovo di Cantorbery; in Ispagna quello di Toledo; in Francia quello di Rheims; in Boemia quello di Praga. A questa occasione sogliono i Sovrani giurar sul Vangelo: vuolsi, che il Vangelo conservato a Rheims, e adoptrato nella consecrazione dei Re di Francia, sia in lingua schiavona.

(d) L'abdicazione de' Sovrani si fa ordinariamente con molte cerimonie. Gli esempi ne sono rari, e poco meritano gli elogi, che alcuni entusiasti hanno sopra quelli profuso.

















